Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 4 Marzo 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 54 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno — Sem. — Trim. — ESTERO: Anno — Sem. — Trim.
Coi numeri settimanali: L. 56 — 27 — 14 — | L. 130 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr., Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-346 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
40-347 Centrali: » » - Seguito la Cronaca - —
40-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5. Per i *Piccoli Annunzi*, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la cronaca* - *I divertimenti* - *Gran Concorso*, L. 10 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via *Santa Teresa, N. 1* - *Piazzetta della Chiesa*
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-020 - 50-008

La situazione economica dell'U.R.S.S.

Il piano quinquennale

Tutto ciò che riguarda la Russia è più specialmente conosciuto e considerato dal punto di vista politico: meno invece è seguito l'andamento della vita economica russa. Si comprende anche il perchè: l'economia dell'U.R.S.S. è separata dal sistema economico mondiale da un elemento che fa da isolante: il Governo, il quale è il solo intermediario, è il solo punto d'unione fra la vita economica della Repubblica russa e quella del resto del mondo. Le relazioni fra questo e quella non sono quindi relazioni dirette, ma hanno una sola comunicazione: quella che fa capo al Governo moscovita: non offrono quei fenomeni di endosmosi ed esosmosi fra vasi comunicanti, da cui sono contrassegnati (salvo qualche ragione di attrito: ad es., dazi doganali) i rapporti economici fra le altre nazioni. In Russia è il Governo il quale aprendo o chiudendo le valvole del commercio estero, così come a lui pare, ne regola l'andamento secondo le proprie disposizioni indipendentemente o quasi da altre considerazioni che non siano quelle politiche.

Di qui la difficoltà di farsi un'idea completa e precisa della situazione economica russa e di formulare previsioni sufficientemente esatte sul suo prossimo sviluppo. Le stesse statistiche che l'U.R.S.S. mette a disposizione degli studiosi, a parte ogni dubbio sulla loro esattezza, non danno un quadro completo dello stato delle cose e non sempre permettono di formulare un giudizio sulla dinamica dell'economia russa.

E' sotto queste riserve che si può parlare della situazione economica della Repubblica sovietica, e soprattutto di quel programma interno a cui si muove tutta l'azione statale e che è generalmente conosciuto sotto il nome di piano quinquennale.

Contrariamente a quanto si può pensare, questo non rappresenta che la ripresa di una linea programmatica precedente alla guerra. Già prima del 1914 la Russia degli Zar se era paese essenzialmente agricolo, presentava una marcata tendenza alla industrializzazione: si calcolava nel 1913 che il 42% della produzione fosse dovuto all'industria. In realtà la Russia accarezzava il sogno di diventare un paese *self sufficient*, un paese economicamente indipendente dagli altri: e se questo sogno non era troppo apertamente proclamato, si era perchè la necessità di ricorrere al credito estero imponeva una certa prudenza per non suscitare diffidenze e gelosie.

La guerra mondiale, la guerra civile, la statizzazione brutale della grande industria, la dispersione degli operai, l'amputazione di alcune regioni (soprattutto della Polonia) in cui l'industria era specialmente sviluppata, parvero aver spezzato il sogno.

Nel 1917, gli stabilimenti industriali non sono più mantenuti in stato di efficienza: il loro macchinario è rotto o disperso: le maestranze hanno abbandonato le città per rifugiarsi nelle campagne, dove l'approvvigionamento è più facile. Un solo dato, del resto, dimostra l'enorme regresso: la Russia, che al momento della dichiarazione di guerra produceva più di 4 milioni di tonnellate di ghisa, vede scendere la produzione a meno di 150.000 tonnellate, un po' più che sotto Pietro il Grande, ma un po' meno che sotto Caterina II.

E' nel 1921 quando si inaugura la nuova politica economica, la *Nep*, che i Soviets cominciano a preoccuparsi seriamente di questo stato di cose. Il loro programma immediato è quello di rimettere in stato di funzionamento gli stabilimenti industriali esistenti e di sviluppare specialmente lo sfruttamento delle miniere di carbone e dei giacimenti di petrolio, allo scopo di assicurare il rifornimento del combustibile necessario per la forza motrice. Ma già allora Lenine lancia l'idea della completa elettrificazione della Russia, e i Soviets, pur condannando il capitalismo, raccolgono e esaltano l'idea del macchinismo.

Quest'opera di ricostruzione industriale è perseguita dapprima ma senza alcun preciso programma. Ma per quanto molti sforzi vadano dispersi, già nel 1925 si vedono i primi risultati nell'aumento della produzione industriale, sia pure ottenuta a prezzi elevatissimi e di qualità tutt'altro che perfetta. Solo nel 1928 si può dire che l'attrezzatura produttiva dell'anteguerra è rimessa in piena efficienza e che la produzione industriale ha raggiunto l'antico livello.

Ed è in questo momento che sorge un programma più ambizioso: non basta più aver rimesso in efficienza la attrezzatura tecnica di cui la Russia disponeva: bisogna creare nuove officine, utilizzare nuove sorgenti di energie, aumentare la produzione industriale. Riprende vita il sogno di trasformare la struttura economica della Russia e di farne un potente Stato industriale a base agricola. A questo sogno l'ideologia del nuovo regime fornisce un nuovo fondamento ideologico. Si tratta di dimostrare che esso è capace di fare altrettanto e forse meglio del regime capitalista: ora questa dimostrazione sarà ottenuta col ritmo accelerato dell'industrializzazione. La Russia ha in sostanza una grande ammirazione per l'America e sono appunto presi a modello i sistemi americani. Così è formato il piano quinquennale, per la cui esecuzione la Russia chiede anche il concorso di tecnici stranieri e specialmente tedeschi e americani.

Non si può negare che il piano sia audace: secondo esso dal 1928 al 1933 la produzione del carbone dovrebbe passare da 34 milioni a 120 milioni di tonnellate, crescere cioè del 252 %: nello stesso periodo l'estrazione del petrolio dovrebbe aumentare da 13 milioni e mezzo di tonnellate a 41 milioni, l'energia elettrica da 5 miliardi a 33 miliardi di chilowattore, la produzione dell'acciaio e della ghisa da 4 a 17 milioni di tonnellate, quella delle macchine da un importo di 405 milioni a 3000 milioni di cervonetz.

L'ideale economico della Russia zarista rimasce dunque in pieno: come allora si trattava di fare dell'impero russo uno Stato *self sufficient* così oggi il programma bolscevico è quello di svincolare la Repubblica sovietica dalla necessità del ricorso all'estero. Il programma è questo: le officine russe devono essere costruite ed attrezzate con materiale russo: la terra russa deve esser lavorata con macchine ed utensili russi.

Ma accanto al programma industriale vi è il programma agricolo. Anche la produzione dell'agricoltura deve aumentare: la Russia ha necessità di riprendere la sua esportazione di cereali e di altri prodotti agricoli (ad es. legno), perchè ha bisogno di procurarsi in tal modo almeno una parte della disponibilità necessaria per lo sviluppo della sua economia interna e per il suo commercio estero. Ed è perciò che accanto alla lotta contro il contadino ricco, il « kulaki », in cui sente la minaccia del risorgere della proprietà privata, si organizzano le aziende collettive agrarie. In queste, poste sotto la direzione di funzionari dello Stato, sono ancora adottati i metodi americani: applicazione sino all'estremo delle macchine, quindi vastissime unità culturali in cui la mano d'opera è sostituita dalle decine di migliaia di trattori, importati dagli Stati Uniti.

L'esperienza dura ormai da due anni: e le ultime manifestazioni della concorrenza russa per svariati prodotti e su differenti mercati meritano che si esamini — come faremo in altro articolo — i risultati ottenuti e le previsioni per il futuro.

GINO OLIVETTI.

Il Gran Consiglio considera l'accordo navale

soddisfacente da ogni punto di vista

Le relazioni dei Ministri Grandi e Sirianni -- L'importanza dell'accordo illustrata dal Duce -- Il plauso dell'Alta Assemblea

Roma, 3 notte.

Questa sera, alle ore 22, ha avuto luogo a Palazzo Venezia la seconda seduta della sessione del Gran Consiglio del Fascismo di marzo 1931-IX.

Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio del Fascismo, fatta eccezione delle LL. EE. Rocco e Marconi, assenti giustificati. E' intervenuto S. E. Sirianni, Ministro della Marina, espressamente convocato.

E' continuata la discussione sul primo argomento dell'ordine del giorno: « Relazione sul Partito e sulle istituzioni controllate dal Partito ».

Hanno preso la parola le LL. EE. Teruzzi, Arpinati, De Bono, Federzoni, Giuliano, Grandi, Rossoni e gli on. Starace e Bacci. Ha poi riassunto la discussione S. E. il Capo del Governo.

A conclusione della discussione stessa è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Segretario del Partito sulla situazione in genere e sui particolari argomenti, quali la costituzione di taluni segretari federali, la campagna dei prezzi, le modificazioni all'ordinamento delle associazioni dipendenti dal Partito, la costituzione dei Fasci giovanili, l'opera di revisione e di epurazione, approva la relazione e l'azione svolta dal Segretario del Partito e stabilisce:

1° che la nomina dei nuovi gerarchi e l'opera di revisione delle tessere sia rapidamente ultimata;

2° che l'ammissione di nuovi elementi al partito debba rimanere bloccata fino all'ottobre del 1933, primo decennale della Rivoluzione fascista;

3° che il Partito debba liberarsi di gravami finanziari di ordine giornalistico ».

Passando al secondo argomento dell'ordine del giorno: « Relazione sulla situazione interna e internazionale », S. E. Grandi, Ministro degli Esteri, ha fatto un'ampia relazione, accolta da applausi, sul recente accordo navale. E' quindi seguita l'esposizione di S. E. Sirianni, Ministro della Marina, sui dettagli tecnici e sulle cifre dell'accordo stesso.

S. E. il Capo del Governo ha quindi riassunto e prospettato i termini essenziali e l'importanza degli accordi.

E' stato quindi votato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, udite le relazioni dei Ministri Grandi e Sirianni, considera da ogni punto di vista soddisfacenti i termini dell'accordo navale italo-franco-britannico e vota un plauso ai Ministri Grandi e Sirianni e ai loro collaboratori ».

La seduta è stata tolta all'1,15 e sarà ripresa domani sera alle 22.

I benefici effetti dell'accordo rilevati dalla stampa inglese

Londra, 3 notte.

I giornali inglesi continuano anche oggi a tributare nei commenti editoriali calorosi elogi al Ministro degli Esteri e a quello della Marina per la felice conclusione della loro pariente azione mediatrice tra Francia e Italia sugli armamenti navali.

Il *Times* dichiara essere un sollievo il potersi congratulare col Governo in un momento di tanta confusione e delusione politica e riconosce che la missione di Henderson a Parigi e a Roma è stata « opportunamente intrapresa e abilmente condotta ».

Nessun abbandono di posizioni

Il *Daily Mail* ferocissimo avversario del Governo laburista incomincia oggi un suo articolo editoriale intitolato « Uno splendido successo per i nostri ministri » dicendo che

« La nazione britannica ha tutte le ragioni di congratularsi con Henderson e con Alexander per il brillante successo della loro diplomazia. L'accordo navale, che grazie al loro sforzo è stato concluso tra la Francia e l'Italia, è una delle più splendide realizzazioni dall'armistizio in poi ».

La stampa si compiace delle chiare dichiarazioni fatte ieri sera all'inviato dell'agenzia *Reuter* da Henderson nel momento in cui sbarcava in Inghilterra e del tono così cordialmente amichevole del telegramma dell'on. Grandi, che venne consegnato a Henderson alla stazione di Vittoria, mentre scendeva dal treno. Si fa rilevare pure qui con vivissimo compiacimento come il Ministro degli Esteri nella sua dichiarazione alla *Reuter* abbia insistito nel far risaltare l'aspetto eminentemente politico dell'accordo stabilito a Parigi e a Roma, politico nel senso che esso elimina lo scoglio inquietante della rivalità navale franco-italiana e così pure rimuove i pericoli che quest'ultimo minacciava di creare alle relazioni internazionali.

A giudizio del ministro degli Esteri, l'accordo franco-italiano non è stato raggiunto mediante abbandono di posizioni, ma mediante una più chiara valutazione della situazione internazionale. Una rottura delle trattative, ha detto Henderson, avrebbe infatti viziato l'atmosfera nella quale dovrà riunirsi la prossima Conferenza per il disarmo alla quale non le tre potenze, Inghilterra, Francia e Italia, « parteciperanno animate dai sentimenti della più intima amicizia ».

Nei corridoi di Westminster non si lesinavano stasera complimenti a Henderson anche nei riguardi della sua chiara affermazione di ieri, cioè che l'accordo navale non deve essere interpretato come una minaccia contro chicchessia e che « nessun patto mediterraneo o di altra natura è stato menzionato durante le trattative ».

Il merito di Mussolini

Senonchè, mentre ieri nei commenti su questo importante evento diplomatico la stampa lumeggiava più che altro i vantaggi che ne risulteranno all'Inghilterra, oggi i giornali insistono sugli effetti che ne scaturiranno nelle relazioni tra l'Italia e la Francia. Per il *Times* l'accordo è stato reso possibile dall'avere Briand conquistato in seno al Gabinetto francese una posizione di autorità che non aveva al momento in cui si trovò a Londra in qualità di principale negoziatore francese e dall'avere l'on. Mussolini agito con energia e prontezza di fronte a una mutata situazione politica ed economica.

« Egli — dice il *Times* — ha imposto riduzioni negli stipendi e nei salari, ha ordinato riduzioni nei prezzi dei generi essenziali ed ora ha arginato la tendenza ascendente delle spese navali e, a quanto è dato conoscere, ha fatto questo senza rinunciare alla domanda italiana di parità navale con la Francia ».

L'accordo è unicamente navale, dice il giornale, ma la tregua di cinque anni che esso reca alla concorrenza navale offrirà ai negoziatori dei due Paesi

« la più favorevole opportunità per sistemare gli altri problemi, come, ad esempio, quello della nazionalità degli italiani in Tunisia. L'assenza di frizione nel Mediterraneo — prosegue il *Times* — dovrà incoraggiare lo sviluppo di sintomi di tranquillità e certamente migliorare la prospettive della prossima Conferenza sul disarmo. Le fortificazioni da una parte e dall'altra della frontiera franco-italiana assumono un aspetto meno inquietante, ora che in un ramo degli armamenti i *leaders* dei due Paesi hanno firmato un armistizio. L'on. Mussolini ed il signor Briand meritano la gratitudine dei loro Paesi. Ma anche questa isola può essere lieta che statisti inglesi abbiano ancora una volta esercitato la tradizionale funzione mediatrice dell'Inghilterra in Europa ».

Per il *Times*, però, Henderson non ha fatto altro che proseguire la politica locarnista di Chamberlain. Senonchè il giornale riconosce che se le gelosie ed i sospetti non possono d'un colpo essere dissipati tanto attraverso i Vosgi quanto nel Mediterraneo, i negoziati dell'ultima settimana creano una definita speranza che le rivalità passate s'andranno attenuando e che « la conciliazione sarà sostituita alla frizione ».

La relazioni franco-italiane

Anche per il *Daily Mail* il valore dell'accordo attuale non [illegible] dal fatto di qualche tonnellaio in più o in meno in favore di una Potenza o di un'altra, ma dall'essere esso accompagnato da un miglioramento delle relazioni fra l'Italia e la Francia, miglioramento destinato a restaurare la fiducia e assicurare la pace in tutta l'Europa.

« I Governi di Francia e d'Italia — dice il giornale — devono essere associati ai nostri due Ministri nel tributo di gratitudine e di ammirazione. Essi hanno manifestato una magnifica larghezza di pensiero e dato al mondo, come dichiarò uno dei massimi oratori italiani, « un nobile esempio di moderazione e di giustizia ». Essi hanno in tal modo assicurato la causa del disarmo generale. Il fatto che essi sono stati in grado di raggiungere un accordo di questa natura è in se stesso un buon augurio di un netto miglioramento nella situazione economica. La tensione fra i due Governi nel passato immediato era infatti dannosa non solo per i loro Paesi ma anche per la prosperità del mondo ».

Su questo punto il *Morning Post* è d'accordo col *Daily Mail*, poichè dice che l'Inghilterra aveva molto da perdere e nulla da guadagnare dal prolungarsi di una tensione dei rapporti fra due Nazioni amiche. Dice il giornale:

« Degna di elogio è la parte avuta dall'Italia e dalla Francia nell'accettare quelle modificazioni nei loro punti di vista originari che hanno reso possibile il superamento degli ostacoli ed il raggiungimento di un accordo. Al disopra di tutto si può sperare che la diminuzione di questi più ostinati motivi di discordia spianerà la via ad un generale miglioramento delle loro mutue relazioni ».

Il *Daily Herald* pubblica poi oggi sulla sua prima pagina un messaggio inviatogli dall'on. Mussolini, nel quale egli si rallegra dell'accordo raggiunto fra Italia, Inghilterra e Francia, e delle franche e cordiali conversazioni avute con Henderson e Alexander.

R. P.

Le Alpi non sono una frontiera ma una linea di congiunzione

Parigi, 3 notte.

Come complemento all'atteggiamento tenuto alla Camera dalle sinistre francesi, sostanzialmente favorevoli all'accordo franco-italiano, non sarà inutile riportare quanto su tale accordo scrivono due organi importanti di questo settore dell'opinione.

Il *Quotidien* dice:

« Noi scriviamo al nostro ritorno una *défaite* delle nostre relazioni con l'Italia; noi consolidiamo i nostri vincoli con la Gran Bretagna; contribuiamo per parte nostra alla preparazione del successo della Conferenza del 1932, in cui saranno finalmente trattate le possibilità di disarmo parziale e generale. La Repubblica resta così fedele alla sua tradizione pacifica. Essa apporta una nuova e categorica smentita a quelli che la calunniano, attribuendole propositi offensivi. Visto sotto questo angolo, l'accordo di principio adottato a Parigi e a Roma, sotto gli auspici dei diplomatici britannici, ci offre un vantaggio politico di importanza certa, in quanto alla controparte, essa è stata senza dubbio misurata da uomini coscienti dei loro doveri con la prudenza che si impone in risoluzioni così gravi ».

E l'*Homme Libre*:

« La ragione fallisce sempre per aver ragione. Bisogna anzitutto, per la pace e per la nostra sicurezza, che noi siamo gli amici dell'Inghilterra e gli amici dell'Italia. All'infuori di questa regola, tutto è avventura, tutto è pericolo. Ecco perchè saluto con grande gioia il ritorno al buon senso — in Francia e anche in Italia — che l'accordo navale rivela. I malintesi che ci separano dall'Italia sono superficiali. Da anni si accorda loro una importanza eccessiva. Dai due lati delle Alpi hanno regnato l'assurdo e la stupidità necessarie per lo sviluppo della sua economia interna e per il suo commercio estero. Ed è perciò che accanto alla lotta contro il contadino ricco, il « kulaki », in cui sente la minaccia del risorgere della proprietà privata, si organizzano le aziende collettive agrarie. In queste, poste sotto la direzione di funzionari dello Stato, sono ancora adottati i metodi americani: applicazione sino all'estremo delle macchine, quindi vastissime unità culturali in cui la mano d'opera è sostituita dalle decine di migliaia di trattori, importati dagli Stati Uniti.

L'esperienza dura ormai da due anni; e le ultime manifestazioni della concorrenza russa per svariati prodotti e su differenti mercati meritano che si esamini — come faremo in altro articolo — i risultati ottenuti e le previsioni per il futuro.

GINO OLIVETTI.

S. E. Arpinati illustra alla Camera

le provvidenze del Regime per lo sviluppo sanitario, demografico e amministrativo della Nazione

Eloquenza di fatti e di cifre

Roma, 3 notte.

(*A. S.*) Il discorso dell'on. Arpinati, fedele e valoroso collaboratore del Duce al Ministero degli Interni, rileva della natura dell'uomo, tutto denso com'è di osservazioni pratiche, corroborato da cifre e da chiarimenti precisi. Qualcuno dirà che è ordinaria amministrazione; sia pure; ma dalla intelligenza e dalla rigidità con cui viene condotta, dipendono problemi fondamentali per la Nazione e per lo Stato.

In primo luogo spetta al Ministero degli Interni quella sorveglianza sulla sanità pubblica che in uno Stato moderno e civile è basilare per l'avvenire della Nazione. Due rapporti numerici straleciano dalle dichiarazioni del Sottosegretario, perchè così ci sembrano oltremodo significativi: la mortalità che nel 1922 era del 17,7 per mille, è scesa nel 1930 a 13,7 per mille, che è uno dei quozienti più bassi in tutto il mondo; la mortalità per tubercolosi è discesa dalla percentuale di 1531 casi su un milione di abitanti a quella di 922 nel 1928: è una curva regressiva molto confortante, tanto più che la vasta opera di profilassi stabilita con provvedimenti del Governo fascista è appena al suo stadio iniziale e potrà dare dei risultati maggiori nei prossimi anni. In complesso la situazione demografica generale si presenta soddisfacente, dando ragione alle direttive del Duce che danno un alto peso ai motivi della volontà umana contro i falsi scetticismi scientifici.

Agli indici del miglioramento sanitario e demografico corrispondono altri indici notevolissimi di miglioramento amministrativo. E' noto come le finanze locali comunali e provinciali abbiano costituito uno degli eterni temi dolorosi di giustificate e di insopprimibili disavanzi. Le statistiche comunicate dall'on. Arpinati indicano una marcia costantemente progressiva nel senso di rimediare ad una situazione che sembrava cronica: in due soli anni, dal '28 al '30, i bilanci comunali in disavanzo sono diminuiti della metà, da 5568 a 2705. Non c'è dubbio che malgrado le difficoltà economiche del momento, il ritmo sarà mantenuto e che una delle piaghe della vecchia Italia elettoralistica, che purtroppo era stata alimentata dall'inflazionismo del dopoguerra, verrà sanata totalmente. Sempre in questo campo sarà bene che i parvicaci denigratori del Fascismo tengano conto di una realtà inoppugnabile, in 8000 Comuni (il totale è di 7810) la funzione podestarile viene esercitata normalmente e gratuitamente.

Certamente sarà una lieta sorpresa per molti italiani sapere che nell'anno trascorso ben 150 milioni sono stati elargiti alla beneficenza pubblica; è una fonte che non deve essere inaridita con inopportuni provvedimenti distributivi contrari alla volontà dei benefattori, anche se appaia un forte squilibrio fra alcune regioni.

Nella parte finale del suo discorso, in cui era apparso sempre vivo in primo piano il valore del cittadino come elemento attivo della società nazionale, l'on. Arpinati ha voluto ripetere e riaffermare due aspetti essenziali della vitalità e dell'azione dello Stato fascista; la sua capacità di coscienza morale, la sua giusta ma inflessibile intransigenza verso i suoi nemici.

Sono parole di schietta sincerità e di alto sentimento quelle che ha pronunziate il Sottosegretario agli Interni ispirandosi agli insegnamenti del Duce; in esse è la testimonianza più sicura che la fede nella forza ideale della Rivoluzione è integra e che la difesa del Regime sarà sempre condotta con la rigidità imposta dalle manovre subdole e insidiose che talvolta finiscono con l'armare la mano dei criminali.

I complotti, le organizzazioni clandestine, i *madornali errori di prospettiva e di sensibilità* passano, ma la Rivoluzione delle Camicie Nere continua [illegible] verso gli obbiettivi segnati dal Capo.

La seduta

Roma, 3 notte.

La seduta è aperta alle ore 16 dal presidente GIURIATI. Al banco del Governo siedono i ministri Mosconi, Giuliano, Acerbo, Bottai, De Bono, Di Crollalanza e i sottosegretari Trigona, Di Marzo, Pennavaria, Alfieri, Fani, Arpinati, Russo, Cao, Serpieri e Leoni. Nell'aula sono presenti oltre 250 deputati. Le tribune sono affollate.

Le modalità di pagamento delle pigioni

La seduta si inizia collo svolgimento delle interrogazioni. La prima è quella dell'on. Guglielmotti ai Ministri dell'Interno e delle Corporazioni per sapere se non si ritenga necessario che sia stabilita una norma unica circa le modalità di esazione delle pigioni ancore oggi regolate da antiche consuetudini diverse da provincia a provincia che talvolta prevedono un intero semestre anticipato e se non si creda uniformare tali eventuali norme al sistema adottato da lungo tempo in Roma che consiste in un congruo deposito a garanzia del proprietario e nel pagamento mensile del [illegible] d'affitto.

Risponde il sottosegretario alle corporazioni on. ALFIERI il quale dichiara che stabilire una norma unica circa il pagamento delle pigioni vorrebbe dire ugualiare modalità che variano da luogo a luogo rispondendo ad antiche consuetudini in stretta dipendenza di speciali caratteristiche economiche delle diverse regioni.

Non dimostrandosi né efficace né consigliabile un provvedimento di carattere generale, il Governo, sollecito sempre delle condizioni dei meno abbienti, ritiene che lo scopo cui mira l'interrogante debba essere oggetto di provvedimenti di carattere sindacale, ed in tal senso la Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia ha da tempo fornita ottesso le dipendenti associazioni territoriali una accurata e minuziosa indagine su tutti gli usi e le consuetudini vigenti in materia locatizia. L'ampio materiale di studio già raccolto deve essere ora esaminato da una apposita commissione presieduta da un magistrato la quale ha lo scopo di esaminare quali siano le consuetudini da mantenersi e da abolire per poi giungere al loro coordinamento. Tali proposte, che dovranno essere esaminate da parte dei competenti ministri, comprenderanno quindi i varii aspetti del problema prospettato che sarà risolto nel modo più armonico ed efficace (*approvazioni*).

GUGLIELMOTTI, ringrazia l'on. Sottosegretario per la cortese risposta. Non crede che un provvedimento legislativo in materia vulnererebbe il principio della libertà di contrazione. E' certo per altro che il provvedimento di carattere corporativo ora annunziato sortirà gli effetti che si desiderano. Il problema è grave e complesso ma non insolubile. A Roma, ad esempio, dove è stato da decenni risolto [illegible] convenuto che gli inquilini versino un deposito di due mensilità e paghino anticipatamente la pigione di mese in mese. Confida quindi che anche nelle altre provincie il problema sia risolto con sollecitudine. Fa presente in modo particolare la situazione della provincia di Firenze ove per lunga consuetudine i padroni di casa esigono il semestre anticipato e lo esigono due mesi prima che scada il semestre (*commenti*). Una tale cifra per le categorie poco abbienti rappresenta spesso la totalità di due mesi di reddito di un capo di famiglia (*approvazioni, interruzione*), e si [illegible] che questo sistema di esazione alimenta spesso la piccola usura date le difficoltà in cui si vengono a trovare gli inquilini. Del resto come lo stipendio è mensile così la pigione dovrebbe pagarsi ovunque mensilmente ed a tale risultato può giungersi colla disciplina fascista anche senza un provvedimento legislativo. E' convinto che gli stessi padroni di casa risentirebbero vantaggio dal pagamento mensile delle pigioni che diminuirebbe certamente il numero degli inquilini morosi. Invoca infine un esame sollecito del problema che potrà valere a sollevar numerose e benemerite categorie di cittadini da una preoccupazione che grava sulla serenità del loro spirito (*approvazioni*).

PENNAVARIA, Sottosegretario alle Comunicazioni, rispondendo ad una interrogazione degli on. Barbaro, Trapani Lombardi, Capialbi e Bennati dichiara che i lavori per la sistemazione della invasatura per i *ferry-boats* a Reggio Calabria marittima sono già iniziati e in modo certo saranno condotti a compimento con la massima sollecitudine.

La convenzione monetaria col Vaticano

Durante lo svolgimento dell'interrogazione entra nell'aula il Capo del Governo.

Il disegno di legge che riduce del 12 per cento gli emolumenti agli ufficiali giudiziari e agli uscieri degli uffici di conciliazione è approvato senza discussione.

Sulla conversione in legge del R. D. Legge che ha dato esecuzione alla convenzione monetaria stipulata fra lo Stato della Città del Vaticano e il Regno d'Italia parla l'on. BUCCHI il quale, rilevando la particolare importanza di questa convenzione, ricorda che negli almanacchi ufficiali pontificî la Chiesa anche dopo il 1870 ha continuato a mantenere tra gli attributi che spettano al Pontefice il titolo di sovrano dei dominî temporali di Santa Romana Chiesa. Soltanto nel 1930 tale dizione fu modificata. Oggi il Sovrano della Città dello Stato Vaticano riacquista il diritto di battere moneta e ne affida la coniazione alla nostra Zecca. Perciò la legge, piccola di mole, è indubbiamente grande per la significazione che essa racchiude (*applausi*).

Il disegno di legge è approvato e così pure quello concernente l'ordinamento dell'Opera Donolavoro sul quale parla l'on. DOMENGHINI che rileva la benemerenza dell'Opera, creazione originale del Fascismo, la quale raccoglie intorno a sè più di 2 milioni di italiani.

Senza discussione vengono quindi rinviati allo scrutinio segreto alcuni disegni di legge fra cui quello concernente la proroga del termine per la prescrizione dei biglietti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

S. E. Arpinati

Viene poi ripresa la discussione del Bilancio del Ministero dell'Interno. Salutato da un fragoroso applauso sale alla tribuna il Sottosegretario on. ARPINATI.

L'oratore, ricordando come più volte dal Capo del Governo sia stato affermato in questa Camera che la discussione ed anche la critica miranti ad evitare errori e ad illuminare la via siano sempre considerate come la più gradita e la più efficace delle collaborazioni (*approvazioni*). Ringrazia i camerati che hanno partecipato alla discussione ed il relatore.

Poichè vari oratori hanno accennato alla unificazione dei servizi relativi alla sanità dichiara che se si vuole che la Direzione generale della sanità si assuma quel compito e che nulla possa farsi se non attraverso i suoi organi ed i suoi funzionari non si potrebbe attuare un simile disegno senza grave ed evidente pregiudizio dei fini che si vogliono conseguire. Probabilmente si sarà voluto far presente che, nonostante il decreto del 28 Dic. 29, ogni Ente cerca di svincolarsi più che può dall'amministrazione centrale. E' vero però che a tale tendenza si oppone la Direzione generale della sanità giustamente gelosissima delle due prerogative. Crede peraltro che non sia nè opportuno nè conveniente eccedere nell'applicazione letterale e formale dei regolamenti.

La salute pubblica

Quello che maggiormente interessa il Ministero degli Interni è che si faccia più e meglio che si può: che la benefica propaganda e le opere per la sanità pubblica non subiscano soste o interruzioni, che una mala intesa ricchezza burocratica non disosti in qualche modo i volenterosi e non estingua le fonti del bene.

I risultati conseguiti in questo campo sono la migliore dimostrazione dell'assistenza e dell'efficienza di tale assistenzione: il quoziente della mortalità infatti, che nel 1922 saliva a 17,7 per mille, nel 1930, anno non certo favorevole per il disagio economico, discendeva al 13,7 per mille. Tale quoziente non è soltanto il più basso avutosi fin qui in Italia ma è pure uno dei più bassi accertati in tutto il mondo.

Miglioramenti sensibili si sono avuti nei confronti delle malattie endemiche e di quelle a carattere sociale. L'opera del Ministero degli Interni, con la costituzione dei Consiglati provinciali antimalarici, ha dato organicità alla lotta intrapresa che si applica col massimo fervore. Sono state impartite precise istruzioni per la intensificazione dei servizi nei comprensori di bonifica integrale, ove attualmente affluiscono forti masse di lavoratori di altre località. Quest'ultima circostanza ha ridato vigore alla vecchia questione se la malaria debba essere considerata come un infortunio sul lavoro, arduo problema che ha sempre dato luogo a pareri opposti, ma che può riuscire fatale all'avvenire della bonifica. Ciò che maggiormente oggi deve interessare è la prevenzione e la cura del malarico fino a guarigione completa, non il suo pensionamento che non risolverebbe il grave e complesso problema sanitario e forse lo aggraverebbe. A questo fine è rivolta l'attenzione del Ministro che ha nominato allo scopo una speciale Commissione tecnica.

Al camerata Paolucci dichiara che la provincializzazione dei servizi di isolamento e di disinfezione nelle febbri (tifoidi ed una più attenta sorveglianza anche nei più remoti centri rurali gioveranno indubbiamente a conseguire quel fine che sono di tutti voleri. Tale è la direttiva che si sta seguendo di attuare giusta lo schema di legge sui tributi locali.

La lotta antitubercolare

Un campo nel quale, come tutti del resto riconoscono, il Regime si prodiga con nobile slancio, è quello della lotta antitubercolare. I Consorzi provinciali antitubercolari vanno ogni giorno estendendo la loro attività. Dal canto suo la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, in perfetto accordo coi Consorzi e con la Direzione generale di sanità, ha continuato la sua opera che è fra le più nobili fra quante onorano l'umanità. La mortalità per tubercolosi polmonare segna così una curva in costante discesa. In questa opera di difesa e di prevenzione vanno ricordati in modo particolare l'Opera per la maternità e l'infanzia per le vigili cure presentate ai fanciulli predisposti alla tubercolosi ed i medici condotti che sono gli oscuri ed eroici fanti di questa tremenda battaglia che non concede soste o riposi (*applausi*).

Assicura il camerata Chiurco che il numero dei centri per la diagnosi precoce dei tumori maligni è di 29. Sono in formazione altri 9 centri, e la tendenza è quella di organizzarne uno per ogni provincia. Non sarà possibile fare altrettanto per la cura col radio per la opportunità di concentrare la limitata quantità di cui per ora si dispone in pochi centri. In Italia ne esistono infatti solo 8 grammi, di cui 4 sono proprietà di privati.

Ospedali e ambulatori sono stati istituiti e saranno aumentati per le cure del tracoma, malattia fortunatamente limitata a poche provincie e che dà segni di sensibile diminuzione. E sono pure stati istituiti ricoveri per lebbrosi, limitate e pochi casi di immigrati d'oltre mare.

La politica demografica

L'Italia conserva il privilegio di una elevata natalità pari nel 1930 a 25 per ogni mille abitanti. Questa cifra rappresenta un aumento considerevole rispetto al 1929, i cui fatti: diminuzione della mortalità, aumento della natalità, assicurano durante il 1930 un aumento della popolazione italiana di circa mezzo milione (*approvazioni*). La politica demografica iniziata dal Duce, nonostante le negazioni dello scetticismo e i pregiudizi di una falsa scienza, ha già ottenuto dei risultati che [illegible] erano prevedere in un così limitato margine di tempo, ed altri e ben maggiori ne otterrà perseverando in una politica che ha restaurato il concetto morale della vita facendo *fabula rasa* delle dottrine egoistiche che anteponevano l'egoismo dei singoli ai doveri verso la famiglia e verso lo Stato (*applausi*). Non tarderanno anche i più restii a persuadersi che il numero è potenza.

Anche in questo campo si è resa particolarmente benemerita l'Opera maternità ed infanzia. Essa, consapevole della sua funzione, non domanda i documenti alla madre o al figlio che hanno bisogno delle sue cure (*vivi applausi*). Una istituzione infatti che si propone i fini dell'Opera Nazionale, deve intervenire là dove più urge si manifesta il bisogno, ed è quindi naturale che essa sia invocata con particolare diligenza dalle madri abbandonate. Del resto questa protezione non può indurre la ragazza sulla via del male, anzi il tenere in vita una creatura che, abbandonata, avrebbe potuto andare distrutta, potrebbe essere un mezzo potentissimo per riunire i genitori e costituire un focolare che diversamente non si sarebbe mai formato (*vivi applausi*).

Questa assistenza viene a procurare ad oltre 22.000 bambini il riconoscimento materno e valse inoltre in moltissimi casi ad assicurare al bambino una famiglia legittima. (*Approvazioni*). Così nel 1930 furono celebrati in seguito alla assistenza prestata dall'Opera alle madri illegittime 500 matrimoni con la conseguente legittimazione dei figli naturali e si prevede una cifra di gran lunga superiore per il 1930. (*Vivi applausi*). Ma al disopra di tutto esiste una considerazione di ordine politico e civile, per la quale noi dobbiamo vedere nella creatura di oggi non la colpa dei genitori, ma il cittadino di domani. (*Applausi*).

Assicura i camerati che si sono interessati del problema delle specialità medicinali che occorre prima verranno emanate disposizioni che, pur tenendo conto delle esigenze della fiorente industria chimica farmaceutica nazionale, varranno a conciliare gli interessi della produzione e del commercio con quelli dei consumatori e della pubblica sanità.

La riduzione della spesa

Ricordando come il bilancio rechi una riduzione di spese di circa 35 milioni, osserva che essa è notevole se messa in rapporto col carattere dei servizi ai quali si riferisce. Bisogna pensare alle aumentate funzioni e responsabilità delle Prefetture, alla aumentata intensità dei servizi di Polizia, di Sanità e di Assistenza. A questo proposito rivolge un vivo encomio ai funzionari ed agli impiegati dell'Amministrazione degli Interni che non solo han

bilità di provvedere, ma per ragioni di indole finanziaria. Non vede poi di che cosa potrebbero avvantaggiarsi gli Archivi di Stato col passaggio alle direttè dipendenze del Capo del Governo dal momento che il Capo del Governo è anche Ministro degli Interni.

L'attività legislativa del Ministero, in questo ultimo anno, è stata piuttosto scarsa, più che a fare leggi nuove, il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha rivolto le sue cure a perfezionare quelle riforme organiche che hanno portato alla ricostituzione unitaria dello Stato italiano, nella quale consiste indubbiamente la maggiore originalità del Fascismo.

L'amministrazione locale

Il servizio ispettivo sulle amministrazioni comunali è stato intensificato, le ispezioni sono salite a 4000 ed è con viva soddisfazione che può dichiarare alla Camera, che i podestà revocati per irregolarità sono stati solo 49. Alla fine dell'anno i podestà retribuiti erano 498 e quelli che prestavano la loro opera gratuitamente più di 6000. Al 31 dicembre poi risultavano approvati 6980 bilanci comunali su 7310 Comuni e 90 su 95 bilanci provinciali. Il bilancio è così corsito ad essere fin dall'inizio della gestione la norma fondamentale della amministrazione degli enti. I bilanci comunali in pareggio sono diventati 2469 nel 1930, i bilanci in avanzo 2514, i bilanci in disavanzo sono discesi a 2795. Ma poichè è desiderabile attenuare l'onere dei tributi locali per quanto gravano sulla proprietà e sulle attività produttrici, il Ministero vigilerà con sempre maggiore severità affinchè siano effettuate quelle ulteriori economie della cui possibilità è fermamente convinto. (*Approvazioni*). Questa migliorata condizione economico-finanziaria delle Provincie e dei Comuni faciliterà sensibilmente la soluzione dell'arduo problema della finanza locale.

Le circoscrizioni comunali durante il 1930 sono rimaste quasi invariate. Ogni 8 Comuni d'Italia sono 7310. Da notarsi la costituzione del nuovo comune di Mussolinia di Sardegna, sorto quasi per incanto in mezzo ad una vasta zona bonificata. Esso è promessa ed auspicio della risorgenza della generosa terra di Sardegna, che il Regime ascriverà tra i suoi titoli di onore. (*Vivi applausi*).

Al camerata Carapelle dichiara che il variare la composizione della Giunta Provinciale Amministrativa, pur lasciandone inalterate le attribuzioni, potrebbe giovare ad ovviare agli inconvenienti da lui segnalati. Quanto alle interferenze col controllo prefettizio, il problema sarà esaminato in sede di compilazione del nuovo T. U. della legge comunale e provinciale.

La pubblica beneficenza

Anche le amministrazioni degli enti della pubblica beneficenza presentano un andamento di assoluta regolarità. Su circa 25.000 amministrazioni, soltanto 183 sono state sciolte e molte solo per scopi di riforma e di coordinamento.

In complesso il patrimonio destinato alla assistenza e beneficenza si è arricchito nel 1930 di ben 150 milioni di lire. Gli istituti preferiti dai benefici oblatori sono stati in prima linea gli Ospedali e immediatamente dopo i Ricoveri per orfani e per vecchi. Si sono particolarmente distinte in questa nobile gara le provincie di Milano, Torino, Genova, Varese e Bologna che da sole hanno dato oltre 50 milioni. L'ingente somma dimostra ancora una volta la fiducia del pubblico nelle amministrazioni fasciste e la saggezza di quella forma inderogabile direttiva del Regime che vuole rispettata fino allo scrupolo la volontà dei testatori (*approvazioni*). E' vero che vi sono provincie le quali hanno esuberanza di ospedali ma altre che non ne hanno affatto, ma il Governo fascista ha già rivolto la sua attenzione a questa provinciale. Certo però sarebbe estremamente pericoloso prendere disposizioni per le quali somme lasciate per una specifica forma di beneficenza in un determinato paese possano essere destinate, sia pure allo stesso scopo, in altro luogo (*approvazioni*). Provvedimenti di questa natura avrebbero indubbiamente, il risultato di inaridire le fonti della pubblica beneficenza (*approvazioni*). Non si tratta di difficoltà di ordine legale che potrebbero essere anche superabili, ma di opportunità pratiche oltrechè di ragioni morali (*applausi*). Per quanto possa sembrare superato, l'amore del natio loco tende a prevalere tutte le volte che si tratta di dare libero corso ai sentimenti della carità e della solidarietà sociale (*approvazioni*). D'altra parte bisognerà pure tenere presente che se è vero che la scienza va oggi verso i grandi istituti ospedalieri, è altrettanto vero che le rette dei grandi ospedali sono a tutto oggi assai più elevate di quelle dei piccoli (*approvazioni*). Ad ogni modo assicura i camerati che il Governo è pienamente consapevole delle esigenze della scienza e dei bisogni della popolazione e che non tralascierà mezzo per soddisfare nel modo migliore alle une ed agli altri.

Quanto alle municipalizzazioni di cui si è occupato il relatore on. De Marsino non si deve dimenticare che due pericoli sovrastano: il troppo frequente mutare di direttive e il prevalere di ingerenze politiche sulle inderogabili necessità della tecnica e di una rigida amministrazione (*vive approvazioni*). In ogni modo il principio non potrà mai essere estato per decreto: là dove se ne riscontrerà la opportunità e sarà possibile trovare gli uomini che affidino per la loro capacità, la municipalizzazione sarà favorita.

Al camerata Dudan dichiara che è vivamente impressionato dalla esposizione da lui fatta di un problema di estrema delicatezza e d'alto interesse morale. Egli ha esaminato con la maggiore attenzione la questione e, avutane l'autorizzazione dal Capo del Governo, è lieto di potergli assicurare che essa sarà risolta secondo giustizia e conformemente all'interesse nazionale (*approvazioni*).

La difesa della moralità

L'ordine pubblico si è mantenuto normale sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista morale. I reati contro le persone, omicidi e ferimenti, sono sensibilmente diminuiti. E' continuata la repressione inflessibile dei reati contro la maternità e le statistiche segnano la loro diminuzione. Si è intensificata l'azione in difesa del buon costume e non ha avuto tregua la lotta contro le forme della corruzione. Gli spettacoli teatrali e cinematografici destavano qualche preoccupazione di ordine politico e morale. Il Governo istituì la Commissione centrale per la censura teatrale e sono in corso i provvedimenti per definire la costituzione delle Commissioni di censura cinematografica.

Si è detto a questo proposito che i componenti della Commissione se potevano apparire buoni giudici per ciò che riguarda i riflessi dei lavori teatrali sull'ordine pubblico, non potevano apparire tali per quanto si riferiva alla morale. Ma non si deve dimenticare ciò che il Duce ha solennemente proclamato in più occasioni, e cioè che lo Stato fascista è anche e soprattutto Stato morale ed ha la capacità di trovare nella sua organizzazione gli uomini e gli strumenti adatti per tutte le circostanze e per tutte le esigenze (*vivi applausi*). Uno Stato che non avesse tale capacità o che in qualche modo rinunziasse a tale prerogative dimostrerebbe di non credere a se stesso e alla forza ideale della rivoluzione dalla quale è sorto (*vivi applausi*). Lo Stato fascista, che ha restaurato l'ordine famigliare ritiene che idonei a giudicare di morale siano prima di tutto e soprattutto i padri di famiglia che potranno anche costituire la totalità della Commissione (*approvazioni*). Il loro giudizio non ha nulla da invidiare a quello di «maestri di morale» o di «moralisti di professione» ai quali talora può far difetto la dolorosa esperienza della vita vissuta (*applausi*). D'altra parte non ha notizia di spettacoli teatrali o cinematografici che abbiano suscitato tale scandalo da legittimare certe proteste come non ha notizia del dilagare di una stampa immorale. Pensa invece che mai come in questi tempi la stampa quotidiana si è ispirata ad una probità e ad un decoro che non trovano riscontro nel passato.

Può affermare con tutta sicurezza che nessuna deroga è stata fatta dalle autorità prefettizie contro le leggi sul riposo festivo. Dichiara a questo proposito che non sono possibili interpretazioni restrittive. In un tempo in cui la vita ha accelerato e intensificato il suo ritmo non è possibile aderire a pretese di questo genere. Un'eventuale riforma poi non potrebbe non tenere nella dovuta considerazione il fatto che il riposo settimanale concesso a tutti nel medesimo giorno favorisce, con gli agglomeramenti cui dà luogo, quelle imemperanze e quegli eccessi di cui sono piene le cronache e che sono stati tante volte deplorati dai nostri stessi censori (*approvazioni*).

La massa antifascista

Le mene dell'antifascismo hanno richiesto un'opera di assidua vigilanza da parte degli organi di Polizia. L'antifascismo che si svolge all'estero non desta preoccupazioni. Si tratta di gente che fa professione di politica antifascista, come un tempo quella di sovversivismo (*approvazioni*), di gente che ha perduto la nozione del tempo e il senso della realtà, che predice la fine del Regime ogni tre mesi e non avverte il sommo ridicolo di una profezia che il tempo regolarmente smentisce (*vivi applausi*). Gli operai, i lavoratori che sono stati pervertiti da una propaganda nefasta, vivono di illusioni e di insanie. Come accade sempre in questi casi l'antifascismo estero ha i suoi alti e bassi e va dalle illusioni insensate alle depressioni che sono proprie dell'avvilimento. In questo momento, ad esempio, nessuno dei vari profeti di sventura che fino a pochi mesi fa ritenevano imminente la catastrofe, osa alzare la voce.

Si deve alle illusioni che di tanto in tanto risorgono ed a madornali errori di prospettiva e di sensibilità, se di quando in quando sorgono all'interno organizzazioni clandestine che in nome dell'intellettualità e perfino delle istituzioni cercano di diffondere una parola subdola e insidiosa che armi la mano dei criminali (*approvazioni*).

La Polizia non tarda naturalmente a scoprire le fila di tali organizzazioni che sono di competenza del Tribunale Speciale (*approvazioni*). A tutti i funzionari e agenti della P. S., agli ufficiali e ai militi dell'Arma Benemerita, alle Camicie Nere confinarie, alla Milizia tutta che in perfetta fusione costituiscono la difesa disciplinata del Regime è lieto di rivolgere l'alto e convinto elogio del Governo il quale apprezza degnamente la loro fedeltà e la loro abnegazione (*vivi applausi*). Nessuna tolleranza, nessuna indulgenza saranno concesse a coloro che dopo 9 anni di Regime e dopo la titanica opera compiuta dal Duce si ostinano a riguardare la rivoluzione fascista come un'episodio transitorio (*approvazioni*). Nulla potrà mai arrestare o ritardare la marcia vittoriosa del Fascismo. La costante e cordiale collaborazione tra Ministero e Parlamento, tra Prefetti e Segretari federali, la partecipazione in massa delle nuove generazioni al Fascismo attraverso l'Opera Nazionale Balilla e i Fasci giovanili, il consapevole favore col quale tutti gli italiani rivolgono al Duce la loro fede e la loro volontà sono la più sicura garanzia dell'avvenire e della fortuna della Patria (*vivissime generali approvazioni, moltissime congratulazioni*).

La Camera, che ha ascoltato con grande attenzione l'esposizione fatta dall'on. Arpinati ne accoglie la fine con un lungo caloroso prolungato applauso al quale si associano anche il Duce e tutti i membri del Governo. L'applauso si ripete vivissimo quando l'on. Arpinati riprende il suo posto al banco del Governo. Moltissimi deputati si recano a congratularsi coll'oratore.

L'approvazione del Bilancio

Per fatto personale domanda la parola l'on. EUGENIO MORELLI. Egli dichiara che ha tanta ammirazione per l'intelletto e il cuore dell'on. Arpinati che non può consentire che egli rimanga sotto un'impressione inesatta dalle dichiarazioni da lui fatte in merito all'O. N. Maternità e Infanzia. Perciò ricorda di avere asserito essere ultima cosa la tutela degli illegittimi perchè nessuna colpa essi hanno. Aggiunge però che specialmente oggi anche i bimbi legittimi debbono essere tutelati. Ciò anche perchè potrebbe accadere, se non proleggessimo ugualmente tutti, che diminuisse la natalità. Ad ogni modo sia benedetto colui che protegge i bimbi, tutti i bimbi che cresceranno col nome sacro d'Italia sulle labbra (*applausi*).

Si approvano rapidamente i capitoli del bilancio e viene iniziata la votazione a scrutinio segreto. Il Bilancio dell'Interno è approvato con 356 voti favorevoli e uno contrario. Anche tutti gli altri disegni di legge sono approvati.

La seduta è tolta alle 18.20. Domani seduta alle ore 16 per l'inizio della discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici.

La garanzia del minimo di salario nei contratti a cottimo

Roma, 3 notte.

Come è noto, la Dichiarazione 14.a della Carta del Lavoro stabilisce che quando il lavoro sia retribuito a cottimo, le tariffe dei cottimi debbono essere determinate in modo che all'operaio laborioso, di normale capacità lavorativa, sia consentito di conseguire un guadagno minimo oltre la paga base. L'organizzazione sindacale degli industriali negherebbe invece agli operai cottimisti il diritto di conseguire guadagni di cottimo con un minimo garantito, interpretando la disposizione della Carta del Lavoro nel senso che il minimo deve essere garantito non a tutti gli operai, ma soltanto a quelli laboriosi e di normale capacità.

Osserva al riguardo il *Lavoro Fascista*: «Per tale strada si arriva alla conclusione che nel caso di un operaio o di una squadra di operai che non arrivano a guadagnare il minimo concordato, questi operai non possono essere considerati come laboriosi e di normale capacità. Ma tale interpretazione è assolutamente artificiosa, poichè la Carta del Lavoro non intende affatto stabilire una discriminante fra la massa dei cottimisti e degli operai laboriosi e di normale capacità; ma stabilisce che, nel lavoro a cottimo, a tutta la massa di medio rendimento sia corrisposto un minimo. In altre parole la Carta del Lavoro non stabilisce un limite massimo, di rendimento operaio, ma fissa un limite minimo per l'operaio comune. E questo è tanto vero che gli operai non laboriosi o deficienti, vengono sistematicamente licenziati. Non solo, ma tra i minorati e fra gli anziani trattenuti al lavoro malgrado la loro deficienza, i contratti consentono l'applicazione di tariffe inferiori a quelle stabilite dai contratti.

La questione di Malta

Secca risposta a Strickland

Londra, 3 notte.

Alla Camera dei Lords stasera lord Strickland ha tentato di inscenare una nuova manifestazione anti-italiana a proposito della situazione di Malta.

Ciò che esaspera lord Strickland è il fatto che egli è venuto qui a Londra alla testa di una Missione maltese, allo scopo di essere ricevuto dal Ministro delle Colonie e di potergli sottoporre una relazione sullo stato di cose nell'isola. Lord Passfield, Ministro delle Colonie, si è recisamente rifiutato, da un mese in qua, di ricevere lord Strickland, e oggi, rispondendo alla lunga diatriba del Primo Ministro maltese, lord Passfield ha dichiarato che la situazione a Malta negli ultimi nove mesi è stata molto confusa ed è quindi desiderabile che non venga detto nulla che complichi ulteriormente le cose, accrescere gli attriti esistenti. Il Governo britannico è stato obbligato a sospendere temporaneamente la Costituzione e porre Malta nella condizione di una colonia dell'Impero. Però il Ministro delle Colonie ha dovuto dichiarare che l'azione del Governo maltese non è stata tale da facilitare l'azione pacificatrice del Governo. Ora quest'ultimo ha deciso di nominare una Commissione Reale che procederà allo studio della situazione e proporrà misure che permetteranno la ripresa del Governo costituzionale.

«Il Governo britannico è d'opinione — ha concluso il Ministro — che la pubblica opinione maltese avrà l'opportunità di sottoporre le sue vedute alla Commissione Reale, e allo scopo di evitare imbarazzi alla Commissione stessa è assolutamente necessario che, nel frattempo, i membri del Governo britannico si astengano in modo assoluto dal ricevere deputazioni di maltesi arrivate a Londra per sottoporre al Governo argomenti di natura politica».

Una vittoria di Gandhi

La gabella del sale abolita in India

Londra, 3 notte.

Da Delhi si comunica stasera la importantissima notizia che un accordo è stato raggiunto fra il Vicerè lord Irving e Gandhi, in seguito, specialmente, all'intervento nelle ultime trattative di sir Giorgio Schuster, Ministro delle Finanze del Governo indiano.

A quanto si comunica da Delhi, il massimo ostacolo ad un riavvicinamento fra le autorità britanniche ed il Congresso è stato oggi rimosso alla fine di due ore di conversazioni.

Il Vicerè ha potuto comunicare a Gandhi che il Governo indiano è dichiarerà favorevole alla rimozione dell'imposta sul sale, che, come si ricorda, ha dato origine alla campagna di disobbedienza civile. Il Governo ha consentito che la manifattura di sale venga liberamente permessa a tutte le popolazioni viventi lungo le coste, rimanendo però immutato il regime di monopolio all'interno del Paese.

Gandhi si è dichiarato soddisfatto di questa concessione, e sembra che essa abbia prodotto una profonda impressione in tutti gli ambienti del Congresso.

Un nuovo colloquio avrà luogo domani fra Gandhi ed Irving.

Curtius a Vienna

I colloqui con Ender e Schober — Si cerca la formula di un intenso avvicinamento economico

Vienna, 3 notte.

Da stamane il Ministro degli Esteri tedesco, dottor Curtius, e il Segretario di Stato dottor Puender, sono a Vienna ospiti del Governo austriaco. All'arrivo alla stazione dell'Ovest li aspettava il vice-Cancelliere, dottor Schöber, che ha dato loro un cordiale benvenuto.

In istrada in automobili con i personaggi tedeschi sono state salutate dai passanti e sono anche state lanciate grida di «Viva la Germania!». Curtius ha risposto a questi omaggi scoprendosi e facendo cordiali segni di saluto con la mano.

La visita al Presidente della Repubblica

Alle 21,30 Curtius e Puender hanno fatto visita al Cancelliere Ender, rinnovando le scuse per la mancata venuta del Cancelliere Brüning, trattenuto a Berlino da importanti lavori parlamentari. Brüning spera di venir qui in una prossima occasione. Dal Gabinetto di Ender, Curtius e Puender sono passati in quello di Schöber, ove hanno avuto le prime conversazioni di carattere spiccatamente politico su problemi generali e problemi interessanti la Germania e l'Austria particolarmente; a questa conversazione hanno assistito il Ministro di Germania a Vienna, conte Lerchenfeld (che tra breve lascierà l'Austria per il Belgio) e il Ministro d'Austria a Berlino, dottor Frank.

Alle ore 13, Curtius e Puender sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, Miklas, il quale ha regalato al Ministro degli Esteri tedesco un ritratto con dedica, e poi ha trattenuto gli ospiti a colazione.

Nel pomeriggio al Ballhausplatz si è ripreso l'esame delle questioni politiche ed economiche. Questa sera in onore degli ospiti, il Cancelliere Ender ha offerto un banchetto al quale ha tenuto dietro un ricevimento del Corpo Diplomatico.

Il brindisi dell'ospite

Al banchetto offerto stasera dal Cancelliere Ender, il Ministro degli Esteri tedesco, rispondendo al brindisi di Schober, ha detto alcune frasi molto interessanti.

Egli ha insistito sul carattere tedesco di Vienna, dicendo che qui si ha l'impressione di sentirsi dapperlutto circondati da spirito tedesco, da storia tedesca e da cultura tedesca.

In particolar modo, poi, egli ha insistito sulla comunanza dei destini dei due popoli, sulla solidarietà dei loro ideali, sulla identità degli obbiettivi e delle vie da seguire. Curtius si è assai rallegrato dei progressi che si fanno sulla via che tende ad assimilare le istituzioni giuridiche e culturali dei due Stati nonchè ad unificare i traffici. Egli ha dichiarato che i Governi continueranno instancabili su questa strada, fino a quando la meta non sarà raggiunta.

Queste frasi vanno messe particolarmente in rilievo, giacchè, come è noto, la formula della realizzazione immediata dell'«Anschluss» nella maniera «secca» ha incontrato negli ultimi tempi sostenitori molto più numerosi di coloro che avrebbero voluto una realizzazione «sic et simpliciter» dell'«Anschluss» politica. L'assimilazione delle istituzioni dei due Stati costituisce, in altri termini, un modo di eludere gli articoli dei trattati di pace che vietano l'«Anschluss».

Il valore della visita

Dai comunicati si cercherà invano di apprendere quale sia, formalità a parte, il valore pratico di questa visita. Si tratta in primo luogo di regolare rapporti economici. Il Trattato di Commercio fra i due Paesi è ormai approvato, ma in Germania c'è gente di pessimo umore perchè l'Austria ha elevato certi dazi, e in Austria, di rimando, parecchi sostengono che la grande industria tedesca ha soffocato l'Austria. Capro espiatorio della situazione è il nome Lerchenfeld che, come si è detto, lascierà Vienna per Bruxelles. Però sostituire un Ministro non sempre basta a salvare una situazione o a eliminare una concorrenza commerciale: ad esempio, la concorrenza tedesca in Austria è fortissima per mille e mille ragioni, e al tempo stesso è vero che se certe grandi aziende austriache hanno potuto tenersi in piedi, è stato perchè la Germania permise loro di qualificarsi tedesche e piazzare nel Reich buonissima parte della loro produzione. La soluzione ideale torna perciò ad apparire l'assetto che renda più intimi i rapporti doganali, e per tale assetto si battono autorevoli gruppi austriaci con alla testa l'ex-Cancelliere Streeruwitz, presidente della Camera di Commercio.

Premesso che di unione doganale vera e propria non è possibile parlare, si tratta di raggiungere per via indiretta lo stesso intento, un intento il quale in ultima analisi si riduce ad assicurare reciprocamente vantaggi che nessun altro Stato possa invocare in nome della clausola della Nazione più favorita. Da parte dell'Austria si propone di ricorrere alla famosa clausola scandinava, una clausola in virtù della quale Svezia, Norvegia e Danimarca si riservano esplicitamente il diritto di farsi a vicenda concessioni che alcun altro Stato, a malgrado del principio della Nazione più favorita, non può pretendere di ottenere. A simiglianza della scandinava si hanno già in Europa la clausola iberica e quella baltica.

Le aspirazioni austriache

Il desiderio degli ambienti austriaci è chiaramente indicato dal *Neue Wiener Tageblatt* che scrive:

«Il dottor Curtius viene a Vienna in un momento in cui la politica economica europea lascia in eredità dalla guerra e dai Trattati di pace comincia evidentemente a perdere di ridigezza. Gli Stati sorti sul territorio dell'Europa centrale ed i popoli che sono in rapporto commerciale con la zona economica dell'Europa centrale concordano oggi nel ritenere che la lotta doganale di tutti contro tutto debba essere attenuata o eliminata mediante la creazione di più grandi comunità economiche che abbiano un nesso intimo. Gli Stati dell'Europa sud-orientale mirano ad assicurarsi un mercato di sbocco per i loro prodotti; essi vogliono trovare acquirenti nei territori industriali della vicinanze. Chi vuol vendere deve però anche comperare, l'idea di un accordo multiplo fra i Paesi industriali e agrari dell'Europa centrale negli ultimi anni si è molto rafforzata. L'Italia sarebbe un buono mercato per certi prodotti dei vicini. Ancora più importante è per questi ultimi la popolazione del grande impero tedesco, potente economicamente e industrialmente. Ovvio è quindi che i futuri orientamenti commerciali dovranno comprendere nella più vasta misura l'esteso territorio della media Europa. Idee sull'argomento sono state già scambiate fra il dottor Curtius e i suoi collaboratori da una parte e i rappresentanti del Governo austriaco dall'altra; ad esempio, in occasione della visita del dottor Schöber a Berlino e in occasione dell'ultima sessione autunnale della Società delle Nazioni».

La *Neue Freie Presse* ricordando l'attività già svolta dal Ministro degli Esteri tedesco nel campo economico, osserva che un uomo della preparazione economica di Curtius potrà meglio di ogni altro comprendere come l'Austria debba cercare sbocchi per le sue merci.

«Egli capirà — scrive — che noi non possiamo lasciare accrescere il passivo nè tollerare l'intisichirsi della nostra esportazione che è purtroppo, nell'ultimo anno, diventata catastrofica anche nei traffici con la Germania. E' ben vero che la Germania ha cinque milioni di disoccupati, ma noi in proporzione abbiamo la stessa somma di miseria: l'Austria è più debole e possiede meno riserve del Reich che ha inesauribili fonti di ricchezza».

Nei negoziati economici Schöber è assistito dal dottor Schuellar, un tecnico austriaco che molte visite e trattative hanno ormai reso note anche in Italia.

G. Z.

Le felicitazioni di S. E. Balbo per il volo di Bassentrot e Rossi

I ringraziamenti di Dumesnil

Parigi, 3 notte.

Il Ministro dell'Aria Dumesnil, ha ricevuto dal generale Balbo, Ministro dell'Aeronautica italiano, il seguente telegramma:

«L'Aeronautica italiana manda le sue più cordiali felicitazioni a Voi ed agli energici aviatori Bossentrot e Rossi che hanno brillantemente coperto una nuova e difficile tappa nell'interessante corsa per la conquista del record di distanza e di durata».

Dumesnil ha risposto col seguente telegramma:

«Sono molto lusingato delle cordiali felicitazioni che Voi avete voluto indirizzare alla Aeronautica francese in occasione del bel successo di Bossentrot e di Rossi, e Vi prego di accettare i vivi ringraziamenti dei due piloti e i miei personali per questa testimonianza della fraterna amicizia che unisce le nostre due Nazioni».

I portoghesi che pagano 2500 scudi sono dispensati dal servizio militare

Lisbona, 3 notte.

Il «Giornale Ufficiale» pubblica un decreto che autorizza le reclute incorporate quest'anno, a farsi esentare dal servizio militare, mediante il versamento di duemila cinquecento scudi.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Nom.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	73 —	72 85	73 00
Id. id. cont.	—	72 75	—	72 75
Consolidato 5 %	—	83 00	82 875	83 025
Id. id. cont.	—	88 90	—	88 90
Torino 4 % c.	—	—	—	487 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	510 —
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	367 —
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	98 85
Id. id. 1934 c.	—	—	—	98 95
Banca Italia c.	—	—	—	1715 —
Banca Comm.	5800	1456 —	1411 50	1415 50
Credito Italiano	—	—	—	742 —
Banco Roma	—	—	—	109 —
B. Naz. Credito	—	—	—	84 —
Consorzio Sconto	9000	748 —	748 —	748 —
N. A. I.	1400	108 —	—	108 —
Mediterranee	—	—	—	347 50
Meridionali	7300	940 —	935 —	935 —
Ruhrstinn	9000	410 —	—	410 —
Schiapparelli	—	—	—	230 50
Snia Viscosa	—	—	—	87 —
Ceramiche Ligure	—	—	—	87 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	214 —
Italiana Gas	2000	60 —	58 —	58 —
Ilva	3000	72 —	69 —	69 50
Elettricità A. I.	4000	178 —	172 —	173 —
Sip	88450	137 50	133 —	135 05
Terni	350	401 —	—	404 —
Elet.	400	194 —	—	193 —
F. C. M.	950	103 —	97 50	101 50
Savigliano	50	175 —	—	175 —
Nebiolo	600	178 —	170 —	173 —
Tedeschi	400	132 —	128 —	130 50
Monzambano	900	132 50	130 —	130 —
Ubes	400	77 —	76 50	77 —
Fiat	17850	271 50	268 —	271 —
Schiapparelli	800	35 —	—	35 —
Mira Lanza	—	—	—	85 —
Amiata	1000	148 —	135 —	143 —
Montecatini	9700	220 —	214 50	217 75
Acqua Potabile	—	—	—	444 —
Florio	—	—	—	98 —
Valli Lanzo	100	68 —	—	68 —
Viscosa	700	34 50	—	34 50
Chatillon	—	—	—	217 50
Varesio	—	—	—	95 50
Fornaci Rium.	—	—	—	270 —
Beni	500	200 —	—	200 —
Cartiera Ital.	100	145 —	133 —	139 —
Cartiere Burgo	400	555 —	—	555 —
Cementi	—	—	—	98 —
Pirelliana	—	—	—	64 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 82
Svizzera	—	—	—	367 75
Londra	—	—	—	92 74
New York	—	—	—	19 0075

Borse italiane

Milano, 3. — R. Ital. 3,50 % 72,70; Consol. 5% 82,80; Venezie 3,50% 79,90,75; B. Italia 1700; Comm. Ital. 1413; Nar. Cred. 98; B. Roma 109,50; Cr. Italiano 745; Cr. Marittimo 315; Cons. Eleb. 745; F. Medit. 345; F. Merid. 330; Casilea 96; Rubastino 106; Tridentina 40,50; Lis. Can. Naz. 165; Rossari Varzi 481; Chatillon 240; Varesio 95; Snia 33,50; Aquedot 68,50; Elba 46; Ilva 268; Amiata 144; Montecatini 217,50; Dalmine 194; Breda 72; Isotta Fraschini Edison 887; Pirelli 134,50; Viscosa 615; Terni 405; Cs. Sic. Elettr. 73,75; Distilli Ital. 116; Eridania 276; Raffinerie L. L. 846; Italgas 80; Mira Lanza 54; Aceles 90; F. Rinaldi 47; B. Stabili 593; Rale-Am. 118; Pirelli 397; Rinascente 31. — CAMBI: Parigi 74,77; Zurigo 367,50; Londra 92,71,50; Amsterdam 769; Madrid 290,50; Bruxelles 260,90; Berlino 440,70; Vienna 1260,45; Praga 56,57; Bucarest 11,35; Buenos Aires oro 14,45; carta 8,38; New York tel. 19,06 7/8, chèque 19,07,90; Belgrado 33,60; Budapest 333,50; Atene 14,75; Albania 267,75.

Genova, 3. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 72,75; Cons. 5 %, fm. 82,85; Id. cont. 82,90; Venezie 3,50 % 79,50; B. Italia 1700; Comm. Ital. 1414,50; Cr. Italiano 746; B. Roma 107; Nar. di Cred. 98; Cr. Marittimo 106; B. Stabili 587; Aceles 90; F. Merid. 330; F. Mediterr. 347,50; Rubastino 106; Sabaudo 377; Alta Italia 111; Eridania 276; Raff. L. L. 846,50; Ind. Zuccheri 277; Dist. Ital. 116,50; Assuncio 63; Ilva 268,50; Elba 47,50; Montecatini 218; Molini A. I. 467; Fiat 980; Terni 405,50; Stoff. 215; Sip 136,50; Es. Elettr. 77,50; Snia 33. — CAMBI: Parigi 74,80; Svizzera 367,50; Londra 92,73,50; Spagna 290,50; New York 19,06 7/8; Olanda 769; Belgio 987; Berlino 454,50; Praga 56,60; Buenos Aires oro 14,40, carta 8,37,5; Russia 99; Cile 620.

Roma, 3. — R. Ital. 3,50 % c. 72,75; id. fm. 72,90; Cons. 5 % c. 82,80; id. fm. 82,90; Venezie 3,50 % 79,75; B. Italia 1700; Cr. Fond. 466; Comm. Ital. 1414; Cr. Ital. 745; B. Roma 108; F. Merid. 330; Rubastino 104; Casilea 96; Tramways 185; Snia 34; Terni 405; Elba 47; Met. Ital. 195; Ilva 268,50; Amiata 45; Fiat 980; Montecatini 216,50; Elettr. Gen. 780; Zuccheri 90; F. Rustici 45,50; Immobiliare 744; B. Stabili 593; Imper. Fond. 198; Risanamento 1002; Acqua Marcia 790. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,73,50; New York 19,06 7/8.

Trieste, 3. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 72,90; Cons. 5 % fm. 82,85; Venezie 3,50 % 80,10; Comm. Triest. 400; Cassitea 95,50; Lin. Triest. 41; Lloyd 502,50; Ass. Gener. 41,75. — CAMBI: Parigi 74,85; Londra 92,72; New York 19,00,5; Zurigo 368; Madrid 290; Amsterdam 769; Berlino 454,90; Bucarest 11,38; Praga 56,60; Vienna 1260,75; Lubiana 33,60,50; Bruxelles 260,60; Budapest 333,50; Oslo 517,50; Tirana 268.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 3. — Rendita 3,50 % netto 1906, 79,60; 3,50 % netto 1902, 87,40; 3 % lordo 43. Cor. chiusura 5 % (serie unica) 82,90; prec. precedente 82,75; Obbligazioni Venezie 3,50 % 79,75. — CAMBI: Parigi 74,75; Zurigo 367,50; Londra 92,73,50; Amsterdam 769; Madrid 290; Bruxelles 260,90; Berlino 440,70; Vienna 1260,45; Praga 56,57; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos oro 14,42,5; carta 8,39,5; New York 19,00; Montreal 19,00; Belgrado 33,50; Budapest 333; Tirana 267,75; Oslo 516,5; Mosca 96; Stoccolma 511,5; Varsavia 214; Copenaghen 516,5; Cra 368,25.

FALLIMENTI

TORINO. — **Perlo Giuseppe**: revocata la cessazione dei pagamenti al 1.o novembre 1930 — **Carro Giuseppe**: con sent. 2 corr. chiusa procedura per riparto dell'attivo 2 %, ai chirografari. — **Soc. An. S.A.I.C.A.I.** con sent. 2 corr. chiusa procedura per riparto dell'attivo: 7,85 % ai chirografari — **Somaro Domenico, ditta S.P.A.T.I.** con sent. 2 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo — **Montrone Giovanni** con verbale 2 corr. conchiuso concordato a favore l'udienza del 17 corr. per l'omologazione — **Longo Giovanni** con verbale 2 corr. concluso concordato e fissata l'udienza del 17 corr. per l'omologazione.

MILANO: Maria Balestreri, già esercizio Ristoranta Castelli Romani, già via Spiga, 2 ed ora in corso Venezia, 37, cur. rag. Paolo Mantegazza. — Jenny Charles, Prodotti Nazionali, già in via Giuseppe, 4 ed attualmente all'estero, cur. avv. Nicolò Bonelli. — Giuseppe Gervasi, ignatoria, via Marco d'Oggiono, 5, cur. avv. Luigi Licitra. — Fiammetta Guarnetti, macelleria, Turro, via Bolardo, 26, cur. avv. Enrico Calcolari. — Ing. Attilio Mori, impianti di riscaldamento, via Pergolesi, 2, cur. rag. Tullio Casoli. — Domenico Rossi, legna e carbone, via Ripamonti, 207, cur. rag. Giuseppe Tosi. — Soc. Anon. La Metalcarbo, metalli, via Gatti, 2 A., cur. dott. Francesco Acquaviva. — ANCONA: Amedeo e Pasquale Borlenzi fu Domenico, vini, Falconara Marittima, residente a Staffolo, cur. avv. Francesco Saverio Bendetti. — Mario Giannantoni e Ada Ravarini, generi alimentari, Fabriano (P. F.), comm. giud. avv. Ino Lippera. — BOLZANO: Giuseppe Faustin, generi misti, cur. rag. Pietro Vincenzi. — Lodovico Maier, Campolongo, cur. dott. Vasco Ciri. — CUNEO: Giuseppe Fissore di Nicola, Ristorante Cacciatori, Saldissero d'Alba, cur. avv. Guido Lana. — GENOVA: Oreste Leone, osteria, Sampierdarena, cur. rag. Luigi Minetto. — MANTOVA: Enrico Borghi, Oviglia, cur. avv. Giuseppe Mongellaz. — Sante Casati, sensale, cur. rag. Elvira Mariotto. — Ing. Arturo Ferrara, ing. Andrea Ferrara e Carlo Trol, bellame, fondi boschi, cur. dott. Gino Franzini. — MODENA: Armando Fangarezzi, caseificio, Navicello, cur. avv. Camillo Donati. — PAVIA: Pietro Sberena, tessuti, Trivello, cur. avv. Adriano Pozzi. — PESCARA: Vincenzo De Luca fu Sabatino, Pianella, cur. avv. Giovanni Di Clo. — PISTOIA: Mario Bonfanti fu Federico, parrucchiere e profumerie, Montecatini Terme, cur. avv. Amleo Guerra. — Alfredo Di Vita ditta in persona di Ada Di Vita e Iside Binoni ved. Di Vita in proprio e pel minore Alberto Di Vita, Montecatini Terme, cur. avv. Attilio Puccioni. — Arturo Rosetta e Mario Bonelli, Saponificio Etruria, Pisa e Navacchio, cur. avv. Giuliano Bacherini. — RIETI: Giovanni Castelli, tessuti ed altri. Poggio Mirteto, cur. avv. Giorgio Leoni. — Carlo Presutti, mobili, cur. avv. Nazzareno Trinchi.

— ROMA: Cesare Arnesti e Emilia Natili, dolciumi; cur. avv. Giuseppe Rossi — Leonardo Asco

Cofore di Berlino

Un po' di vertigine

«Signor mio — diese la governante dell'appartamento che mi ospitava — vuol dare un'occhiata alla nostra città?». Ella m'indicava dal terrazzino garbatamente i luoghi che desideravo conoscere, assai lieta della sua parte di guida, e profittò d'una pausa per domandarmi: «E' assai bella l'Italia, è vero?». «Bella — dissi io, col riserbo di chi loda un parente — ma vedo che anche qui avete il buon sole». «Ancora per poco» replicò quella. Partiva una freccia rosata dalla linea dell'orizzonte, entrava nell'appartamento, batteva contro l'invetriata d'una porta; e pareva che di là fosse accesa una lampada elettrica, rimasta da una veglia. «Ecco: qua vicina la chiesa russa — mi andava dicendo colei, — e più in là il minareto della moschea; e già in fondo quella lanterna cubica e rossa come una brace che è dell'editore. Ullstein». La città era sommersa a metà nella nebbia brinata, le sommità erano impigliate nul cielo indistinto, qua e là i treni urbani buttavano una matassa di fumo, come una stoppa per attutire gli urti delle case fra loro, disposte come in una scatola di costruzioni per bambini. Proprio sotto di noi, in una scarpata nera e verde, passò uno di quei treni urbani, col solito aspetto dei viaggiatori ai finestrini, dietro i vetri grondanti. Io dissi: «Roma ha forma di nave, Parigi di cuore; e Berlino?». «Berlino ha forma di chicchera» — mi rispose la donna. «O di stomaco — mi disse più tardi un altro: — difatti è lo stomaco della Germania». «E quel tempio vicino a noi, con la cupola senza croce, un poco affumicata, che cosa sarebbe?». «Oh, è il forno crematorio». Buttava difatti, da un tubo di latta, un fumo cinereo, diafano; addossata alle pareti di quello che pareva un tempio, era una catasta di legna. «E quella — osservai — è la catasta di legna per bruciare; sì, dico, per bruciare le persone, i morti». «Proprio. E quando tutto è bruciato — mi spiegò la giovine (era bianca e rosata, gli occhi teneri e umidi, i capelli tirati indietro e raccolti in un nodo sulla nuca) — quando tutto è bruciato, rimane una pallottolina dura che non s'incenerisce. Quella pallottolina è il cuore». Le chiesi: «Lei è cattolica?». «No, protestante, appartengo anzi a una famiglia profuga dalla Francia al tempo dell'editto di Nantes».

Avevo ricevuto la mattina una letterina premurosa, del parroco di San Luigi, che a me, giunto da Roma, come risultava sui registri della polizia, dava il benvenuto, m'invitava a frequentare la comunità cattolica di detta parrocchia, dove avrei trovato un buon circolo di persone della stessa religione, e consiglio e aiuto nella grande città. Eccomi dunque in un paese dove essere cattolico costituiva un'eccezione tanto forte che il pastore si accorgeva subito del mio arrivo, fra quattro milioni e mezzo di abitanti. Fra poco mi avrebbero messo anche la tassa sul culto, tassa che soltanto coloro che si professano atei non pagano. Ecco una condizione cui non avevo mai pensato, appartenere alla religione di una minoranza, e mi pareva di avere assunto un dovere più grave: e non aveva mai pensato che i cattolici fossi si servissero dei sistemi di tutte le religioni delle minoranze: difatti si presentò più tardi alla porta un uomo con un pacco di stampati, e mi tendeva un foglio. Le rifiutai, ma egli guardandomi bene mi domandò se non fossi uno straniero, e di dove. «Se è italiano, può prendere questo foglio che è del tutto gratis: è della comunità cattolica di Berlino. E' un affar serio, far tante scale e trovare così pochi cattolici». Rientrando nella mia stanza, notai quanto era stata ospitale la mia padrona di casa, che mi aveva messo a capo del letto la riproduzione della *Presentazione al Tempio* di Tiziano, vecchia fotografia ricordo di qualche suo viaggio in Italia. Mi misi a guardare attentamente, come per la prima volta, l'immagine della piccola Madonna che sale le scale del tempio, vestita come una ragazza del popolo, e si tira su il lembo della veste, e la veste è troppo adulta per lei, come nelle ragazze del popolo, nei paesi d'Italia; e la piccina che la guarda con le mani posate sugli scalini, in fondo, come se anche lei volesse salire, una monella con cui avrei giocato nella mia infanzia, e, poi, ai piedi delle scale, la donna con una ghirlanda di perle, e il naso camuso, una comare dei nostri luoghi; e la vecchia venditrice d'uova col suo canestro, che si volge a quella festa da una antichità immobile di costumi e di consuetudini. Tutto questo mi pareva remotissimo, e mi faceva pensare più di ogni altra cosa che stavo all'estero.

«Che cosa ha veduto di bello nella nostra città? — mi chiese la governante di prima portandomi il secondo spuntino mattutino. Riepilogando le mie impressioni, avevo notato una bandiera bianca sulla soglia d'un negozio, su cui era ricamato in caratteri rossi: Ogg., sangue di porco fresco; poi, intorno allo stecconato di un cantiere, una baracca di legno dove un uomo infreddolito teneva, affissati sul coperchio d'una scaldine di metallo, certe scatole di sigarette: io gli ero divenuto cliente, egli apriva lo sportellino di vetro, mi porgeva il pacchetto caldo come un panino, ritirava i soldi, ringraziava e chiudeva; e poi avevo veduto in un giardinetto un palo, e su questo palo una scatola di legno a forma di casetta; in questa scatola era dipinto un letto con le materasse arrotolate, un caminetto con un bel fuoco dipinto, e c'era un bicchiere vero con l'acqua, e anche un pugno di vero riso; era l'albergo degli uccellini infreddoliti. «Ma non ha veduto la Funkturm, la torre della radio, e l'Esposizione di economia domestica, e le architetture di Taut e di Mendelssohn, e il ristorante americano dove si paga all'uscita, e il Gurmania, col pavimento di vetro, e sotto il vetro i serbatoi d'acqua coi pesci che vi guizzano dentro, tra i passi di chi balla e le lampadine elettriche? Si sono suicidati già due proprietari di questo luogo». «No — replicai —; l'ordine di questo paese mi fa impressione, e mi ci devo abituare. Mi devo abituare al modo di muoversi della gente, che è altro dal nostro. Se non ci si muove come loro ci si sente buttar giù dalle vetture, certo senza volerlo. Mi sfugge come si muovono qui, ma capisco che è un altro affare. E poi mi devo abituare all'idea d'una grande città che non ha niente da fare con quella che vidi prima». «Oh, è grande, — replicò la donna compiaciuta — è la terza città del mondo».

Tanto grande, pensavo, che è tornato qui il sentimento della primitiva foresta. Io ho in tasca un dizionario tedesco su cui è scritto il mio nome, cognome, indirizzo, e il numero dell'appartamento che mi ospita. Se io cadessi, dico se cadessi (che linguaggio di guerra che mi torna alla mente), vi troverebbero scritto chi sono e dove mi possono riconoscere. Perchè in questa casa c'ignoriamo l'un l'altro, e il portiere non s'è mai veduto. Il portiere è un impiegato che sta ben chiuso nel suo appartamento, e ha cura soltanto della pulizia delle scale. Un mio innocente, chiassoso, presuntuoso, uomo di mondo, pieno di smanie aristocratiche, sicuro di sè, porta al polso una targhetta col suo nome, cognome e indirizzo; come in guerra. Molti se ne sono di questi. Hanno paura di perdersi? Hanno paura di dimenticarsi il proprio nome? Tutto questo può accadere. Non scompaiono dalla città ogni giorno centinaia d'uomini e di donne? E gli auto, non fanno tante vittime quante nel medio evo ne faceva la peste? Tuttavia abbiamo diritto a entrare nella casa che ci ospita per la porta principale, là dove è scritto: Ingresso soltanto pei signori. *Nur für Herrschaften.* Mendicanti, fornitori, domestici, venditori ambulanti, via di qui, passate per la porta accanto, la porta stretta dove è scritto: Entrata per servitori, fornitori. A meno che non vi sia anche un altro cartello perentorio: Mendicanti e venditori ambulanti, via! Le scritte nere sulle targhe di ferro smaltato esigono l'ordine; nessuno sorveglia, ma nessuno vi trasgredisce. Il padrone d'una casa, d'una bottega, delega ogni responsabilità quando ha appiccato il suo cartello dove è scritto: Attenzione, uno scalino, due scalini, tre scalini. Tutto è dichiarato. Anche nelle vetture pubbliche alcuni disegni indicano il modo di scendere senza farsi male, o il modo di cedere il posto ai vecchi, e quello di non intrattenersi a parlare sulle piattaforme.

Senonchè una sera che accompagnavo una signora a teatro, e già si annunziava la neve, un passante si fermò a un angolo di strada e «Dov'è — chiedeva — la stazione di Pankow?». — Eh — replicò la mia compagna levando la mano guantata — è dall'altro capo della città, non c'è che da prendere qui vicino la metropolitana e poi cambiare a...». «Lo so — disse finalmente l'uomo, con due occhi lucidi e smarriti — lo so; ma per andarvi a piedi, dico, a piedi...». «Vuole andare a piedi a Pankow? Ci metterà tutta la notte. Lei non sa». «Lo so bene, perchè laggiù è la mia casa, e mi aspettano i miei figli». Chi si ricorda di Renzo, quando s'incamminava verso Bergamo, e domandava alla vecchia là strada: Saranno dieci, saranno dodici miglia? Mi pareva di vederlo, ma il nostro uomo s'avviava, dopo averci ringraziato, non per una campagna e una strada sterra, ma per le lunghe strade agli sbocchi delle quali le chiese di cotto, tutte della stessa forma, dello stesso colore, come giganteschi biscotti d'un servizio per cioccolata, confondono uguali tutte le strade, apparendo, come per fata morgana, agli incroci di tutti i viali. «Che gli manchino i venti centesimi per prendere un mezzo di locomozione?». Tutto lo lasciava credere. Avremmo potuto richiamarlo e offrirgli quel poco denaro; ma ci eravamo incantati a vederlo perdersi fra gli alberi del viale, nell'aria asciutta e nevosa che faceva intorno alle lampade una fosforescenza multicolore come di fuochi di bengala. Ce ne saranno pur molti in questa condizione, pensavo, e potrebbe capitare a chiunque. E perchè non ci ha chiesto quel denaro? Alla fine, abbiamo l'aspetto di persone civili. E, diciamo la verità, abbiamo avuto per un momento paura di lui. E se, camminando, sbagliasse strada? O ai dimenticasse del suo stesso indirizzo? Confesso che qualche volta, portando in tasca una lettera indirizzata a me, ne leggo a varie riprese la sopraccarta, e questo mi rassicura. La signora mi confessò puerilmente che il primo giorno del suo arrivo in quella città, aveva riposto il suo biglietto da visita nella calzetta. Allora io raccontai d'un mio amico che durante un ballo, una di quelle sere, s'era combinata una discreta e curiosa giovane: portandola fuori, da lista «pazza che era stata tutta la sera, la vide oscurarsi; sulla strada, dopo essersi pésati a una bilancia pubblica, ella si mise a sospirare a smaniare, a piangere, infine; ed esclamò: «Ma chi mi assicura che voi non siate uno di quelli che bruciano le donzelle, o che le tagliano a fettine?». E là a supplicare che la lasciasse tornare a casa, chè si sarebbero veduti il giorno dopo.

Il treno ci aveva portato alla Friedrichstadt, una stazione sopraelevata su un ponte della Spree, tutta d'acciaio, ponte, parapetti, treni; un angolo che forma l'orgoglio dei berlinesi: sotto il ponte a quattro binari, con la nera tettoia di stile floreale, e i grandi pilastri di ferro, corre l'acqua col colore d'una laguna; nel fiume si specchiano le insegne luminose delle due rive, e sulle due rive vanno le automobili; sembra una di quelle illustrazioni della geografia che uniscono insieme i tre regni della natura e le varie conformazioni della terra. La gente scende a grandi frotte, quasi in fila, come un esercito; e viene in mente questo pensiero: «Ecco persone che, per quanto io giri, non le incontrerò mai più, mai più. E se a una di queste persone fosse legato il mio destino?». Questo è un sentimento assai comune nelle grandi città.

CORRADO ALVARO.

VIAGGIO IN ESTREMO ORIENTE

Fumikosan, giapponesina che vuol diventare girl

DAL NOSTRO INVIATO

ARIMA (Kobe), gennaio.

Con un'ora di ferrovia elettrica che sale attraverso un paesaggio che pare il prototipo di quello preferito dai pittori Iokohama (rappresentanti delle scuole che irita contro le influenze occidentali) per la riproduzione nei «kakemani» d'esportazione (collinette a guzze sulle quali il minuto delle abetaie addolcisce i contorni, villaggi indefiniti lungo torrenti di colore purpureo, un cielo sempre minaccioso per permettere agli straschichi di nebbie di essere come trattenuti dagli alberi della foresta), si va da Kobe ad Arima, villeggiatura classica estiva ed invernale dei giapponesi di Kobe e di Osaka, stazione termale notissima in tutto l'impero, qualche cosa come San Pellegrino, più flecorso, più Salsomaggiore. Dico subito che si Giappone la villeggiatura come l'intendiamo noi è sconosciuta, si può dire anzi che l'abbiano introdotta gli occidentali.

La grande stazione termale

Il giapponese, anche ricco, rimane d'ordinario a gelare o ad arrostire, secondo le stagioni, nelle grandi città, che passeggiano tutte le caratteristiche di essere dei soggiorni detestabili come clima tanto d'estate come d'inverno. In primavera avanzata e in autunno soltanto lo straniero trova la permanenza ad Osaka, Kioto, Tokio gradevoli, negli altri mesi pare il paese come un'anima in pena per mancanza di luoghi sottratti effettivamente alla canicola e al freddo glaciale. Tutto quello che esiste al Giappone come villeggiatura è costituito da luoghi di cura, ed Arima è certamente il più noto e caro. Nell'imbuto montano dove s'addagia questa cittadina, che è pretta mente nipponica, vi saranno mille mezzi termali adatti a sanare ogni genere di malanni e quindi il concorso da questa terra classica dei reumatismi è sempre notevolissimo.

Ho detto colline, boschi, torrenti, strascichi di nebbie. Aggiungete attorno ad Arima, fatta tutta di legno, un labirinto di sentieri sotto le ombre, una fungaia di tempietti buddisti e scintilati sparsi sulle chine e che di notte s'illuminano, una fioritura di poemi incisa sulle roccie specialmente vicino alle cascate e che esprimono i pensieri più peregrini di quelli che vengono a far la cura. Esperimento l'effetto di una strana abitudine trasportata in occidente facendomi tradurre i pensieri medesimi, ma mi accorgo che da noi nessuno sentirebbe il bisogno di incidere dei caratteri lapidari, poichè sono tutti, per dire o mo' d'esempio dinanzi ad un bosco: «eternamente verde!» o lungo la riva d'un ruscello: «scorre perenne!». Ma la poesia giapponese è modesta. Si contenta di sfiorare appena l'immaginazione. Del resto i bagnanti sembrano soddisfattissimi delle scritte. Le leggono ad alta voce e in tono ispirato.

I bagnanti sono tutti in kimono, kimono e «geta» (zoccoli), tanto gli uomini come le donne. Chi sale ad Arima lascia gli abiti e le scarpe europei a Kobe. Qui di europeo non c'è quasi nulla. Siamo nel Giappone dei giapponesi. Quindi gli alberghi, innumerevoli e per tutte le borse, sono unicamente nipponici. Uno soltanto però, che possiede dei letti e una sala da pranzo con dei tavoli coperti da tovaglie e muniti di posate, è fatto non per gli europei, ma per i giapponesi che ormai preferiscono anche in Giappone vivere all'occidentale, e che sono molti.

Il discorsetto del capotreno

Ma prima di portarvi all'albergo che non è bianco, come direi, fascinoso che dica una parola sulla ferrovia elettrica che è straordinaria. Nuovissima, con carrozzoni magnifici e che fa parte di un'ampia rete che serve le popolatissime valli attorno Kobe ed Osaka. Ma sia qui stente di speciale. L'originale lo apprendete quando vi trovate in vagone fra i viaggiatori giapponesi di ogni ordine sociale e sentite che ad ogni fermata il bigliettaio fa un lungo discorso dedicato ai passeggeri che scendono e a quelli che restano.

Il bigliettaio, che può essere anche una donna in divisa maschile con pennacchi (e nulla più di questo particolare insiste a suggerirmi che il Giappone delle ghelse agonizza) non parla a caso, ma pronuncia il discorsetto detto delle «più efficaci cortesie» rigorosamente stabilito dalla Compagnia delle ferrovie e per la stazione del quale è bandito il permanente un concorso pubblico con vistosi premi. In altre parole in Compagnia cerca di arrivare per mezzo del concorso ad un'espressione breve, efficace, cortese, soprattutto cortese, per informare i viaggiatori della successione delle stazioni e per ricordar loro di non dimenticare niente nel treno!

Diciamo la verità, ma a questo punto ne l'Europa, ne tanto meno l'America sapranno mai arrivare. Anzi c'è grumo in noi una specie di rassegnazione a considerare il progresso come intimamente congiunto all'inesorabile abolizione di ogni forma complimentosa cotidiana. Gli americani in questo hanno fatto scuola e le loro antipatiche ruvidezze nei servizi pubblici ha dilagato per il mondo. In Giappone ci si americanizza, ma si rimane educati rendendo conto l'influsso americano, cercando di accedere in cortesia. Ed è una prova di superiorità che va meditata.

Le «nippon's girls»

Nell'«Arima Hôtel» le sensazioni sono più intime che nel treno elettrico, ma non meno istruttive per rivelare il Giappone e le sue trasformazioni così difficilmente accessibili agli stranieri. Si tratta di una bicocca di legno, come tutte le costruzioni di Arima, signoreggiato dalla bella signorina Fumikosan (gioia ed oro), di anni ventiquattro, la quale rappresenta alla perfezione la ragazza giapponese liberatasi dai pregiudizi e dalle schiavitù inerenti alla condizione femminile giapponese. Trovare in Giappone una giovane donna dell'età di Fumikosan graziosa ed educata alla perfezione, ancora nubile, è una vera rarità. Ne domanzo la ragione a Fumikosan medesima dopo essere chiusi in una certa dimestichezza con lei ed avere constatato che cambia di kimono quattro volte almeno durante il giorno ed «obi» molto di più, poichè è regola che il colore dell'«obi» sia intonato alle gradazioni della luce sulla foresta che circonda l'albergo.

Fumikosan mi risponde che è verissimo che sino a qualche anno fa la ragazza giapponese sposava a diciotto anni il marito scelto a mezzo contratto dei genitori, ora uno gran parte si trovano senza l'intervento della famiglia perchè si rifiutano di rappresentare più oltre la parte dell'«onorevole pancia», nome con il quale viene designata la madre, colei che ha la missione di perpetuare la famiglia, ma che non ha mai avuto l'obbligo di essere una suscitatrice, nell'uomo, di sentimenti complessi. L'amore, il diletto, la soddisfazione di possedere una compagna che corrisponda all'ideale romano: «dove io Fabio tu Fabia», il giapponese li ha sempre cercati fuori di casa. Ora non più. Dinanzi a quel che si vede a Takaradzuka che sorge a cinquanta chilometri da Arima, parlare ancora di soggezione incondizionata della donna giapponese all'uomo è quasi ridicolo.

— E che cosa si vede a Takaradzuka? — domando a Fumikosan.

— Un enorme teatro capace di contenere seimila spettatori e dove si rappresentano unicamente delle «féeries» di gusto americano. In tali «féeries» le ballerine che si contano a centinaia sono tutte giapponesi, «nippon's girls» insomma, arrivate al peloncinezio attraverso una severa selezione fisica e scelte fra migliaia di concorrenti di ogni ordine sociale. Notate che non è facile trovare in Giappone delle donne che abbiano soprattutto delle gambe fatte in guisa da soddisfare le esigenze di una «féerie» americana, ma il numero delle candidate è così imponente che riesce possibile costituire a Takaradzuka un corpo di ballo che sfida l'avvenenza dei migliori «yankee». I giapponesi ne sono orgogliosissimi e ne traggono motivo per proclamare che i vecchi balli di ghelse in kimono non sono più sopportabili dai nostri pubblici. Del resto voi vedete in una sua modesta dipendenza alla ribalta di Takaradzuka...

Gli attributi fisici delle mia deliziosa interlocutrice mi sembrano tali che azzardo:

— Ma voi Fumikosan mi pare che abbiate tutte le qualità richieste per una «nippon's girl»! —

— I miei genitori (proprietari dell'«Arima Hôtel») hanno ancora qualche soluzione nel concedermi di calcare le scene, ma la vincerò.

Romanticismo

Oltre a queste confidenze, Fumikosan ma ne ha facondo delle altre non meno interessanti. Esse ha il pregio di passare dagli argomenti seri ai facetti attraverso sfumature delicatissime. Questa notte, per esempio, pioveva ad Arima con quella persistente violenza tanto soltanto al Giappone piove. Dalla mia cameretta intendevo il rapido minacciare dei purpurei torrenti ribollenti nei precipizi che isolano l'albergo. Ma i lampioni delle chine dei monti rimanevano illuminati dei festoni delle lampade elettriche che disegnavano le loro sagome. Ad un certo momento è intervenuta una sensibile scossa di terremoto, fenomeno comunissimo ad Arima, che ha fatto lungamente scricchiolare l'albergo come un vecchio mobile tarlato. Fumikosan è apparsa nel corridoio per tranquillizzare gli ospiti che nutrivano timori sulla resistenza dell'edificio alla veemenza dei torrenti straordinariamente ingrossati e al terremoto. Per l'occasione la ragazza aveva indossato un kimono un poco funebre, illeggiadrito da un «obi» in damasco vecchio oro con disegni di pipistrelli ad ali spiegate. La sua fisonomia aveva un non so che di misterioso che seduceva. Le domandai:

— Perchè quei pipistrelli sono sempre illuminati? E' forse in onore degli dei protettori di Arima della frana, delle alluvioni e dei terremoti?

— Non c'è più nessuno che creda agli dei al Giappone — risponde Fumikosan. I pipistrelli sono unicamente delle seducenti mete di passeggiata. Custodiscono nel loro interno del Buddo sorridente fra i fumi dell'incenso, ma i bonzi non si preoccupano che di offrire ai visitatori del tè più o meno ben confezionato e mantengono i loro edifici illuminati a solo scopo di «réclame».

— Siete proprio degli epicurei e dei miscredenti voialtri giapponesi!

— No, siamo avvezzi e sentirci dominati nella famiglia. Voi trovate che questo albergo è malsicuro, ma tutto è incerto, indeterminato, provvisorio nel nostro paese. Isole sbalzate in ghiaccio di Arima? Quella casa sorge veramente in un luogo pericoloso. Un giorno o l'altro il torrente la trascinerà via!

— Avete ancora dei ginepri di gheise? E come possono andar d'accordo con Takaradzuka?

— Noi adoriamo il nuovo, ma non distruggiamo il vecchio che esiste lentamente. Gli allevamenti delle ragazze destinate alle case da tè, non solo esistono ancora, ma la polizia riconduce la ghelsa fuggitiva al suo stabilimento perchè, abbandonandolo, sarà manca di pietà figliale! E vi sono ancora ai Giappone dei giovani che si suicidano perchè vennero riformati alla visita militare...

La vendetta della razza

— Fumikosan, voi siete una ragazza così americanizzata, ballate così bene il tango, cantate tanto squisitamente la canzonetta «yankee» alla moda e possedete una quantità così inverosimile di «obi» che mi azzardo a domandarvi perchè i giapponesi odiano tanto gli stranieri fissati nel loro paese. Spiegatemi il vero motivo dell'accanimento scandalistico contro i diplomatici europei che riempie i giornali di Tokio! Legge che l'ambasciatore di Inghilterra è trattato quotidianamente d'ubbriacone e che i cronisti depistano inverabilmente tutti i suoi preteri movimenti serali accusandolo di frequentare i luoghi malfamati. Vedo che il ministro del Cile è stato ricattato per tremila yen su una donna di dubbia moralità. Una cosa simile è capitata all'ambasciatore del Belgio. Insomma si direbbe che il Giappone intero aspetti febbrilmente ogni giorno di contare copiosamente informato di una deplorevole avventura capitata agli europei e specialmente ai rappresentanti esteri qui accreditati. E so che non si tratta che di pura calunnia o di ricatti vergognosi.

— Sì, è vero, c'è in noi qualche cosa di ostile e di assurdo nelle nostre relazioni con gli altri popoli, una specie di compiacenza nel constatare i loro difetti e di esagerarli. Tutto questo è una conseguenza diretta del sussistere della legge federale americana che continua a negare ai giapponesi la più piccola quota di emigrazione negli Stati Uniti, quota che varrebbe a cancellare la nostra degradante qualifica di popolo di colore. Noi non aspiriamo affatto ad emigrare in massa nel Nord America, ma tutto il Giappone si ribella all'idea che anche ultimamente il senatore Jonson è riuscito a far ribadire il vecchio principio che gli uomini d'origine mongola non possono diventare cittadini dell'Unione. I giapponesi entrano insomma negli Stati Uniti soltanto «a numero» ma al Giappone non è assegnata nessuna quota, sia pure minima. «Purtroppo i miei compatrioti giudicano gli occidentali da quello che fanno gli americani». E rispondono con cortesi manifestazioni di generale xenofobia alle stravaganze yankee. La crisi industriale, di sovrapproduzione, aumenta le ostilità contro gli stranieri, perchè oggi in Giappone, dopo il periodo della ricostruzione e quello guerriero primeggia la fase economica. Non si fa che parlare di questioni economiche da noi. Tutti ne sono assillonati.

Le cose «onorevoli»

— E' veramente difficile la vita al Giappone?

— A detta di tutti il Giappone è il paese più costoso del mondo. La proprietà del terreno, grande aspirazione di ogni nipponico, è divenuta proibitiva. Ma in fondo noi abbiamo tutto in paese, carbone e rame in abbondanza, ferro sulle coste della Cina, sotto il nostro controllo, petrolio a Formosa e la grande varietà dei climi che tocca verso sud le regioni tropicali, ci permette ogni sorta di produzioni.

— Come chiamate voi giapponesi la vita attuale?

— «Spoca», in giapponese, che significa di pace e prosperità, mentre la vita precedente che ha corrisposto al regno dell'imperatore Hiro Chito, fu chiamata semplicemente di pace (taisei) e quella del grande imperatore Matsuito era di gloria (megi).

— Ma è vero che è sconveniente per un giapponese nominare l'imperatore regnante?

— Certamente.

— Sarei molto curioso di sapere il perchè della distinzione che voi fate fra le cose «onorevoli» e quelle che sono semplicemente cose.

— Il perchè è semplicissimo. Si fa precedere l'aggettivo «onorevole» (o'haio) a tutto quello che ha una funzione essenziale, morale o materiale, nell'esistenza. Così il tè è «onorevole» come il riso, mentre il pane non è «onorevole», inquantochè è un cibo straniero consumato da pochi in Giappone. La fioritura del ciliegio è «onorevole», ma non il frutto della pianta, che noi non gustiamo poichè i ciliegi in Giappone sono selvatici. I fiori sono tutti o quasi «onorevoli». Non per nulla è stata istituita a Tokio una cattedra all'Università sulla scienza per curare i fiori. Mia sorella l'ha frequentata ed è per questo che ieri sera era molto nervosa... La fontanella del nostro giardino non funzionava ed essa temeva giustamente che l'inconveniente andasse a scapito dell'estetica del giardino. Voi non vi sarete accorto di nulla, ma i nostri ospiti giapponesi sì, e ce lo osservarono...

ARNALDO CIPOLLA.

Libri ricevuti

FILIPPO ARGENTI: «Il Giovenale urbano». Livorno, Ed. Marrocco, L. 10.

BENVENUTO CELLINI: «Malta e la politica Sirickiandiana». Livorno, R. Giusti, L. 15.

FRANCESCO CAZZAMINI-MUSSI: «Martino Marretti». (Studio critico). Firenze, Ed. Vallecchi, L. 10.

EMIL LUDWIG: «Gischenke des Lebens». Berlin, E. Rowohlt Verlag, S. F.

D. A. FANELLI: Discorso agli Italiani». Roma, Antirecreo, L. 5.

La "questione Carignano,,

Dopo aver agitato, per un decennio, la Cancelleria d'Europa, dopo aver fornita materia ad infiniti pettegolezzi, calunnie, interpretazioni più o meno benevole e più o meno intelligenti, la «questione Carignano», cioè tutto il complesso problema della figura e degli atteggiamenti politici di Carlo Alberto sino alla sua assunzione al trono — di cui ricorre, il 27 aprile 1931, il centenario — è divenuta, da molti anni, uno dei più ardui e difficili problemi della moderna critica storica. Il caso di Carlo Alberto è, per l'indagine degli studiosi, uno dei più singolari: in quanto la difficoltà della retta comprensione non proviene tanto dalla oscurità delle fonti, poichè ve ne sono, e sempre se ne vanno ancora scoprendo, delle chiarissime, ma piuttosto consiste nel grave compito di distruggere tutto il grave residuo di opinioni variamente fondate, ma tramandate, ormai, di generazione in generazione, rafforzate dall'eco che hanno trovato nei posti e nei più popolari fra gli storici, e tutte derivanti dai residui, culturalmente ancor vitali, delle passioni, degli indirizzi ideali e, sia pur detto, dei fraintendimenti di polemisti e di propagandisti dei periodi politicamente più attivi del secolo XIX.

Soprattutto negli ultimi decenni, non vi è stato, si può dire, grande o modesto cultore di studi di storia recente che non abbia portato il suo contributo, di varia importanza, al lavoro di indagine sopra l'apparente «enigma» del Principe di Carignano. Oggi abbiamo una imponente mole di scritti, quasi tutti di italiani, nei quali si è lumeggiato qualche aspetto, qualche episodio, qualche momento della travagliata vita dell'infelice Principe e Sovrano: e, superata la partigianeria, acquisita, attraverso la critica e lo scrupoloso rispetto del documento, una più ampia e seria informazione, il giudizio storico ha potuto giungere all'equilibrio ed alla giustizia che sono indispensabili. Nell'imminenza del centenario della assunzione al trono, un volume di Niccolò Rodolico, «Carlo Alberto Principe di Carignano», viene a rappresentare, ad un tempo, una ampia analisi di documenti sinora non conosciuti e non abbastanza vagliati, ed una vivace sintesi conclusiva del grande lavoro di due generazioni di storici i quali, sull'esempio di Alessandro Luzio, hanno egualmente rifuggito dalle facili improvvisazioni rettoriche al arbitrario e dalla indegna licenza di ignorare, alterare e trascurare i documenti.

Il segreto di Carlo Alberto, certo ora già noto per varii studi recenti, ma come sovrattutto appare chiarissimo dalla lettura dell'opera del Rodolico, non consiste in qualcosa di misterioso o di dubbio o forse di insincero e di perverso che potesse esser celato nel suo animo, ma invece si risolve nella stessa difficoltà e delicatezza dei tempi e delle circostanze nelle quali il Principe — e poi il Sovrano — ebbe a vivere e dovette svolgere la sua attività assumendosi ardue responsabilità di fronte alla storia. Carlo Alberto, dopo la sua prima avventurosa giovinezza, dopo le esperienze di vita, inusitate per il suo ambiente e per il suo tempo, che ebbe a compiere in Francia, nella Corte di Torino, negli anni della Restaurazione Sabauda, si incontrò con mentalità ed indirizzi nei quali venivano parimenti a contrasto la sua assoluta fede nel diritto monarchico della sovranità legittima, voluta da Dio, e la sua convinzione in esigenze più moderne circa il Governo degli Stati, quelle esigenze di cui la permanenza in Francia gli aveva data così larga sensibilità.

Naturalmente, l'apparente contrasto fra la sua idealità di Principe e le moderne sensibilità di uomo del suo tempo lo portavano, anche per una certa disposizione ch'egli aveva a subire largamente le influenze francesi, ad orientarsi, come scrisse nel 1820, in una lettera ad un amico, verso un «gouvernement tempéré, comme celui de la France», cioè il governo di Luigi XVIII, avendo la convinzione «qu'il valait mieux concilier les esprits que verser le sang de ses frères». Così, giovane Principe, amico di suoi nobili coetanei e vicino a loro nella comunione di idee circa la vita politica e sociale del tempo, anche se assai lontano dal condividere la loro visione dei metodi più opportuni affinchè queste stesse idee prevalessero, Carlo Alberto potè ascoltare, il 6 marzo del 1821, le parole ardenti di Santarosa e dei suoi compagni, i quali gli parlavano della guerra segnata per far più grande la Patria piemontese e più gloriosa la Monarchia, e gli chiedevano di farsi interprete della loro speranza e della loro fede presso il Re, ch'egli amava come un padre.

Forse vi fu chi interpretò il suo impegno di parlare a Vittorio Emanuele I (il quale, d'altra parte, non aveva mancato, in molte occasioni, di manifestare apertamente la sua ostilità e la sua antipatia contro l'Austria) per decidersi alla guerra e per evitare il pericolo di lotte civili. Dal 6 al 9 di marzo Carlo Alberto, temporeggiando, non denunciando il progetto rivoluzionariamente di cui era a conoscenza, evitando di assumersi responsabilità e tormentandosi nel contrasto fra la comunanza di ideali o di illusioni con i congiurati ed il timore di una rivoluzione e d'una guerra civile, il assunse una parte indubbia in un movimento politico-militare il cui generoso e profetico movente ideale non bastava, agli occhi dei custodi della legalità, a giustificare la sostanza ed il metodo insurrezionale. Ma questa responsabilità — come dimostra lucidamente il Rodolico in una delle parti del suo libro in cui meglio conclude il lavoro suo e dei suoi predecessori — non può certo essere definita tradimento nè verso il Re nè verso i cospiratori amici e confidenti suoi. Il contrasto fra la lealtà di Principe, il dovere di soldato e la convinzioni rispetto alla politica interna e soprattutto rispetto alla esigenza della guerra contro l'Austria, sono la spiegazione più vera di un momento della sua vita nel quale egli potè apparire — ed a quasi tutti ingiustamente apparve — di poca lealtà e di poca sincerità.

Soltanto con una comprensione veramente profonda del travaglio di idee e di convincimenti che si agitava nell'animo di Carlo Alberto, si può giungere alla equa visione — non apologetica, ma neanche denigratrice — del suo operato nel 1821. E cioè, soltanto a questo modo, il quale è l'unico degno di storici, si può riuscire a superare le posizioni di coloro i quali hanno lungamente soggiaciuto alle impressioni ed agli errori dei suoi contemporanei, ed a scambiare per ritratti di Carlo Alberto le frequenti diffamazioni dei molti suoi nemici. Del resto, complessi di circostanze varie concorsero a far apparire fondate le più calunniose voci che su lui correvano; e l'atteggiamento dei liberali, dal Santarosa stesso, confermava pienamente ogni accusa ed ogni insinuazione, mentre l'esilio fiorentino, l'ostilità palese di Carlo Felice, la disgrazia politica in cui era caduto presso la Corte, avvaloravano i sospetti dei conservatori e dei reazionari e li tramutavano in certezza.

Per Carlo Felice l'attività politica di Carlo Alberto era delittuosa, ed era un errore difficilmente perdonabile: illegittima usurpazione di poteri regi l'aver concessa la Costituzione di Spagna, colpevole complicità coi cospiratori, coi quali si era precedentemente compromesso, l'aver accettato la reggenza quando la violenza aveva costretto all'abdicazione il Sovrano legittimo. Così, fra quanti potevano, direttamente o indirettamente, essere vicini alla Corte di Carlo Felice, si diffondevano le più sinistre impressioni sul giovane Principe di Carignano: ed il 16 aprile 1821, l'incaricato d'affari della Santa Sede a Torino poteva riferire in questi termini: «Il Principe di Carignano ha perduto ogni stima dopo la sua, direi quasi, infame condotta. Egli è già giudicato, e non a torto, dal pubblico che lo riguarda come un ribelle, un traditore, un codardo; ond'è che si ha molto a temere che sia per essere tragico il suo destino». Ma, nella Corte Sabauda, più che altro si temeva la debolezza di carattere e le passate compromissioni del Principe, e, in realtà, Carlo Felice attendeva di potergli di nuovo ridare piena fiducia, anche se, in quei momenti d'ira e di sconforto, in cui diceva che avrebbe voluto gettare la corona dalla finestra, chiamava Carlo Alberto un «triste rejeton de notre famille». La vera fonte degli equivoci, degli errori e delle diffamazioni di scrittori di politica e storia contemporanei o poco successivi, cronisti nella sistematica deformazione della realtà, dei documenti e di tutto quanto poteva realmente illuminare sul corso degli eventi. A questo proposito il Rodolico, fra i molti esempi, osserva che, in uno scritto del Metternich in cui si legge: «Il nome del Principe era stranamente compromesso in tutte le procedure» avolta per i fatti del 1821, lo storico Nicomede Bianchi aveva erroneamente letto «strettamente compromesso» modificando così profondamente il significato della preziosa testimonianza.

Dopo l'opera del Rodolico, la quale, si può dire, conclude tre decenni di ricerche e di studi, la figura del Principe di Carignano, sgombra da tutte le menzogne e da tutte le leggende, ci appare finalmente in una luce reale, umana, e soprattutto esente dalle mille contraddizioni, dagli infingimenti e dalle storture morali che le erano stati attributi, pur riconoscendone, in una luce di verità, gli errori e le debolezze spiegabili soltanto con la gravità degli avvenimenti ch'egli, nella prima giovinezza, aveva dovuto fronteggiare.

M. A. LEVI.

N. Rodolico, *Carlo Alberto, Principe di Carignano* — Firenze, Le Monnier, 1931.

Novecento miglia a corso di cammello in 58 giorni

Londra, 3 notte.

E' ritornato a Londra dall'Arabia il signor Bertram Thomas che ha recentemente compiuto un viaggio di 950 miglia a dorso di cammello attraverso il gran deserto di Rub Al Khali nel sud dell'Arabia.

Egli è stato il primo uomo che abbia mai compiuto tale viaggio ed ha impiegato 58 giorni ad attraversare da Dhufar nel golfo di Aden a Doha nel golfo Persico, quello sterminato territorio del tutto sconosciuto, nonchè in relazione del suo viaggio e di interesse eccezionale per i geografi. Egli ha rilevato

La motoaratura e i suoi sviluppi

(Nostra intervista col comm. Ferraguti)

Roma, 3 notte.

Il problema della motoaratura, gli sviluppi e i perfezionamenti di questa importante attività della nostra agricoltura appassionano oggi i tecnici e gli agricoltori italiani. Abbiamo voluto chiedere al comm. Ferraguti, appassionato e attivissimo segretario del Comitato permanente del grano, il suo pensiero in proposito.

Ecco quanto ci ha detto:

— L'industria nazionale della meccanica agraria, figliazione della motoaratura di Stato, sorta dopo che per le necessità belliche ed agricole si erano importate trattrici straniere, è rimasta finora la cenerentola, godendo la industria automobilistica i diritti della primogenitura, sia proparandosi ad assumere in Italia sempre maggior sviluppo.

« Mentre nell'immediato dopo-guerra non esistevano, in Italia, che 3000 trattrici, oggi ve ne sono 24.000, ed è prevedibile un aumento notevolissimo. Se la Francia si propone di utilizzare duecentomila trattrici, non è spropositato il proposito dei tecnici agricoli italiani di giungere a possederne almeno centomila.

« In questa cifra sono comprese soltanto le trattrici di media potenza, adatte per la grande e la media proprietà, in zone pianeggianti; ma molto maggiore può essere il numero delle piccole trattrici, di basso costo e di scarso consumo, suscettibili di esser impiegate nelle zone collinari e nelle piccole aziende.

« Val dunque la pena che gli industriali italiani si dedichino allo studio ed alla costruzione di nuovi modelli di trattrici capaci di soddisfare le esigenze degli agricoltori.

— Come è attrezzata l'industria italiana per soddisfare le esigenze dell'agricoltura?

— L'industria italiana delle trattrici ha pochi lustri di vita ed attraversa, proprio in coincidenza con la crisi economica nazionale mondiale, la fase delicatissima della nascenza, che, per le organizzazioni economiche, è l'età critica. Non è il caso di meravigliarsi se non ha ancor raggiunto la sua maturità e se ha tuttora qualche imperfezione da correggere. La trasformazione dell'automobile in trattrice agricola è stato il punto di partenza dei costruttori stranieri, e l'Italia ha seguito la corrente, ottenendo risultati, in questo senso, abbastanza buoni.

La preferenza che alcuni agricoltori accordano alla trattrice americana del tipo più conosciuto e della marca più diffusa, a due ruote motrici, deriva, in realtà, non da vera e propria superiorità di ideazione e di costruzione della macchina americana in confronto a quella italiana, ma dal miglior prezzo di quella importata d'oltre-oceano, dove si allestiscono grandi serie di migliaia e migliaia di apparecchi al mese, riducendo così i costi di produzione, e dove, per giunta, le materie prime e i combustibili hanno un prezzo molto più basso, talmente basso che, nonostante il forte dazio italiano imposto alle macchine agricole provenienti dall'estero, tali trattrici costano pur sempre qualche migliaio di lire meno di quelle italiane.

Ma i perfezionamenti di recente realizzati all'estero dalla meccanica agricola, soprattutto in materia di aderenza, consistenti nell'utilizzare il più integralmente possibile l'energia meccanica del motore trasformandola in lavoro utile, hanno consigliato agli industriali italiani di studiare la possibilità di nuovi orientamenti costruttivi e di chiedere l'ausilio della loro esperienza pratica e specifica ai tecnici agricoli e soprattutto a quelli specializzatisi in meccanica agraria.

Già la Francia e la Germania, abbandonati i vecchi disegni, hanno posto in costruzione nuovi tipi di motoaratrici a quattro ruote motrici (nella idrazione delle quali l'Italia detiene il primato) adottando largamente il tipo « tank », pure a quattro ruote motrici, unite da nastro di aderenza, che offre una serie di vantaggi molto maggiori dei pochi e lievi inconvenienti che si attribuiscono, non sempre a ragione, a tale sistema, in confronto al tipo corrente azionato dalle due sole ruote posteriori.

— Gli industriali avevano posto alcuni quesiti e il Ministero dell'Agricoltura aveva nominato una Commissione di studio. Come sono state risolte le questioni proposte?

— La Commissione di tecnici che il Ministro dell'Agricoltura ha nominato con l'incarico di rispondere ai quesiti posti dagli industriali aderenti all'Associazione Nazionale Industriali Meccanici ha chiuso i suoi lavori presentando, come è noto, una elaborata relazione al Comitato Permanente del Grano che l'ha approvata integralmente; i relatori, dopo aver fatto rilevare che il Governo, dall'inizio della Battaglia del grano, non ha mancato di dare la dovuta preferenza ai prodotti della meccanica agraria nazionale, ha invitato i costruttori italiani a tener presente che le terre italiane non sono « pampas » e che gli agricoltori italiani hanno bisogno di macchine semplici, maneggevoli, possibilmente poco costose, di elevato rendimento e di basso consumo, le quali siano, pezzo per pezzo, e nell'assieme, concepite come trattrici e non disegnate con una mentalità più automobilistica che agricola.

Nella relazione stessa sono state minuziosamente elencate le principali caratteristiche di una buona trattrice agricola adatta ai terreni italiani, fornendo, così, preziose indicazioni ai costruttori dei nuovi modelli capaci di lavorare anche i terreni in pendio, mentre i tipi attualmente costruiti in Italia dalle nostre grandi Case potranno esser proficuamente utilizzati nelle aziende di pianura, in sostituzione dei tipi corrispondenti importati dall'estero.

Un nuovo fervore, pur in periodo di crisi, anima costruttori e inventori. Poche settimane fa S. E. il Re assisteva alle prove della trattrice « Fiat 700 B », che beneficia di alcune opportune modifiche e di utili perfezionamenti di dettaglio apportati al modello precedente, esprimendo ai costruttori il suo alto compiacimento.

Giorni or sono S. E. Maresciallo Arnaldo Mussolini e un gruppo di tecnici presenziarono alle prime prove di una trattrice italiana, basata su nuovi principi semplici e razionali, che permettono cospicua economia nel consumo di combustibile, mediante l'utilizzazione quasi integrale dell'energia meccanica.

— C'è un altro primato da conquistare, dunque.

— E lo conquisteremo. E' decretata la istituzione della R. Stazione Sperimentale di Meccanica Agraria che dovrà assistere gli industriali e difendere gli inventori: gli inventori di cui il Duce consigliò di non sorridere, ricordando nel tempo stesso che l'agricoltura italiana « ancor bambina, si va avviando soltanto ora alla scuola elementare: grandi progressi ha da compiere ancora ed è lunga la strada che deve portarla all'Università: bisogna, dunque, credere al progresso e non sorridere degli inventori, delle iniziative audaci, dei giovani ansiosi di novità ».

La giovane industria della meccanica agricola italiana non può non essere ansiosa di novità; si va avviando soltanto ora alla scuola, anch'essa, e non può sorridere degli inventori: l'Italia ne è la patria e ad essi in gran parte si deve i primati che ha saputo in questi giorni conquistare, con i suoi motori, sul mare e nel cielo: un altro primato si deve aggiungere alla collana magnifica, quello della costruzione di nuovi tipi di trattrici che pongano l'Italia alla testa del progresso agricolo, e all'agricoltura italiana consentano nuove conquiste.

Il commovente riconoscimento di una benemerita allattatrice di casa

Biella, 3 notte.

Il 18 febbraio scorso, a Cossato, una pattuglia di carabinieri fermava un sordo-muto, incapace di dare il minimo indizio che permettesse la sua identificazione. Il disgraziato, che faceva soltanto cenni di avere smarrito completamente la memoria, era trattenuto in un istituto benefico, in attesa che le indagini dell'autorità permettessero di dargli uno stato civile. I possidenti Cappello, di Rivoli, leggendo sui giornali l'avventura del sordo-muto, hanno ravvisato nello sconosciuto un loro congiunto, il cinquantenne Angelo Cappello fu Battista, scomparso da Rivoli il giorno di Natale. I Cappello, giunti a Cossato, hanno identificato senza tema di errori il sordo-muto per il loro congiunto, di cui lamentavano la misteriosa scomparsa. Il poveretto, alla vista dei famigliari, ha dato manifesti segni di contentezza.

Teatri - Concerti - Radio

Al Balbo: *Signor... sì di G. Macri.*

Il titolo stesso della commedia ci indica l'ambiente nel quale si svolgerà la vicenda immaginata dall'autore. Siamo al tempo della guerra: ma la guerra è tanto lontana, i soldati, che si muovono sul palcoscenico sono i richiamati, territoriali anziani, dal maggiore che è preposto al comando del reparto al piantone di giornata. Si tratta di un reparto, cui è stato affidato il compito di requisire gli agrumi, laggiù in Sicilia, e di inviarli al fronte. Al reparto è stato destinato un vecchio soldato, che è un benestante agricoltore. La sua destinazione al comando urbano, è dovuta all'interessamento di un giovane tenente, che fu allevato come figlio da quello, e che ha qualcosa da rimproverarsi, nel di lui confronto. Egli, infatti, ha sedotto la figlia di costui, che tanta cura s'era presa della sua educazione, ricambiando in tal modo il gran bene ricevuto. Durante il dipanarsi della commedia, il vecchio soldato scopre la tresca, e ne chiede ragione all'ingrato, il quale, tuttavia, è animato da così buone intenzioni, da far apparire, assai presto il lieto fine, che chiuderà la vicenda. Egli riparerà onestamente al mal fatto, e sposerà la sedotta. Evidentemente la commedia è quello che è. Tuttavia, il Museo, per l'intera serata, è desto nel cogliar lo spunto della battuta più insignificante, per far scoppiettare l'effetto sicuro, il « soggetto » comicissimo; per buttar per aria il gesto, la causa del quale irromperà, nella sala, la risata, a stento trattenuta fino allora. E gli stiegliamenti, a gli accenti, e le trovate, caratteristicamente sue e pur così care ad ogni pubblico, pur qui saranno prodigalmente richiamati dal Museo, per la gioia dell'uditorio. Ottimi collaboratori, misurati ed efficaci i suoi compagni. Gli applausi furono molti, a scena aperta ed a ogni calare di sipario.

ALL'ALFIERI il Gruppo Artistico Tatiana Pavlova rappresenta questa sera un'altra novità: « I fratelli Castiglioni », tre atti di A. Colantuoni, « régisseur » E. Sabbatini.

AL CARIGNANO la Compagnia Stabile Piemontese diretta dal comm. Mario Casaleggio dà questa sera uno spettacolo a totale beneficio dell'Istituto « Diletta dei Tessitelli » con il noto « vaudeville » in tre atti: « I paisan e la leva » di L. Pietracqua, musica del M.o Giocondo Pino.

AL REGIO

Una replica dei « Maestri Cantori »

La Società del « Regio » avendo constatato che agli abbonati del turno diurni è toccata una sola rappresentazione dei « Maestri Cantori », ha deliberato di offrire loro un'altra replica dell'opera di Wagner, considerandola come *quindicesima bis*, essendovi stata alla quindicesima una quinta rappresentazione della « Traviata ». Questa replica dei « Maestri Cantori » sarà data domani sera, giovedì, alle ore 20,30 e gli abbonati del turno diurni potranno occupare i loro posti e le loro poltrone, come nelle serate di abbonamento normale. In questo modo ai due turni di abbonati saranno toccate quattro rappresentazioni di ciascuna opera di cartellone.

Questa sera, mercoledì, ha luogo alle ore 21, l'annunciata rappresentazione popolare di « Madama Butterfly » con Assunta Gargiulo, Pierc Pauli e Roberto Villmar. La vendita dei posti per questo spettacolo continua da stamane alle 10, mentre si inizia quella per i « Maestri Cantori ».

Il concerto di Franco Alfano

alla Pro Coltura femminile

Non capita sovente che un compositore, pervenuto a pienezza d'arte e d'esperienza, possa guardarsi addietro e considerare ancora ammissibile la sua op. 1, quella che sarà stata non certo il suo primissimo slogo giovanile, ma l'esordio nel mondo della carta stampata per solito le *juvenilia* o vanno, più o meno volentieri, dimenticate col resto, o son rimesse alla luce assai tardi, insieme con le *opera omnia*. Nel riguardare il fascicolo delle sue prime melodie per canto e piano, stampate a Lipsia verso il 1900, il maestro Alfano non deve aver nè arrossito nè orgogliosamente esultato, ma semplicemente notato che in quelle remote pagliette c'è uno schietto riflesso inalterato del tempo che le vide nascere quanto della sua propria personalità, è che, per l'uno e per l'altro motivo, di moda e di stile, era il caso di farle ascoltare.

Documenti della stagione e vagante giovinezza dell'Alfano, che dalla Germania passava allora a Parigi, queste melodie su testi francesi s'appoggiano ad accompagnamenti talvolta liederistici talvolta romanzistici; appunto, la *romanze* aveva ceduto il posto alla *mélodie*. Il musicista prescelse, come poeti, i maggiori romantici francesi. Ecco il *Sonnet* mussettianamente elegante, che nel suo breve « da capo » riecheggia anche un melodioso episodio della parte mediana; il *Pourquoi revellez-vous*, che del verso lamartiniano riflette la cristallina purezza e il palpito musicale; la mesta elegia victorhughiana delle *Roses et papillons* ugualmente mortali; infine l'agile *rondeau* (Musset) *Fil-il jamais*, dal ritmo marcato e dalla vocalità appassionata. Vi si trovano insieme con il naturale calore dell'Alfano certi procedimenti d'intervalli, d'armonie, di accentuazione, che diverranno poi caratteristicamente suoi. Sono, dunque, tali liriche, rappresentative d'una personalità in germe, e singolarmente piacevoli. La signora Della Torre le presentò fersera, nel concerto al Liceo, e le fece applaudire, graziosamente, alla preziosa sua voce e alla musicalità che è in lei eccellente. Piacque il riascoltare da lei l'aria e il madrigale dell'opera *Madonna Imperia*, cantati con vibrazione e delicatezza.

La parte strumentale del concerto dedicato all'Alfano, il quale vi partecipò come pianista, comprendeva la *Sonata* per pianoforte e violoncello, efficacemente interpretata dal Mazzacurati, due liriche (il *Vocalise*, che svolge melopeicamente lo spunto di un'antica canzone napoletana, e *Giorno per giorno*) trascritte dallo stesso violoncellista, ed eseguite con immancabile successo; e il poderoso Trio per pianoforte, violino (prof. Ballarini) e violoncello. Quest'opera recente, e nuova per gli ascoltatori torinesi, consta di tre tempi; il primo, in modo frigio, è impregnato di « dolce malinconia », svolge due temi (dei quali il primo, sereno, estroso, fiorisce in affettuose cantilenazioni, l'altro, affermativo e incalzante), poscia conchiude con un delicato dustio degli archi, sostenuti dal pianoforte; il secondo, « allegretto fantastico », in modo dorico, caratteristico e nuovo nella ritmica, muove con un ritmo sincopato, cui succede un episodio appassionato, si diffonde in una vivace perorazione, e dopo breve dissonanza degli archi finisce, fra esitazioni, svanendo; nel terzo, « presto con forza », in modo ipofrigio, il tema iniziale dell'opera è ripreso con valori aumentati e smisuratamente svolto, è interrotto, poi, da un tema di fuga, che, proposto dal violoncello, riceve ampio, possente trattamento di carattere lirico; il tempo conchiude con armonie sontuose e larghe. I prof. Ballarini e Mazzacurati furono particolarmente festeggiati per la loro inappuntabile, fervida esecuzione, insieme con l'autore.

Anche questo lavoro, che si ricollega per concezione e fattura alle più recenti composizioni dell'Alfano, è che altresì evidentemente mostra la vivacità, l'ardore del pensiero, la foga dell'eloquio, la maestria tecnica, fu, come ogni altra parte del concerto, calorosamente applaudito.

a. d. s.

Radio-critica

Riprendendo il nostro discorso sulla necessità di considerare non un pubblico radiofonico *medio* (riconosciuto oggi ancora inesistente) bensì una quantità più o meno estesa di pubblici diversamente preparati e diversamente esigenti; riprendendo il discorso là dove ieri abbiamo fatto punto, insistiamo sulla accorta varietà del programmi. Non un teatro: dieci teatri radio. Ma se questi teatri tutti e dieci, e nella stessa città, rappresentano il medesimo spettacolo — o spettacoli del medesimo genere — necessariamente uno sarà affollato, e nove di essi rimarranno vuoti. Portiamo la cosa nel campo radiofonico, ed ecco mille persone che si divertono e novemila che sbadigliano e infine staccano la spina.

Ci diresti: « Ma come si fa a trasmettere nella stessa sera un'opera, un'operetta, una commedia, appoi dischi, varietà e via discorrendo? ». Giustissimo. La vecchia eppur sempre carina *Donna Juanita* di Suppè, trasmessa ieri sera con bella nitidezza, ma eseguita alla buona, ha fatto le spese dell'intero programma; e la chiacchierata sul jazz di Gigi Michelotti (in sostituzione della conversazione di Salvator Gotta) è stato un di più, per riempire un intervallo e dare una nota diversa alla serata. D'altra parte la grazia dell'ottocento operettista italo-austriaco è ancor tanto fresca, che a una *Donna Juanita* si possono concedere due ore (avere ben più volentieri che a una qualunque decadente imitazione dell'operetta viennese di vent'anni fa (a proposito: e se fra le molteplici « famigerate *Danze delle libellule* e *Federiche* ci si ricordasse ogni tanto che il repertorio operettistico conta opere d'arte autentiche come *Orphée aux Enfers*, *La Belle Hélène*, *La Grande Duchesse* di Offenbach?).

Tuttavia il radioamatore ci scrive: « E la poesia? La Direzione dell'Eiar offre ai suoi abbonati otto ore circa al giorno di musica e altre due ore di trasmissioni varie; e ciò sta bene; i radio-abbonati in fatto di musica sono saziati; ma, e gli amatori della poesia sono proprio qualità e quantità trascurabile?, io credo di no. Possibile che nell'immenso campo della poesia non vi sia proprio nulla da raccogliere per la cultura e il diletto dei suoi molti radio-abbonati? ».

Diamo dunque, a questo assetato di poesia, di che esser contento almeno una sera su quindici e venti.

E quest'altro che di Dante e di D'Annunzio, di Virgilio e di Carducci se ne infischia candidamente, non ha il diritto di essere appagato pur lui se chiede ogni tanto, modestamente, un poco di teatro dialettale?

« Con tanti gusti e tanti critici non sarà mai possibile accontentare tutti — scrive un terzo — ; si dovrebbe per lo meno accontentare tutti in parti uguali ». E chiede la maggior copia e varietà, canzonette, scherzi comici ci vogliono, un programma insomma vario e divertente, come per esempio nel programma Roma-Napoli dove si hanno quasi tutti i giorni delle ore di 15-20 ballabili, canzonette, concerti di strumenti caratteristici, ecc. ».

Avete mai visto, nei periodi di siccità estiva, quei contadini che danno acqua ai prati, ora incanalandola su un appezzamento ora su un altro? Per ora — e ci si perdoni la similitudine — chi studia i programmi deve comportarsi un poco così. Sempre in attesa, s'intende, che a poco a poco vada formandosi un vero pubblico medio radiofonico, col quale si possa cominciare davvero a discutere, come si discute col pubblico del libro, della musica, del teatro, dell'arte figurativa, ed ora anche del cinematografo.

Duemila galline in libertà

per una via di Roma

Roma, 3 notte.

Stamane, provenienti dai Mercati generali, un camion carico di galline e gallinacci vivi in numero di circa mille andava, per una brusca sterzata, a battere contro un paracarro della strada. Le gabbie precipitavano a terra e si aprivano lasciando via libera al pollame. Immaginarsi la scena che ne è seguita. Le galline e i gallinacci in libertà fuggivano in tutte le direzioni inseguite da turbe di ragazzi. Il conducente, tale Cassia, all'urto era caduto al suolo, riportando gravi contusioni al capo per cui ha dovuto recarsi all'ospedale dove è stato trattenuto in osservazione. Le duemila galline mercè l'opera dei ragazzi sono state quasi tutte raccolte e rinchiuse di nuovo nei cestoni.

I PROCESSI

Il rapinatore del lavandaio

condannato a 8 anni e 1 mese

(Corte d'Assise di Torino).

Una drammatica avventura che ricorda la brigantesca impresa compiuta alcuni anni or sono, in circostanze pressochè analoghe, ma con conseguenze assai più dolorose, ai danni di un altro lavandaio, toccava la mattina del 27 marzo scorso al lavandaio Giuseppe Cernusco di Casella Torinese. Erano le 3,30, ed il Cernusco, stando sul proprio carro carico di biancheria, percorreva lo stradale Settimo-Gruglíasco, diretto a Gruglíasco, quando in località Falchera egli scorgeva due individui parersi improvvisamente dinanzi al carro e fermare il cavallo che lo trainava.

Di un balzo, e prima che il disgraziato potesse riaversi dalla sorpresa e far riprendere la corsa al cavallo, uno dei due sconosciuti saliva sul carro intimando al lavandaio di non gridare. Il malfattore teneva in una mano la rivoltella, nell'altra una lampadina elettrica. Sotto la minaccia della rivoltella spianata contro di lui, il Cernusco, al colmo dello spavento, non fu in grado di muoversi, di reagire. Il malfattore ne approfittò per frugargli negli abiti onde accertare se recasse con sè del danaro. Ma le ricerche furono vane. Intanto il compare, che era rimasto presso il cavallo, si portava dietro al veicolo e toglieva dal carro un involto contenente 135 camicie da ragazzo. Con queste bottino, i due rapinatori si allontanavano in direzione di Settimo, non senza prima aver ingiunto al Cernusco di tacere e di proseguire la sua strada.

Ritavutosi dallo spavento, il lavandaio riprendeva il cammino e giungeva verso le sette a Gruglíasco. Egli riferiva tosto al direttore delle Scuole Cristiane, a cui doveva rimettere l'involto contenente la biancheria che gli era stato trafugato, l'avventura della quale era stato vittima, poscia si recava a denunciare il fatto all'autorità. Le indagini, subito avviate, ebbero un felice e sollecito esito. Due giorni dopo i rapinatori venivano tratti in arresto, mentre una parte della refurtiva — e cioè 88 camicie — venivano recuperate. Nel pomeriggio del 28 marzo, uno dei malfattori — Pietro Carello fu Antonio, di 42 anni, abitante a Torino — fu visto transitare con l'involto per via Bologna. Il maresciallo di P. S. Morelli, al quale egli venne indicato come sospetto, si diede subito ad inseguirlo. Per mettersi in salvo, ma per breve ora però, chè il giorno dopo egli era rintracciato ed arrestato. Il Carello aveva abbandonato sulla via l'involto.

Tanto il Carello quanto il suo compagno — Francesco Francese di Giuseppe, di 22 anni, abitante in via Barsanti 3 — ammisero di avere sottratto dal carro del Cernusco, mentre percorreva lo stradale Settimo-Gruglíasco, l'involto contenente le camicie, ma negarono di avere fatto ciò con violenza, e cioè mediante minaccie di morte al lavandaio. Senonchè attraverso le precise, chiare, circostanziate e ripetute dichiarazioni della vittima, fu assodato che il fatto si era svolto nei termini indicati nella denuncia.

« Cernusco Giuseppe — osservò la Sezione d'Accusa vagliando le risultanze di istruttoria — onesto lavandaio di Caselle, non conosceva i suoi aggressori, mai nulla aveva avuto a che fare con essi, e se subito dopo la sofferta rapina, ancora sotto lo spavento e lo smarrimento per l'offesa patita, narra, appena Giunto a Gruglíasco, di essere stato affrontato e derubato da due sconosciuti, di cui uno lo aveva minacciato con la rivoltella, si deve pressare pienamente fede all'accusa, fondata del resto su dati di fatto più che verosimili, veri e non smentiti dalle risultanze tutte dell'istruttoria ».

Nella gabbia della Assise — sotto l'imputazione di rapina a mano armata e di porto abusivo e omessa denuncia di rivoltella — è comparso uno solo dei rapinatori: il Carello. L'altro, che era minato da un male terribile, prima di comparire dinanzi alla giustizia terrena è comparso dinanzi a quella divina; nell'imminenza del processo, si è spento all'infermeria delle Carceri. I giurati hanno pronunciato un verdetto pienamente affermativo, negando all'imputato le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto, il P. G. comm. Isardi richiese la condanna del Carello a 9 anni e 6 mesi di reclusione; il Presidente, conte Marchetti, pronunciò sentenza di condanna a 8 anni e 1 mese di reclusione, 600 lire di pena pecuniaria e 2 anni di vigilanza della P. S.

Dal sogno alla realtà

Le peripezie giudiziarie

dell'inventore del « vascello volante »

Milano, 3 notte.

Un mirabolante *raid* è definitivamente tramontato in questi giorni. Sotto il titolo « Fuori bordo e aeroplano » nel numero di novembre scorso di una rivista di navigazione a vela ed a motore, a lato di una fotografia si pubblicava la seguente dicitura: « Lo scafo qui illustrato, azionato da un motore Helto, è stato ideato e costruito da Nino Tenaglia di Varese, che si ripromette con esso di raggiungere le maggiori velocità ». Qualche tempo prima i giornali di Milano avevano accennato ad un raid che l'inventore intendeva compiere col suo apparecchio, al quale era stato dato il nome di « aero-scafo », percorrendo in tutto il loro sviluppo le coste d'Italia, da Venezia a Genova. Il Tenaglia, dando l'annunzio della sua impresa, aggiungeva che sul nuovo tipo di vascello volante insieme a lui avrebbe preso posto anche il meccanico Ribelle Guglielmi. Egli contava di raggiungere la velocità massima di 120 chilometri all'ora. Di questo *raid* si è parlato precisamente nel giugno, e l'attuazione era fissata per il luglio. Ma il luglio è passato, è passato anche l'agosto, sono trascorsi i mesi successivi, senza che del *raid* più si parlasse.

L'inventore aveva improvvisamente dovuto attendere a nuove vicende, ed abbastanza preoccupanti, perchè denunciato all'autorità giudiziaria per falso e truffa insieme al suocero, Tenaglia, infatti, che voleva battere un « record », aveva voluto fregiarsi di un titolo di studio, e, corso in una tipografia, senza bisogno di incomodare dei professori, si è rivolto al protuche in una mezz'oretta lo ha laureato e specializzato, stampando un centinaio di biglietti da visita con la dicitura: « Nino Tenaglia, ingegnere specializzato in radio-telegrafia », con l'aggiunta: « consigli in materia di invenzioni », e di due indirizzi, come usano le persone che si rispettano: uno per l'estero, con l'indicazione: « Ginevra, Rue de Cercle 59 », e uno per l'Italia: « Cocquegno », nei pressi di Varese.

Con tali biglietti da visita l'inventore si presentò nel negozio di via Vittorio Veneto 12, di proprietà dell'elettrotecnico Daverio ordinando del materiale per radio, in diverse riprese. Il Daverio di propria iniziativa gli ambdava poi un altoparlante per radio. Ora si apprende che il Daverio ha sporto denuncia contro il Tenaglia per truffa ed appropriazione indebita.

L'autorità giudiziaria, per conto suo ha fatto procedere al sequestro dei biglietti da visita ed ha appioppato all'inventore un'altra imputazione, quella di usurpazione di titolo accademico. E così fu che il « vascello volante » non compì il giro delle coste italiche...

Respinto dall'amante

lo uccide a rivoltellate

Un tragico romanzo d'amore, svoltosi or non è molto nel territorio di Rivoli, ha per protagonisti il meccanico Stefano Amburatore di Luigi, di anni 31 e la cucitrice Gemma Ratti di Pietro, ventiquattrenne, sarà prossimamente rievocato davanti ai giurati della nostra Corte d'Assise. Lo Stefano Amburatore è imputato di avere premeditatamente ucciso con quattro colpi di rivoltella la giovane donna, che decedeva pochi istanti dopo. In questi giorni presso la locale Sezione d'accusa sono stati depositati gli atti del processo dai quali risulta come da tempo, tra i due giovani esistesse una relazione amorosa. La Ratti, una fanciulla di delicate sembianze, aveva subito acceso nel cuore dell'Amburatore una vivissima simpatia, trasformatasi poi in una violenta e fatale passione. La cosa fu risaputa dai parenti della ragazza i quali non si dimostrarono punto contenti, ritenendo il giovanotto privo completamente di tutti quei requisiti necessari per costituire un buon marito e quindi insistettero presso la Ratti affinchè troncasse con lui ogni rapporto. Si trattava di un individuo instabile, non molto dedito al lavoro, alquanto strano e perciò non riservano opportuno un definitivo distacco, allo scopo di evitare forse dei futuri e maggiori guai.

Nel novembre del 1929 infatti la Ratti accettando il consiglio dei congiunti, pregò l'Amburatore di non nutrire più alcuna speranza nei suoi riguardi, poichè la loro relazione doveva assolutamente finire. Il giovanotto provò un intenso dolore nell'apprendere dalla amante questa irrevocabile risoluzione; sulle prime parve acquietarsi, ma trascorso qualche mese, incominciò nuovamente a scrivere alla Ratti, cercando di riannodare i discioltí legami.

La sera del 22 luglio scorso, verso la mezzanotte, la ragazza era giunta a Gassino scendendo dal tram proveniente da Torino. Cammin facendo, per restituirsi alla propria abitazione, aveva incontrato l'Amburatore che si era offerto di accompagnarla. I due giovani, parlando tranquillamente, percorsero un breve tratto di strada assieme allorquando, d'improvviso, l'Amburatore trasse di tasca la rivoltella e scaricò quattro colpi sull'infelice compagna che si abbattè al suolo, esanime. Compiuto il delitto, in preda alla più folla agitazione, il giovanotto si diede alla fuga, vagando per tutta la notte nelle boscaglie vicine. Frattanto i carabinieri di Gassino, avvertiti del fatto, la mattina seguente procedevano all'arresto dell'Amburatore, traducendolo alle carceri giudiziarie di Torino, a disposizione dell'Autorità competente. La disgraziata giovane, come già abbiamo riferito, in seguito alle gravissime ferite riportate al capo ed alla regione carotidea, spirava pochi minuti appresso. Richiamati dagli spari alcuni contadini accorrevano sul luogo e trovavano la Ratti già cadavere.

Indagini della Autorità inquirente hanno potuto stabilire come l'Amburatore avesse comperato l'arma omicida un mese e mezzo circa prima di compiere il delitto. Qualche sera avanti il fatto, parlando con un gruppo di amici, il giovanotto aveva manifestato oscure minacce e propenimenti contro la sua ex-fidanzata.

— Non la posso dimenticare... qualche giorno finirò per ucciderla. Purtroppo egli attuò il triste proposito.

L'Amburatore è stato sottoposto a perizia psichiatrica: egli risulta affetto da nevrastenia acuta e perciò la sua responsabilità viene grandemente diminuita. La sentenza della Sezione di Accusa ha rinviato l'Amburatore davanti alla Corte d'Assise sotto l'imputazione di omicidio con premeditazione nella persona di Gemma Ratti.

Il corale miniato

Il P. M. chiede per i due imputati 18 mesi di reclusione

Venezia, 3 notte.

E' continuato oggi il processo per il corale miniato del '400.

Il teste Romano Padovan depone sui paramenti venduti allo Zenni. Dice che erano dall'800 e assai frusti.

Il custode odierno di San Salvatore, Marcello Capitanio, di 41 anno, narra che quando il cav. Moschini, per conto della Sovrintendenza ai monumenti, andò alla chiesa di San Salvatore a controllare gli oggetti d'arte e non trovò il corale prezioso, egli lo cercò dappertutto col parroco don Sperandio, ma invano. Allora l'amministratore parrocchiale, don Antonelli, fiero accusatore del parroco, avrebbe esclamato: « Ma se non lo ha mai visto neanche il parroco, quel corale! ».

L'avv. Casellati chiede se è vero che ieri, dopo l'udienza, don Antonelli parlò il Capitanio, e il teste dichiara che il secondo gli disse: « Sei stato chiamato come teste. Bada di salvare la situazione mia e tua. E' meglio che il tanga sulla generali ». Egli si riferiva alla frase anzidetta, che egli dichiara di non aver pronunciato.

Il teste afferma che sentì quelle parole, ieri sera, anche il venditore di santi Domenico Morieschi, e il Presidente lo fa subito venire in udienza. Costui dapprima appare sbigottito di trovarsi in Tribunale, poi si rinfranca e ripete ciò che già ebbe a dire il Capitanio. Don Antonelli protesta e nega, e il Capitanio esclama: « Allora può negare anche l'esistenza di Dio! ».

Vengono sentiti alcuni testi, fra cui l'antiquario Remino Galser. Vide il corale in casa Zenni. Tutti sapevano che lo Zenni lo possedeva. In commercio vi sono migliaia di simili corali e assai migliori.

Infine prende la parola il Pubblico Ministero cav. uff. Calderone, il quale ritiene che il corale sia stato consegnato da don Sperandio allo Zenni e che si tratta solo di appropriazione indebita per entrambi gli imputati. Chiede però 18 mesi di reclusione e 1500 lire di multa per ciascuno.

Pronunzia infine una vibrata arringa l'avvocato difensore Pietro Casellati, affermando l'innocenza di don Sperandio.

La tragedia dei Corni di Canzo

La libertà provvisoria negata ai due maggiori indiziati

Milano, 3 notte.

Come si ricorderà, i difensori dei principali indiziati della misteriosa tragedia dei Corni di Canzo, Luigi Magni e Pio Balconi, avevano inoltrato domanda di libertà provvisoria. A suo tempo il giudice istruttore inquirente aveva respinto la domanda per entrambi i giudicabili, i quali interponevano appello. Stamane la Sezione di accusa ha esaminato l'incarto processuale, e su conforme richiesta del rappresentante della Procura del Re ha confermato pienamente la deliberazione del giudice istruttore, in tale modo il Magni ed il Balconi dovranno rimanere ancora in istato di detenzione.

Una ostinata assassina di piano

Alessandria, 3 notte.

Un curioso processo si è svolto alla nostra Pretura. La signorina Olga Riccardi, di anni 23, residente nella nostra città in piazza Genova, è comparsa all'udienza, imputata di contravvenzione per disturbo della quiete pubblica. Secondo l'accusa ella aveva suonato il pianoforte dalle ore 21,15 fino alle ore 7 del mattino, disturbando le occupazioni ed il riposo dei vicini di casa. Il Pretore, accogliendo le argomentazioni della difesa, l'ha assolta perchè il fatto non costituisce reato.

La brigantesca rapina di Brescia

Tutti i colpevoli arrestati

Brescia, 3 notte.

Gli autori della brigantesca rapina all'agenzia bancaria di via Milano, dove, come è stato narrato, il cassiere rag. Giuseppe Zaro venne ieri legato e imbavagliato, mentre la cassaforte era vuotata del contenuto, cioè di lire 67 mila e di un assegno di lire cinquemila, sono stati assicurati alla giustizia. La polizia, mobilitata agli ordini del questore comm. Viola, con un abile e paziente lavoro espletato durante l'intera notte, è riuscita a catturare i due rapinatori, nonchè i due che li avevano coadiuvati, e a ricuperare 64.500 lire, avendo i malviventi speso il rimanente e distratto l'assegno.

La rapina era stata preparata ed eseguita da Chimeri Guido fu Carlo, di anni 33, armaiuolo, che fornì pure le due rivoltelle, e da Mario Grandi, di anni 34, meccanico. Al momento della cattura il Chimeri, arrestato nella sua abitazione verso le 3 di stamane, aveva in tasca 44.500 lire; il Grandi, arrestato oggi alle 14 in una stanza mobiliata presa in affitto un'ora prima da un complice, era in possesso di lire ventimila. Primo a cadere nelle mani della polizia è stato il fratello del Chimeri, Giuseppe, ventenne, facilmente identificato perchè, oltre ad avere fatto il « palo » durante l'impresa, era entrato poco prima con un pretesto nell'azienda per assicurarsi che il cassiere fosse solo. Altro complice è l'elettricista Venturo Bossini.

Nessuno ha precedenti giudiziari, anzi i Chimeri, figli di uno stimato pittore ora defunto, ebbero una buona educazione; ma, poco amanti del lavoro, conosciuto il Grandi, pensarono di far quattrini con qualche ladresco colpo. Avevano così preparato l'assalto a due agenzie bancarie della provincia, ma vi avevano rinunciato il giorno che una fortuita conoscenza da parte della sorella dei Chimeri col rag. Zaro aveva richiamato la loro attenzione sull'agenzia bancaria di via Milano. Il Grandi era stato « chauffeur » presso un'agenzia bancaria ed ora era occupato in un'officina della provincia. Egli aveva fatto il colpo per passare col ricavato all'estero, e in previsione di ciò si era provveduto di passaporto per la Francia; ma, con molta ingenuità, si era fatto notare per l'assiduità con cui da una quindicina di giorni frequentava lo spaccio di vino dirimpetto all'agenzia. A sua volta il Giuseppe Chimeri, per la barbetta a spazzola e un maglione color marrone, era troppo facilmente identificabile.

LA STRADA

Vecchio ucciso da un'automobile

Sori Ligure, 3, notte.

L'automobile dell'on. Mazzucotelli, capo dell'Ufficio Artiglieria di Milano, la quale era guidata dal dottor Francesco Celesia Gelci, figlio di un Consigliere di Corte d'Appello, proveniva ieri da Rapallo, diretta a Milano, quando all'ingresso di Arquata Scrivia, investiva tale Carotti Maddalena, d'anni 70, uccidendola. La macchina, dopo le constatazioni di legge da parte del pretore di Serravalle Scrivia, è stata sequestrata.

Precipita coll'auto in un torrente

Ferrara, 3 notte.

Ieri sera a Mesola il ventenne Michele Achilli di Aldo, pilotava un'automobile di proprietà del cugino Ferrari Ottaviano, quando, sul ponte in vicinanza del paese, cozzava violentemente contro il parapetto, che crollava nel torrente, unitamente alla macchina e al guidatore. Accorsa gente per portare aiuto al disgraziato giovane, questi veniva estratto dall'acqua ancora vivo, ma cessava subito di vivere per le gravissime lesioni riportate.

Decapitato dal treno

Sori Ligure, 3, notte.

Ieri, alle ore 22, il treno diretto Genova-Torino, investiva, fra le stazioni ferroviarie di Serravalle ed Arquata Scrivia, quarantottenne Nova Tancredi fu Francesco, ispettore marittimo, residente a

Tutti gli sport in tutto il mondo

Alpinismo classico ed arrampicamento

Quel che pensano dei ricorsi Club Accademico gli alpinisti veneti - Dichiarazioni di famosi scalatori sulla distinzione fra l'alpinismo classico e il moderno sport di arrampicamento - Una discussione che apporterà della necessaria chiarezza

Belluno, 3 notte.

Preannunciato dalla pubblicazione del nuovo Statuto del Club Alpino Italiano e da altre provvidenze che comportano come l'ente affidato alla cure dell'on. Manaresi stia per esser messo sulla buona strada, il fervore d'opere che ne risulta è rilevante e degno d'elogio. L'organizzazione del Consorzio guide e portatori, il funzionamento degli organi direttivi e amministrativi, la ricostituzione del Club Accademico sono fatti che documentano l'esistenza d'uno spirito fattivo ed energico che non potrà non favorire lo sviluppo e il potenziamento dell'alpinismo italiano. Un fatto che stabilisce il fervore dianzi accennato si può trovare nel l'interessamento destato tra le schiere giovanili, quindi più attive, dei soci del Club Alpino, dall'intervista concessami dal dott. Balestreri a riguardo del Club Accademico. Ma come il compito del giornalista non può limitarsi a una esposizione di idee e di propositi, anche se egregi, espressagli in una intervista sebbene deve tener conto delle aspirazioni, delle richieste, dei particolari che una data riforma od opera rivegliano e mette in luce, così ho pensato — anche perchè messo sul «chi vive» da una frase dello stesso dott. Balestreri — di conoscere che cosa pensassero dell'«Accademico» gli alpinisti veneti, e segnatamente quelli trentini e cadorini che per numero e valore detengono il primato.

Il primo peccato dell'alpinista

L'inchiesta, naturalmente condotta fra gli elementi più attivi dell'alpinismo dolomitico, è sboccata a queste conclusioni: una parte degli interpellati si è pronunciata contraria alla partecipazione al C.A.A.I. per motivi puramente ideali, l'altra — pur non escludendo di aderirvi — ha espresso riserve ed obbiezioni di vario genere, segnatamente pratiche, delle quali non si potrà non tener conto.

Il primo interpellato mi ha fatto osservare che per quel senso di solidarietà sociale che anche gli alpinisti devono avere, c'è la grande famiglia del C.A.I., con la relativa quota, rifugi, commemorazioni, sedi, bollettini, gitoloti *post prandium*.

— Sparo grosso — ha dichiarato Renzo Videsott, trentino —; l'amore perfetto (intendo cielo e terra) paga il fatale contributo a certe malattie, ai rumanesimi ed altre brutture, come l'alpinismo pure — fatto con due anime e una corda — paga uguale contributo di volgarità all'alpinismo cittadino. Ma è una necessità e non la discuto, come non mi ribello a una tassazione sui miei vigneti. Oggi come oggi, l'alpinista che entra nel C.A.A.I. commette il primo peccato dicendosi: io sono il fior fiore. Allora io devo convenire che il C.A.A.I. ha per anima la vanità, mentre l'alpinismo ha per anima il rischio ignorato. Purtroppo, l'ambizione sfiora in tutti; e perciò l'alpinista puro è quasi inconcepibile. L'ambizione serve per l'incominciamento, ma bisogna poi sdegnarla, come chi, carezzati d'un sacco di monete di rame se ne libera quando ne trova un altro di monete d'oro. Perciò l'unico scopo meritevole del C.A.A.I. è, secondo me, quello di attirare quanti di roccia non se ne intendono, ma quando la buona sagomatura è stata loro data, vadano per loro conto ad arrampicare o non si facciano più vedere! Solo pensando che potesse creare dieci nuovi buoni alpinisti, alunne! l'«Accademico», facendo forza al mio convincimento.

Le dichiarazioni del giovane, e già celebre, arrampicatore trentino non mi furono sorpreso, conoscendone l'alto sentire e la repugnanza per qualsiasi forma d'esibizionismo, anche quando queste sia giustificato e necessario. Il dott. Videsott non ha mai voluto scrivere le relazioni delle sue prime scalate, lasciandone l'incarico e l'onore al suo secondo di corda, Domenico Rudatis.

Il Campanile di Val Montanaia

La conversazione col fedele compagno di Videsott è stata più ampia e si è aggirata su quasi tutti gli argomenti trattati nella suddetta intervista.

Sulla ricostituzione del C. A. A. I. il Rudatis così si è espresso:

— Essa è opera che poggia su aspirazioni ideali e su ragioni pratiche ben fondate, e perciò potrà — ed ogni alpinista italiano deve augurarselo — pervenire alla realizzazione di compiti importantissimi pel futuro incremento dell'alpinismo in Italia. Il dott. Umberto Balestreri è un uomo d'intelligenza, animato da intendimenti veramente ottimi, che sia benissimo a capo del risorgente C. A. A. I. Se la ricostruzione nostra effettosa sarà dipenderà da circostanze non del tutto dipendenti dalla sua volontà.

— Potrebbe precisar meglio?

— Voglio dire che il presidente del nuovo C. A. A. I. nel mirare ad infondere a questo una esistenza veramente nazionale e quindi ad ottenere un vero affiatamento con gli ambienti alpinistici delle Dolomiti, si troverà ostacolato da due ordini di difficoltà. E cioè, in primo luogo, dagli errori accumulati negli anni scorsi dal precedente C. A. A. I., errori che hanno fatto perdere ogni prestigio all'Ente; e poi, dalle grandi differenze che il moderno sviluppo dell'arrampicamento ha ormai interposto fra le proprie direttive e quelle dell'alpinismo classico.

— Per intendere esattamente la natura dei predetti errori — ha proseguito Rudatis — va anzitutto premesso che l'alpinismo piemontese, espressione italiana dominante dell'alpinismo classico, possiede ricchezza, antichità e continuità di tradizioni, e che infine a quante di queste il C. A. A. I. ha avuto origine e in esse la sua vita. Tutto ciò è ben svolto in tal senso è anche logico che Torino sia stata consacrata come sede fissa dell'attuale C. A. A. I. Ma nelle Tre Venezie la situazione politica di anteguerra impedì il collegamento alpinistico, e ciò che sorse come C. A. A. I. era, nel numero e nella qualità, appena un embrione dell'alpinismo dolomitico di quel tempo. Dopo la guerra tale nucleo embrionale si allargò alquanto, tuttavia senza riuscire a sorpassare la dignità di gruppo di secondaria importanza rispetto al complesso degli scalatori della Tre Venezie. Quell'istinto di riservata nobiltà che accompagna l'alpinismo profondamente ed erolcamente sentito, mai si accordava con la fisonomia particolaristica e decorativa che il C. A. A. I aveva assunto nella regione veneta. Fisonomia che si tradì con fatti che manifestarono, in certi casi, lo smarrimento di qual sano criterio di misura e di controllo, di quella lealtà sportiva, di quell'austerità, senza la quale nessuna forma di alpinismo vero può reggersi.

L'affermazione era grave, ed io ho pregato il mio interlocutore di darmene spiegazione. Allora egli ha accennato al «caso» del Campanile di Val Montanaia, lo cui scalata per lo spigolo nord, annunciata per falsa nel 1925 nella Guida Berti delle Dolomiti Orientali edita sotto gli auspici del C. A. I., è tuttora oggetto di discussioni nell'ambiente alpinistico veneto e, purtroppo, in quello austriaco e tedesco.

— Nel settembre scorso — specifica Rudatis — una spedizione di ottimi arrampicatori, fra cui il Piaz, si recò sul posto constatando la enorme aliendibilità dell'impresa.

Il «Klettersport» di Preuss

— Sono inoltre di dominio pubblico — ha soggiunto Rudatis — altri episodi, che documentano di deliberate alterazioni della verità. Si pensi un po' se a tutti gli sport venisse esteso questo trasformismo! Tutti di tale genere non potevano non abbassare grandemente il prestigio del C. A. A. I., e il generalizzarsi d'un senso di sfiducia andò naturalmente a scapito della considerazione in cui erano tenuti dagli arrampicatori dolomiti gli alpinisti delle altre regioni, che magari degnissimamente sostenevano l'onore dell'associazione.

— E dell'altro genere di difficoltà cui in principio ha accennato, cosa può dire che giovi a chiarire la situazione?

— Il moderno sviluppo dell'arrampicamento è tale che, per coloro i quali non lo hanno praticamente vissuto e bene interpretato attraverso conoscenza diretta di uomini e di cose, assai difficilmente riesce comprensibile nella sua vera essenza ed entità. L'egregio dott. Balestreri cita il nome di Paul Preuss a smentita del rigore della distinzione tra arrampicamento ed alpinismo classico. Il grande Preuss eccelse in ambedue i campi, ma appunto per questa sua doppia competenza fu proprio tra i primi e più autorevoli a porre tale distinzione. Infatti, nella riunione tenuta il 31 gennaio 1912 presso la Sektion Bayerland, della quale Dülfer tenne la relazione, Preuss stabilì la distinzione tra «alpinismo» e «sport d'arrampicamento» (Kletter-sport), ed il famoso alpinista Georg Leucha presente alla riunione dichiarò già allora molto appropriata la distinzione poichè — egli disse — «non si può negare l'esistenza di fatto di questo sport d'arrampicamento». Ciò nel 1912. Orbene, si pensi che il grande sviluppo, la precisa determinazione dei criteri e l'elevazione della tecnica dello sport d'arrampicamento furono realizzati dopo il 1912, per opera prevalentemente di Dülfer, e si avrà un'idea di quanto la predetta distinzione sia stata rinsaldata.

Dopo aver accennato allo statuto del C.A.A.I., del tutto conforme a quello precedente e quindi muto a riguardo del moderno sport d'arrampicamento, il mio interlocutore viene a parlare della quota sociale e delle regole per l'ammissione.

— Purtroppo in materia di quote — egli dice — la tradizione non viene mai rispettata. Se si considera che l'arrampicamento esige maggior giovanile che l'alpinismo, appare subito che chi soffrirà maggiormente di tale impostazione sarà proprio l'arrampicamento. Per l'ammissione a socio del C.A.A.I. era preferibile precisar meglio i requisiti richiesti. Le indicazioni date sono tanto vaghe che non dicono niente. E il lasciar tutto in mano ai riduciari regionali è il modo migliore per non affiatarsi. E' poi del tutto chiaro che nel caso in cui un qualsiasi Consiglio Direttivo si trovasse a dover giudicare delle imprese di un nuovo socio e non avesse un grado di conoscenza diretta e di capacità ad esse corrispondente, sfuggire, nonostante ciò, non riconoscesse la propria incompetenza, il giudizio diventerebbe uno scherzo. Si impone allora il passaggio dall'autorità di giudizio in mano ai competenti.

Per l'ammissione delle guide

— Anche l'accettazione o meno delle guide — prosegue il mio interlocutore — si presenta sotto aspetti assai diversi a seconda che si considera la questione da un punto di vista più o meno moderno, più o meno sportivo. Non altra cosa è la vecchia guida alpina, il valligiano pratico di una certa regione, rispetto al professionista moderno della montagna.

Rudatis ha concluso:

— La funzione ricostruttiva migliore, a mio avviso, è: non chiudersi nel passato nè abbandonarlo, ma moltiplicarlo con i vari indirizzi e sviluppi del presente. Non ammettere il nuovo, l'attuale è negare la vita. E questo non soltanto in alpinismo. Del resto, si potrebbe, con Maeterlinck, dichiarare: «Val meglio vegliare sulla pubblica pigrizia che addormentarsi nel tempio!». Ma io ho fiducia che dopo i tentennamenti iniziali si finisca col prendere l'orientamento buono.

Un appunto che si fa al nuovo Statuto del C.A.A.I. è quello di aver scartata Belluno dai centri provinciali, segregandola a Vicenza. Eppure Belluno, con Cortina ed Agordo, vanta campioni numerosi e di valore indiscutibile. Ho voluto farvi quest'inchiesta, rivolgendomi a uno dei migliori scalatori della provincia: Francesco Zanetti. Le sue risposte sono state sostanzialmente uguali a quelle di Rudatis, sia per l'obbligo della domanda d'ammissione che per l'elevatezza della quota.

Zanetti, che mi ha dichiarato di parlare anche a nome dei suoi amici bellunesi, ha detto:

— I buoni arrampicatori sono conosciuti molto bene anche se contrari ad ogni forma di pubblicità: dovrebbero quindi essere invitati a far parte dell'Accademico. In quanto alla quota, siccome non sono ricco, penso che con quella somma posso restare cinque giorni in un rifugio e fare cinque scalate di più.

Anche Zanetti afferma la necessarietà d'una netta distinzione fra alpinismo classico e sport d'arrampicamento.

Non molto diversamente si è espresso Silvio Agostini, la guida che Re Alberto del Belgio preferisce per le scalate nel gruppo di Brenta. Anch'egli ha accennato all'incomprensione che fuori delle Dolomiti si ha dello sport d'arrampicamento e non crede possibile una fusione fra «occidentalisti» e «orientalisti» troppo diverse essendo le condizioni d'attività e d'ambiente fra alpinisti classici e rocciatori moderni. In quanto alle guide dolomitiche, molte fanno dell'alpinismo più per passione che per mestiere.

— Io ricordo — mi ha detto Agostini — gli immediati anni del dopoguerra, quando ogni trentino che si serrava ai Valoleti era dalla guida Marino Pederiva accompagnato *gratis* sulle Torri. Questo si dice incoraggiare l'alpinismo accademico!

Anche all'obbligo di sottoscrivere la domanda d'ammissione, Agostini si è dimostrato contrario, in ciò solidale con tutti gli arrampicatori di classe da me interrogati.

Queste sono, in succinto ma fedelmente interpretate, le conversazioni che chiudono il riporto per dare un contributo di chiarezza e di precisione su quel Club Accademico fino a ieri avvolto da incertezze e nebulosità.

VITTORIO VARALE.

Boxeur molto mediocri

Cosa dicono degli attuali pesi massimi: Jack Johnson, Jim Jeffries e Dempsey

New York, 3 notte.

Gli esperti ed i dirigenti cominciano a riconoscere che la situazione della boxe professionistica negli Stati Uniti è tutt'altro che invidiabile. Alcuni boxeurs, pesi massimi famosi, in una intervista che separatamente hanno accordato a un giornalista americano, hanno espresso le loro opinioni sulla boxe, opinioni che in generale sono molto pessimiste. Jack Johnson, il negro sorridente, che continua all'età di 53 anni un allenamento regolare in vista di una rentrée, ha dichiarato:

«Jack Sharkey è il miglior uomo di un gruppo di boxeurs molto mediocri. Schmeling è un triste campione che un uomo di seconda categoria manderebbe al tappeto. Dempsey non fu mai veramente un grande campione. Egli fu aiutato soltanto dalle circostanze. Tunney invece era un eccellente schermidore ma non un reale campione di boxe. Gli altri pesi massimi Paolino, Campolo, Risko, sono dei boxeurs a penny (dieci per un penny). Non vi sono attualmente in America che due boxeurs di indubbio valore: Mickey Walker e Kid Berg».

Jim Jeffries, che imbattuto si ritirò nel 1914 ma alcuni anni dopo venne schiacciato da Johnson, ha delle idee molto nerissime sulla situazione attuale del pugilismo mondiale:

«Non vi è un solo campione agli Stati Uniti che sia veramente un boxeur. Denaro, denaro, denaro; ecco ciò che uccide oggi la boxe. Essa è troppo commercializzata. I boxeurs domandano borse enormi e non valgono ciò che domandano. Un vero campione non combatte per una borsa ma a percentuale; il boxeur oggi invece non lavora che per il denaro. Dempsey fu l'ultimo dei veri campioni del mondo perchè egli lavorava e dava grandi soddisfazioni agli spettatori. Per gli attuali pesi massimi io non ho alcun rispetto. Non ho mai visto combattere Schmeling, ma tuttavia ritengo che Sharkey sia superiore. Stribling è troppo irregolare; Carnera è un pezzo da museo e una semplice curiosità. Combatte come un kangurо».

Jess Willard, che ha perduto il suo titolo di campione del mondo di fronte a Dempsey, ha una migliore opinione della boxe attuale:

«La scienza della boxe pura è superiore a quella di un tempo. Sharkey è il migliore uomo attuale».

Dempsey vuole pure dire la sua opinione:

«La boxe — egli dice — è attualmente in un grande marasma; questo stato di cose soprattutto è dovuto all'assenza di un genio come fu Tex Richard. Inoltre vi sono più organizzatori e managers che boxeurs. Per avere un reale campione del mondo dei pesi massimi bisognerebbe, secondo me, opporre Carnera a Sharkey e il vincitore a Stribling».

I CICLISTI NELLA PROSSIMA STAGIONE

Marchisio Gremo e Orecchia alla "Pro Dronero,,

Anche Piretta, lo scampato di Rochemolles tra le file dei «rossi» - Il programma dell'attività per il 1931

Dronero, 3 notte.

Anche nel 1931 la «Pro Dronero» cercherà di difendere con i suoi valorosi corridori il primato conquistato nelle precedenti stagioni in campo regionale e nazionale.

Di tutti i corridori che militavano l'anno scorso in maglia rossa, due soli sono passati ad altri clubs per ragioni unicamente derivanti dall'accasamento. Infatti Balma Mino Ettore — *Il Magnino!* — è passato al «G. S. Spadi» di Torino per tener compagnia ad essere di man forte al campione del mondo dilettanti Mariano Giuseppe. Folco invece è passato allo S. C. Vigor. Tutti gli altri corridori sono stati fedeli ai colori della Società locale e disputeranno così in maglia rossa tutte le più importanti classiche nazionali e qualche corsa internazionale.

Vedremo quindi nuovamente in maglia rossa la riserva azzurra di Ligi Minasso, passato spontaneamente alla categoria superiore. Il vincitore delle più importanti corse nazionali e di quattro tappe del Giro d'Ungheria è stato uno dei pochi che hanno potuto trovare un impiego. Infatti Minasso, per la imminente stagione, farà parte della squadra del «Garibaldini». Mi manca da parecchio tempo si trova in riviera per curare un allenamento regionale e la sua partecipazione al *Criterium d'apertura* ci dirà dei suo grado di forma. Saranno ancora in maglia azzurra Corzietti, l'atlante cazzavano vincitore del campionato italiano individuale assoluto a Varese, e Giuppone Serafino, vincitore del campionato italiano assoluto dilettanti a Carpi nel 1929. L'atleta che dall'inizio della sua carriera ha sempre difeso i colori della «Pro Dronero», ha dovuto in questi giorni subire un atto operatorio per un noiosissimo male che lo tormentava sin dal 1929, cioè dall'epoca della vittoria nel campionato italiano. Così egli spera di poter scendere nuovamente in gara con speranze di vittoria. Giuppone Stefano — il minore dei Giuppone — dovrà vestire il grigio-verde, ma i dirigenti della «Pro Dronero» confidano di vederlo presente a tutte le corse. Caudana Luigi, la rivelazione del Giro dei Sestrières della passata stagione, si allena da tempo con Marchisio e molto probabilmente si presenterà già alla Genova-Ventimiglia. Bonino Francesco, il modesto atleta che l'anno scorso, unitamente a Folco, si è messo più in vista nella categoria dilettanti *juniores*, ha intenzione quest'anno di dedicarsi esclusivamente alle corse, ora che è libero da qualsiasi impegno professionale.

Tra gli altri corridori meritano un cenno particolare il campione provinciale Ferro Francesco e Demolli Paolo, un corridore molto serio e in possesso di reali qualità.

Correrà invece per la prima volta sotto i colori rossi Marchisio Luigi, il vincitore del Giro d'Italia 1930. Vestirà pure la maglia della «Pro Dronero» Gremo Felice, anche lui ex-lanciatore e indivisibile compagno di Marchisio. Gremo, che quest'inverno si è sposato, ha iniziato la stagione su strada con una vittoria. Anche Orecchia, il popolare *Gravia*, sarà nella prossima stagione della «Pro Dronero». Ritornerà in squadra dopo due anni di assenza. Il chierese Piretta Michele, lo scampato dalla valanga di Rochemolles. Piretta, infatti, solamente di questi giorni ha lasciato la divisa grigio-verde e con il fermo proposito di dedicarsi esclusivamente alle corse come dilettante *senziore*. Il bruno Piretta sarà elemento prezioso per la formazione della squadra che dovrà disputare la finale della «Coppa Italia» a Roma, nel giugno p. v. Anche il veloce ex-lagnasco Brambilla Mario sarà della squadra dei «rossi», ed egli pure elemento prezioso per la formazione della squadra per la «Coppa Italia».

A proposito della «Coppa Italia», la «Pro Dronero» ha già provveduto per una speciale preparazione poichè intende presentarsi alla massima prova ciclistica con seri propositi e anche a difendere strenuamente la meravigliosa vittoria ottenuta l'anno scorso a Roma alla spettacolosa media di chilometri 39,314 all'ora.

Riepilogando: la squadra ciclistica della «Pro Dronero» avrà la seguente formazione:

Corridori professionisti: Marchisio Luigi, Gremo Felice, Minasso A. ed Orecchia Michele.

Corridori dilettanti seniores: Corzietti Piero, Giuppone Serafino, Giuppone Stefano, Caudana Luigi, Brambilla Mario, Piretta Michele e Torchio.

Corridori dilettanti juniores: Bonino F., Ferro F., Demolli P., Alessandria U., Botta B., Borgna E., Malanga A. G., Dellavalle G., Costa G., Lovera O., Pomir A., Bastonero G., Bruna L., Bianco B., Galiano B., Genre C., Rosso G., Gazzera P., Tesio A., Velata V. E., Vigliani G., Mariano S., Vascetti Gio. Batt.

Corridori allievi: Bianco A. e Barberis G.

La «Pro Dronero» poi non ha solamente pensato alla preparazione della propria squadra, ma ha provveduto alla compilazione del calendario corsa. Oltre alle classiche prove che verranno disputate su strada, verranno pure organizzate due riunioni su pista, oltre alle diverse gare di propaganda. In considerazione del fatto che il campionato del mondo quest'anno si disputerà a cronometro, la sesta «Coppa Giorgio Costa», anzichè disputarsi come nelle precedenti edizioni a coppie, verrà fatta disputare individualmente a cronometro e su di un percorso di Km. 180 anzichè 90.

Anche la data è propizia per la preparazione della prova di Copenaghen. Infatti la «VI Coppa Costa» verrà la sua effettuazione il giorno del Corpus Domini, giovedì 4 giugno p. v., a tre giorni dalla data fissata per le eliminatorie della «Coppa Italia» e a 10 giorni dalla finale. Epoca questa di intensa preparazione per la massima prova a squadre che si disputa pure a cronometro. Molto probabilmente sarà la sola società regionale che ha provveduto per questa preparazione, poichè dal calendario fissato in occasione del recente Congressino delle società piemontesi, nessuna gara a cronometro individuale risulta prestabilita.

Diamo ora l'elenco delle corse che la «Pro Dronero» organizzerà nella prossima stagione:

8 aprile: riapertura del Velodromo con riunione ciclistica per professionisti e dilettanti.

3 maggio: «IX Coppa Val Maira» per indipendenti e dilettanti seniores, sul classico percorso della doppia scalata del colle di Tenda.

14 maggio: «II Targa Dronero», per corridori allievi.

4 giugno: «VII Coppa Giorgio Costa» individuale a cronometro.

13 settembre: «III Coppa Elio» per dilettanti *seniores* e *juniores*.

Seconda riunione in pista per professionisti e dilettanti, oltre ai campionati provinciali e sociali su strada e su pista.

Tennis

La terza giornata del torneo di S. Margherita

Genova, 3 notte.

La terza giornata del Torneo internazionale di tennis di Santa Margherita Ligure ha visto l'effettuazione di non serie di incontri molto interessanti, che hanno vivamente appassionato il folto pubblico che cingeva i magnifici campi del Circolo del Tennis. Degna di particolare rilievo la bella vittoria ottenuta da Rado sul tedesco Oppenheimer in tre «sets» nella singolare libera. Nella singolare terza categoria, che si avvia rapidamente alla sua conclusione, Mentasti si è imposto, non senza difficoltà, al conosciuto Paolini, mentre Rossi, vincitore della stessa gara nel trofeo dell'anno scorso, ha dovuto soccombere in tre «sets» disputatissimi, a Giacomo Costa.

Nella Coppa Costa i giocatori stranieri del T. C. Parigi e del T. C. Mannheim hanno avuto il sopravvento sui nostri rappresentanti. Merita però di essere segnalata un'altra brillante prova di Rado, che ha strappato un «set» al francese Billiundel.

Ecco i particolari:

Singolare uomini (libera): Rado b. Oppenheimer 6-4, 5-7, 6-4; Buss b. Tassan 6-1, 4-6; Thierry b. Ricci 6-3, 6-2.

Singolare Signore: Neppach b. Bozzo Canalis 6-2, 6-0; Friedleber b. Rosaspina 6-0, 6-2.

Coppia mista: Neppach-Buss b. Springher-Ricci 6-0, 6-4; Parodi-Whitmore b. Oppenheimer-Molfino 6-2, 6-3.

Singolare uomini (terza categoria): Mentasti b. Pasini 6-3, 3-6, 6-4; Giacomo Costa b. Rossi 6-1, 3-6, 6-3.

Coppa Costa: 1. T. C. Paris (Billiandel) b. S. C. Italia-Milano (Rado) 6-3, 1-6, 6-3; T. C. Paris (Thierry) b. S. C. Italia-Milano (Cesura) 6-4, 7-5; T. C. Mannheim (Buss-Oppenheimer) b. S. L. T. Genova (Balbi) 6-0, 6-1; T. C. Mannheim (Buss-Oppenheimer) b. S. L. T. Genova (Balbi-Gallinder) 8-6, 6-3, 7-5.

Il torneo di Mentone

Mentone, 3 notte.

Ecco i risultati della seconda giornata del torneo internazionale di Mentone, fra i quali va notata una nuova brillante vittoria della nostra signorina Valerio, che ha battuto l'inglese miss Weekes per 6-0, 6-0.

La signora Mathieu, campionessa di Francia ha battuto la signorina Grioni del T. C. Torino per 8-6, 6-0. Nel singolare uomini l'inglese Rogers ha battuto il nostro De Martino per 6-4, 6-0, 6-4.

Negli incontri per la Coppa delle Nazioni, per coppie miste, i francesi Mathieu-Lesueur hanno battuto i brasiliani coniugi Garcia per 8-6, 6-3; i russi signorina Adamoff e Magaloff hanno eliminato gli ungheresi Baumgarten e Gabrowitz per 8-6, 8-3, 6-4.

Attività studentesca torinese

I campionati piemontesi di scherma - Il torneo di palla canestro ed il campionato di tiro al piattello

Il G.U.F. di Torino indice ed organizza per i giorni di sabato 7 marzo e domenica 8, i campionati piemontesi studenteschi, alle tre armi, che serviranno pure come gara di selezione per la scelta degli schermitori da inviarsi ai campionati italiani universitari di Trieste.

Questo campionato è aperto a tutti gli studenti universitari, ai laureati da non oltre tre anni, agli studenti delle scuole medie, al cui primo classificato sarà assegnato il titolo di campione Piemontese Scuole Medie.

Le gare si svolgeranno nella nostra città nei locali del club di scherma in Via Ospedale 24, sotto la direzione del maestro cav. Luigi Colombetti secondo le norme del regolamento della C.N.I.S. e del seguente orario: sabato ore 8 ritrovo dei concorrenti; ore 9 inizio delle gare di fioretto. Domenica ore 9 inizio delle gare di spada; ore 15 inizio delle gare di sciabola.

I finalisti dell'ultimo campionato saranno direttamente ammessi alle semifinali. Le gare saranno dotate di premi in medaglie dal primo al decimo classificato. Sarà assegnata inoltre una medaglia vermeille al primo classificato delle scuole medie.

Le iscrizioni gratuite si ricevono presso l'ufficio sportivo del G.U.F. di Torino, Casa Littoria, via Carlo Alberto, 10, e si chiuderanno il giorno 6 marzo.

Il Guf anche quest'anno organizza e partecipa a gare di pallacanestro. Indice intanto il primo campionato studentesco torinese per studenti medi e universitari, che avrà luogo dopo la metà di marzo nella palestra dell'Ymca gentilmente concessa: tutti i goliardi sono pregati di dare il loro nome all'incaricato della propria facoltà. Però il Guf non si limiterà solo a gare fra studenti, ma parteciperà unico in Italia, anche al massimo campionato italiano divisione italiana con una squadra, ed al campionato piemontese di seconda divisione con due squadre. La scorsa settimana la prima squadra del Guf ha disputato un match amichevole con il dopolavoro Fiat, la S. Ginnastica e il S. C. Michelin, nel quale torneo è riuscita vittoriosa sulle tre squadre sopraccennate. Venerdì sera alle ore 21, nella palestra dell'Ymca in via Magenta 6 avranno luogo le prime due partite del campionato di seconda divisione tra il G.U.F. B e la Società Ginnastica C., e il G.U.F. A e la Società Ginnastica R. Domenica, 15 corr., poi avrà luogo il primo incontro di divisione nazionale alle ore 16 nella palestra dell'Ymca tra il G.U.F. e Dopolavoro Fiat.

Il G.U.F. indice inoltre il campionato universitario piemontese di tiro al piattello, per la scelta dei migliori tiratori che dovranno rappresentare detto G.U.F. al campionato italiano universitario. Tutti quelli che desiderano partecipare al suddetto campionato sono invitati a trovarsi venerdì 6 c. m. all'ufficio sportivo del G.U.F., Casa Littoria, via Carlo Alberto 10, alle ore 18.

I campionati italiani di canottaggio avranno luogo a Roma

Il presidente della Federazione italiana di canottaggio, ammiraglio Di Sambuy, in ossequio al mandato conferitogli, ha ieri esaminato le varie proposte pervenute per l'effettuazione dei campionati italiani del corrente anno e precisamente le offerte dei sodalizi delle città di Como, Stresa, Viareggio e Palanza.

Il presidente ha assegnato alla società Lario l'organizzazione della 38ª manifestazione dei campionati d'Italia, i quali si svolgeranno nei giorni 25, 26 e 27 luglio a Como sul percorso di Villa Olmo, ridotto a 1900 metri.

La «Giglio rosso» di Firenze campione italiano di corsa

Roma, 3 notte.

In base al risultato del campionato italiano assoluto di corsa campestre, la Fidal ha stabilito le classifiche del campionato nazionale di società. Campionato seniores.

1.a categoria: 1. S. S. Giglio Rosso, punti 12; 2. S. A. San Giorgio, punti 4; 3. Unione Sportiva Val Pellice, punti 3; 4. S. C. Galvani, punti 2.

La Fidal ha stabilito inoltre le seguenti date per lo svolgimento delle eliminatorie provinciali e regionali del Gran Premio di mezzo fondo. Eliminatorie provinciali: 1.a prova 8 marzo, 2.a prova 22 marzo, 3.a 5 aprile per le provincie settentrionali e 12 aprile per la provincia del Centro-Sud.

Eliminatorie regionali 19 aprile. Le date delle altre prove rimangono invariate.

Sci

Brillante vittoria di Moiso nelle gare di Roccaraso

Roma, 3 notte.

Il saltatore torinese Moiso della Ski Club Cesana, ha vinto la gara nazionale di salto di Roccaraso. Egli è partito ora per Clavières per continuare gli allenamenti collegiali per i campionati mondiali del Lago Placid.

Ecco le classifiche della gara nazionale di salto: 1. Moiso Enrico dello Ski Club Cesana di Torino, punti 217; 2. Holmer Guglielmo del G.U.F. di Torino, punti 195,9; 3. Lacedelli Enrico dello Ski Club di Cortina d'Ampezzo, punti 176,4; 4. Valle Ferdinando, idem, punti 171,1.

Atletica

Riunione di propaganda alla Società Ginnastica

In vista della stagione atletica, che quest'anno è anticipata al confronto degli anni scorsi, il C.R.P. della F.I.D.A.L. ha indetto per domenica 8 marzo una riunione di propaganda che sarà organizzata dalla Società Ginnastica di Torino. La riunione comprende le seguenti gare: salto in alto con rincorsa, salto misto (0,50×2), e getto del peso Kg. 5. Alle gare potranno partecipare gli avanguardisti, i non tesserati e i tesserati da non più di un anno alla F.I.D.A.L.

I concorrenti dovranno trovarsi per le ore 9 nella palestra ginnastica in via Magenta, 11 e le gare si inizieranno alle ore 9,30 precise. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono fino a sabato 7 corr., alle ore 22, presso la sezione atletica della Società Ginnastica di Torino, via Magenta, 11.

Un concorso per un'opera letteraria sportiva indetto dalla Federazione calcistica

Roma, 3 notte.

La Federazione Italiana Giuoco del Calcio per invogliare scrittori e letterati ad occuparsi dello sport nella elaborazione delle loro opere, bandirà un concorso per un'opera letteraria sportiva inedita. Le modalità del concorso saranno stabilite nella prossima riunione del Direttorio Federale.

Conservate le etichette Cirio

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI IMMUNIZZANTI ANTISETTICHE DELLE VIE RESPIRATORIE DI PRONTA E SICURA EFFICACIA CONTRO TOSSE - CATARRI INFLUENZA

...vento, acquazzone, pioggia... sulla polmonea contro la vostra salute.

Affittasi al presente

in via S. Teresa 7 (angolo via Arsenale) piano 2.o grande locale vani 11 adatto uffici - studio medico - dentistico - alloggio (occorrendo divisibile). Rivolgersi alla portinaia.

VALVOLE e ALTOPARLANTI RADIO TRIOTRON E. SCHRACK - VIENNA Cerrami ESCLUSIVISTI CATALOGHI GRATIS RICAMBI GRATUITI DISTRIBUTORI CON DEPOSITO CENTRALE PER L'ITALIA G. BARCHIESI & FIGLIO - ANCONA FALCONARA

E. FRETTE e C. - TORINO Via XX Settembre, 64 Dal 2 al 14 Marzo Vendita Biancherie a prezzi ridottissimi

...VOI CONOSCETE IL CONTENUTO DELLA SCATOLA LUX..... FIOCCHI PURISSIMI per lavare i tessuti più fini

Non vi ha alcun dubbio che un cattivo lavaggio può danneggiare le vostre calze ed i vostri abiti delicati. I fiocchi purissimi di Lux possono darvi la massima sicurezza. Potete contare sulla purezza e sulla bontà di questo prodotto che è venduto solamente in scatole. Acquistando il Lux esigete sempre che sia nella sua scatola speciale.

LUX è sempre puro

LX 47-0214 IT

SA. FRATELLI LEVER, MILANO

CRONACA CITTADINA

Dalla Federazione Fascista

L'Opera di assistenza invernale

Ecco il 3.o elenco delle oblazioni in danaro ed offerta in natura pervenuta a questa Federazione Fascista a favore dell'Opera Assistenza Invernale:

Oblazioni in denaro - Riporto Lire 2.731.691,50. — Carlo Francesco Pastore L. 50; Ten. col. Barzaghi Guido, 50; Sieg. Professori della R. Università, 5.930; Ditta «Sidus» (contributo degli operai per un'ora di lavoro), 60,45; Giovanni Partigliotti, 50; G. Giuseppe, 200; Inquilini della casa di via Macerata N. 4 (offerta per la morte del sig. Villata Antonio), 135; Benedetto Francesco, 110; Ditta Fautrero Ettore (il Titolare ed il Personale della Ditta Fautrero Ettore in memoria della signora Fiorini, madre del Gerente della Filiale di Milano), 100; Ditta «The Turin Express» di N. De Mattei - A. Bartolini (7.o versamento), 200; Ditta «The Turin Express» di N. De Mattei - A. Bartolini (8.o versamento), 240; R. D. (in memoria dell'adorata mamma), 100; Direzione del Circolo Centrale, Gr. Uff. Filippo Giordano, 5.000; Prof. rag. Ettore Moiraghi, 1.000; Giuseppina Giordano Donn (in memoria della sua amatissima mamma), 500; Soc. «Pro Cultura Femminile» (2.o versamento), 307; Felice e Teresa Luciano Fusca (in memoria della loro carissima nonna, sig.a Teresa Giacomino ved. Donni), 200; Famiglie Gola e Boella (in memoria della compianta signora Teresa Giacomino ved. Donn), 200; Unione Famigliare scuola serale «Armenia», 100; 2.o Gruppo Rionale Fascista «Cesare Odone», 285; Personale Ditta Giovanni Genta (3.a quota febbraio), 112,50; Ditta Rosso e Viganotti (3.o versamento), 250; Mario Barbato di S. Giorgio, 500; Comm. avv. Camillo Gay, 1.100; R. B. e I. B., 2.000; Funzionari ed impiegati della «Vigila» Istituto medico nazionale per la cura degli operai infortunati, 660; Maestranze S. A. Fiat, stabilimento Grandi Motori, 3,790,75; Ditta Fratelli Carello, 150; N. N., 150; Giovanni Amelotti (raccolta fra i commensali al pranzo offerto al neo-comm. Bernardo Ferreri dell'Ordine Equestre di S. Silvestro Papa, quale Vice-presidente dell'Ordine predetto), 520; 2.o Gruppo Rionale «Cesare Odone», 224,35; Anna Bosio ved. Beringheri, 150; N. N., 50; Ditta Durando Emilio, 25; Cav. Marco Hirschhorn della ditta Rodolfo Hirschhorn, 500; S. A. «Stige», 1.500; Maestranze S. A. «Stige», 1.138,75; Patronilla Peyla-Maffei, 100; Impiegati e capitecnici Officine Villar Perosa (in memoria del defunto sig. Antonio Villata), 600; Costruttori edili torinesi (riunite in occasione dell'annuale riunione di S. Giulio), 17.033,40; Presidenza, Direzione e Personale addetto agli uffici Opera Assistenza Invernale (in memoria della defunta madre del loro Direttore, cav. Renato Brambilla), 500, — Totale: L. 2.771.271,80.

Offerte in natura. — Panificio Tabbia Giovanni di Garzena Teresa, Kg. 46 di pane; Ditta Arduino, N. 150 buoni per 1 Kg. di bollito oppure una cervella; Latteria-Caffè S. Teresa - Cafiero Eugenio, N. 129 buoni per un litro di latte caduno; Cocchi, parrucchiere, N. 57 buoni gratuiti per servizio barba e capelli; Cartoleria Fratelli Savio, Mg. 236 ritagli legna di essenze diverse; Lupo Placido, N. 12 buoni gratuiti per servizio barba e capelli; Bertolano geom. Pietro, Kg. 50 di pane; Garbona Teresa, Kg. 50 di pane.

Nuovi nomi, nuove benemerenze. La popolazione torinese ha veramente avvertito il significato e il valore di questa pubblica sottoscrizione che, promossa dalle Gerarchie fasciste, vuole concorrere ad alleviare i disagi e superare le difficoltà, nel periodo invernale, dei ceti sociali più esposti alle inevitate fluttuazioni della crisi economica. Quanti aderiscono, nella misura delle loro risorse, alla provvida iniziativa, dimostrano di capire il primo dei doveri morali, che è quello dell'aiuto, e il più alto dei doveri sociali, che è quello della solidarietà.

Importanti colloqui a Roma

del Podestà e del Commissario Federale

Ci telefonano da Roma: Il Podestà di Torino dott. Paolo Thaon di Revel, che si trova a Roma per partecipare ai lavori della Corporazione dell'Agricoltura, di cui è membro, ha avuto in questi giorni alcuni colloqui relativi all'espletamento di pratiche interessanti l'amministrazione cittadina. Tra l'altro il dott. Thaon di Revel ha proceduto, con il Direttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, grand'ufficiale dott. Ignazio Giordani, alla firma della convenzione tra l'Istituto medesimo ed il Comune di Torino per la ricostruzione dell'isolato di San Giovanni Battista in via Roma. Al riguardo si apprende che l'architetto Giovannozzi ha già rimesso al Podestà il progetto del nuovo isolato. Il Podestà ha inoltre conferito lungamente al Palazzo del Littorio con S. E. il Segretario del Partito. Si trova pure a Roma il Commissario Straordinario di Torino, Chiodo generale Mastromattei, il quale ha avuto una lunga ed esauriente conferenza con il Segretario del Partito sulla situazione politica della provincia.

Un telegramma di S. E. Balbo

alle Medaglie d'Oro del Piemonte

Al messaggio di saluto indirizzato a nome delle Medaglie d'oro del Piemonte, dal rag. Salamano a S. E. Italo Balbo in occasione della sua venuta a Torino, il Ministro dell'Aria ha così risposto:

«Gli aviatori della squadra atlantica si uniscono a me nel ringraziare le Medaglie d'oro piemontesi per il saluto gentile che ha inorgoglito i nostri cuori di soldati. Italo. — Italo Balbo».

Nell'Istituto di credito delle Casse di Risparmio

In occasione della nomina del Presidente dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, S. E. il barone Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, ha inviato al gr. uff. Brugis il seguente telegramma: «Lieto di apprendere nomina di V. S. a Presidente dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane formulo a nome del Governo e mio i migliori auguri per l'opera che V. S. è chiamata a compiere nell'alto ufficio affidatole dalla fiducia di tutte le Casse di Risparmio Italiane. Saluti».

Conferenza alla R. Università

Giovedì 5 marzo, alle ore 21, alla R. Università, sala S.a, primo piano, aditi ai corsi di Coltura Coloniale, il cav. uff. E. G. Parvis terrà una conferenza intitolata «Il nazionalismo in Asia e le competizioni politico-economico internazionali». La conferenza è indetta dal Gruppo Universitario Fascista, Istituto Coloniale Fascista.

Per l'ingresso dell'Arcivescovo

Il percorso da Arona a Torino

S. E. Mons. Fossati prenderà congedo, come è noto, domenica prossima dai suoi concittadini di Arona. La giornata si annunzia per lui molto... operosa. Nella Chiesa Collegiata di Santa Maria Mons. Fossati celebrerà la Santa Messa per le associazioni cattoliche e per il popolo aronese e distribuirà poi la comunione generale.

Nella canonica, ove le Associazioni presenteranno il loro omaggio all'illustre concittadino, sarà a porgere al Vescovo il primo saluto di Torino, una rappresentanza del nostro Capitolo Metropolitano insieme ai membri della Commissione Esecutiva. Questa Commissione che arriverà da Torino in automobile, sarà formata dai canonici Busca e Imberti, dall'ing. Sciopis della Consulta municipale, dal conte Baffa di Perrero, conte Olivieri di Vernier, cav. Cappelletto, barone Gianotti, avv. Trabucco e dott. Sburlati.

Alle ore 10,30 nella piazza Vittorio il popolo aronese assisterà alla partenza di Mons. Fossati e gli darà il reverente saluto augurale.

Il corteo comprenderà, oltre alle automobili dei membri della Commissione Esecutiva torinese, quelle delle personalità aronesi che accompagneranno S. E. Mons. Fossati a Torino. La rappresentanza aronese sarà formata dall'on. Ponti, Mons. Stefano Bandini, arciprete, dott. Luigi Negri, commissario prefettizio, don Secondo Gajani, avv. Clotildo Vanzina, capo dell'Azione Cattolica Aronese, comm. avv. Broggi, comm. Aghemio, cav. prof. Franceschi e rag. Romerio, segretario politico.

Il corteo di queste automobili farà la sua prima sosta a Borgomanero e la seconda a Brandizzo, primo paese della Diocesi torinese toccato dall'Arcivescovo. A Brandizzo si troveranno infatti le rappresentanze delle Associazioni Cattoliche giovanili di Leyni e Volpiano. Accoglienza non meno calorosa preparano Settimo e San Mauro, dove col popolo del paese si troveranno anche rappresentanze di associazioni sportive cattoliche.

L'ingresso nella nostra città avverrà dalla Gran Madre di Dio, le cui gradinate ospiteranno le rappresentanze delle scuole torinesi.

Si formerà quindi il corteo che sfilerà sul ponte, tenuto sgombro da bersaglieri e avanguardisti, e per piazza Vittorio Veneto, ove saranno schierate le rappresentanze delle Associazioni religiose, collegi, istituti, sfilerà per via Po, ove si troveranno tre quartieri e quartiere — a destra e sinistra — le associazioni militari, dopolavoristiche, sindacali e quelle di Azione Cattolica, presso il palco in piazza Castello e nel tratto prospiciente il teatro Regio e in Prefettura prenderanno posto i Mutilati, le Madri e Vedove dei Caduti e i rappresentanti del Nastro Azzurro. Le bandiere col relativo accompagnatore, si troveranno schierate nel tratto chiesa di S. Lorenzo-via Garibaldi.

Da piazza Castello si formerà la processione nella formazione già annunziata e che sfilerà in mezzo al popolo, fino al Duomo.

Quesiti cittadini

Il costo del burro aumenta?

Con voce generale, dai nostri lettori ci viene segnalato un fenomeno che interessa particolarmente le massaie torinesi. — Per qual ragione ci viene chiesto — il prezzo del burro aumenta e non diminuisce? Se si pensa che, anteguerra, il prezzo di un etogramma di burro era in ragione di un litro di latte, trattandosi della qualità migliore, mentre, oggigiorno esso si è elevato ad oltre il quintuplo d'allora, mentre avrebbe potuto anche fermarsi al quadruplo, per l'adeguamento della moneta, tenue assai difficile lo spiegarsi come e qualmente il prezzo, in vigore fino ad alcune settimane addietro, debba ora andare aumentando. Poste queste premesse, i lettori ci indicano i singoli prezzi, ai quali il burro prodotto da una nota Casa, viene venduto nelle zone più disparate, dal borgo Vanchiglia a tutto il corso Regina Margherita, dalla via Po al corso Vittorio, dalla barriera di Casale alla via Cibrario, il prezzo del prodotto che consideriamo, secondo i rilievi dei nostri lettori, sarebbe stato aumentato di dieci centesimi l'ettogramma, — da L. 1,60 è stato portato a L. 1,70, eccetto che in un negozio del centro, ove la identica qualità e «marca» di burro si vendeva a L. 1,85 ed ora viene venduta a L. 1,90 l'ettogramma.

Abbiamo voluto procedere ad una rapida inchiesta, anche in considerazione del notevole numero delle lettere pervenuteci: e, in effetti, abbiamo dovuto constatare l'esattezza dei rilievi. Da un polo di settimana circa a questa parte, tutte le qualità del burro sono aumentate di prezzo; in misura leggermente inferiore il burro naturale comune e il burro cosidetto di margarina, rispetto al burro di latteria centrifugato, più pregevole e più ricercato. Ma l'aumento è stato generale. La spiegazione del fenomeno, ci è stata offerta dagli organi competenti nel seguente modo: le due settimane scorse, come pure questa e l'entrante settimana, appartengono a quel periodo stagionale che vien detto di saldatura, fra la produzione invernale e la produzione primaverile. Con il variare delle modalità di produzione, fra l'una e l'altra stagione, varia, inderogabilmente, anche il costo del prodotto il quale tende ad aumentare, in proporzione. Occorre però aggiungere, ci assicurano, che il fenomeno è assolutamente transitorio. Fra una decina di giorni il costo del burro dovrebbe scendere fino agli estremi del periodo precedente (che chiameremo, per mezzo spiegarci, normale) e dovrebbe porsi al livello dei mesi dei latticini o della neve, riprendendo con essi il cammino, e dividendone le alterne vicende. E' quindi prevedibile che il prezzo di esso, allo stesso modo che per ragioni stagionali è aumentato, così, per una più ampia e generale difesa, debba contrarsi ancora, in un non lontano prosieguo di tempo.

Il carosello dei trams

Gli storici caroselli rievocati e ricostruiti con rara perizia dal generale conte Fe' d'Ostiani, in due diverse epoche, hanno fatto scuola. Ora anche i trams all'incrocio delle vie Nizza e Lagrange si sono messi quotidianamente, con la massima disinvoltura, ad eseguire evoluzioni e a descrivere una serie di... sgradite figurazioni (così ci scrive un lettore) tali da impedire o almeno ostacolare il transito nonostante la perenne presenza e gli sforzi del vigile situato sull'apposito isolotto. Il cittadino, fin che si trattava di pittoresche giostre di cavalli e cavalieri in costumi medioevali, plaudiva, ma non plaude al veder caracollare i trams mentre egli è costretto ad esercizi di pazienza nell'attesa di poter passare da un lato all'altro del Corso Vittorio. La gente è incontentabile; infine non è uno spettacolo disprezzabile il vedere sbucare da via Lagrange i trams delle linee N. 5 e 8 che fanno conversioni a destra, e cioè verso la stazione, mentre i trams delle line 1, 2, 14 e 15 divergono a sinistra, dirigendosi al ponte Umberto I, e le vetture del 21 e 18 proseguono invece per via Nizza. In pari tempo scendono da via Nizza le vetture delle linee 21 e 18 e quelle di Millefonti, mentre sul corso Vittorio Emanuele si incrociano in un senso e nell'altro le linee N. 16 e 13. Il movimento non manca.

E' scomparso «Farfui»

l'amico degli Alpini

Farfui non è un cane comune. Gli Alpini del Battaglione «Fenestrelle» che lo hanno allevato, lo tenevano carissimo. Bisogna dire però che questo fido animale, abituato a vivere con quegli arditi soldati, si meritava la loro affezione. L'esempio degli scarponi aveva notevolmente influito sulla sua natura. Egli era generoso e ardtissimo. A lui si deve il ritrovamento di un soldato sepolto sotto la neve e soccorso in tempo e la scoperta di un cadavere. *Farfui* era stato compagno delle squadre di soccorso nelle dolorose giornate di ricerche degli alpini sepolti dalla valanga sul Rochemolles. Di lui si è interessato perfino S. E. Manaresi nell'articolo «Valanga, tomba di Alpini» nel giornale *l'Alpino*.

Scriviamo «egli era», «egli aveva fatto» non perchè *Farfui* sia morto, ma perchè gli Alpini di Fenestrelle non la hanno più con loro. Egli si è smarrito a Torino dove era stato condotto per essere curato di un principio di congelamento riportato in «servizio», durante gli scavi della valanga. Il cane non si era mai concesso sosta ed in quei giorni aveva lavorato a dovere, in città, egli come di diritto, aveva preso alloggio in una caserma e precisamente in quella «Carlo Emanuele» di via Giuseppe Verdi, 24, ma l'altra sera, forse preso da curiosità, notando nella via un'animazione alla quale non era abituato, aveva varcata la soglia della caserma, e si era avviato in piazza Vittorio Veneto. Qui alcuni avevano notata la presenza del cane che è simile a quelli da pastore, con pelo ondulato, nero, con alcune macchie bianche, poi *Farfui* è scomparso.

Certamente egli non ha saputo più ritrovare la via della Caserma ma non è improbabile che il suo istinto lo porti ad avvicinare gruppi di militari, poichè egli non conosce che la divisa grigio e verde. Egli lo avesse trovato farà opera lodevole dandone notizia alla Caserma (telefono 19-705) o alla Società Protettrice degli animali. I soldati offrono un premio a chi riporterà *Farfui*.

LA CURIOSA SITUAZIONE D'UN SEGRETARIO COMUNALE

Si autodenuncia per peculato ed è ritenuto pazzo

Dichiarato sano a Collegno, è rimpatriato, ma scompare

Una sera, a un funzionario della nostra Questura, si presentava un signore di mezza età, perfettamente corretto nei modi e nel vestire, il quale, dopo aver fatto un inchino al rappresentante dell'autorità, si qualificava per il nominato Claudio Ettore Martini, segretario comunale di un paese nei pressi di San Damiano d'Asti.

— Se si tratta di questioni amministrative — lo preavvertiva il funzionario — le comunico che non facendo parte il suo paese della nostra Provincia, io non ho veste per ascoltarla.

— Lei può ascoltarmi benissimo — riprendeva il cortese personaggio — essendo io venuto semplicemente per denunciare un ladro.

— Allora s'accomodi pure.

E il funzionario preparò un foglio di carta protocollo, intinse la penna nel calamaio e si accinse ad ascoltare la denuncia.

«Il ladro, eccolo qua»

— In danno dell'amministrazione comunale del mio paese — cominciò il denunciante — sono state perpetrate durante parecchi mesi non poche soltrazioni di denaro per opera di un impiegato di quell'amministrazione stessa...

— ...il quale — interruppe il funzionario — è ora fuggito a Torino. Ho capito. Bisogna dare le disposizioni necessarie perchè sia ricercato ed arrestato.

— Non occorre, signore. Ho già provveduto io a tutto, e se permette, la presento il colpevole.

— Grazie.

E il vice-commissario guardò verso la porta in attesa che questa come aperta dal denunciante per lasciar passare il ladro. Ma con suo sommo stupore vide il segretario comunale alzarsi, fare un profondo inchino, e dire:

— Il ladro, eccolo qua! Per quanto io le possa far meraviglia, io sono l'autore di peculato per una ingente somma. Ho danno della Amministrazione da cui dipendo. Mi metta pure le manette e poi abbia cieno, signore, io non fuggirò. Ho già fatto la mia toeletta per recarmi in carcere. Mi sono tolte la bretella e ho lasciato a casa persino la scatola dei cerini.

— Mi dispiace — rispondeva il funzionario freddamente, — ma io non posso far nulla nel centro di lei. Permetta anzi che le dica come da una persona seria e distinta quale ella è, non mi sarei aspettato uno scherzo di sì mille genere. Finchè si tratterà di un segretario comunale che denuncia un suo dipendente, le cose erano in regola; ma se lei mi viene ad accusare sè stesso, l'accusa perde qualsiasi valore.

— Niente affatto. A nome del comune di cui sono segretario io denuncio Claudio Ettore Martini, che sono io, di aver derubato l'Amministrazione. E lei faccia il suo dovere: mi arresti.

— Quand'è così, le risponderò che, anche se lei rimane qui fino a domani mattina, non le darò la soddisfazione di arrestarla.

— Mi metta almeno in camera di sicurezza!

— Senta: quando un uomo ha la sua fucila, è inutile che cerchi di ingannare la giustizia. Lei ha scritto in fronte che è un galantuomo, e in carcere non ci andrà mai.

— Mi denunci almeno a piede libero.

Come fare per essere arrestati?

E l'uomo che, non potendo avere le mani legate, ora s'accontentava dei piedi liberi, narrò al funzionario come avesse sottratto delle somme in danno della cassa del suo Comune, ove godeva della massima stima, convinto che sarebbe riuscito, prima della resa dei conti, a coprire gli ammanchi. Non essendovi riuscito, aveva deliberato, vinto dal rimorso, di autodenunciarsi prima che il peculato e i falsi relativi sui registri fossero scoperti. Il vice-commissario ad ogni modo promise di scrivere al Podestà del paese perchè si verificassero i conti e, se egli fosse risultato colpevole, si potesse iniziare un procedimento.

Alquanto avvilito, il signor Martini se ne andò e corse in via Garibaldi n. 44, nell'ufficio dell'avv. Figari, al quale si affrettò a narrare quanto gli era accaduto.

— In Questura non mi hanno voluto — egli gridava — ed ora la nomino lei mio difensore. Lei deve darmi un consiglio. Come farà per essere arrestato?

— Non è una faccenda semplice come può sembrare a prima vista. Se si trattasse invece che di andare in carcere, di farsi internare al manicomio, mi pare che un tipo come lei avrebbe maggior probabilità di riuscita.

A questo saggio consiglio il sig. Martini rimase alquanto perplesso. Poi dichiarò tranquillamente:

— Ricorrerò a questo mezzo soltanto quando tutte le vie per far risaltare la mia perfetta colpevolezza saranno tentate invano.

— Tanti ancora di autodenunciarsi al Procuratore del Re — suggerì infine l'avvocato.

Il giorno dopo il sig. Martini, con lo stesso cerimoniale già usato in Questura, si presentò al Procuratore del Re, munito di un memoriale in cui erano documentate tutte le sue malefatte. Il magistrato gli dà ascolto, prende nota e suona il campanello.

— Questa volta chiama i carabinieri — commentò tutto lieto, in cuor suo, il segretario comunale.

Giunse invece un usciere.

— Accompagnate il signore — disse il magistrato, che si rivolge quindi al Martini, esclamando: «Permetta che vi stringa la mano. Fa tanto piacere, nella nostra professione, trovarsi ogni tanto di fronte ad un autentico galantuomo».

Un posto in Manicomio

Lo strano personaggio ritorna allora sfiduciato all'ufficio del suo difensore. E questi lo accoglie con le seguenti parole:

— Caro Martini, una brutta notizia per voi: il podestà del Comune, da cui dipendete, ha mandato ottime informazioni sul conto vostro, i registri da voi tenuti risultano in regola, la cassa è in piena efficienza e non ha subito nessun ammanco, l'amministrazione, a cui avete chiesto un congedo di otto giorni, vi avverte che fra quarantotto ore dovrete riprendere il vostro servizio e vi comunica che, in riconoscimento dei vostri meriti vi è stato aumentato lo stipendio.

— Sono proprio abbandonato da tutti — esclama allora il povero Martini lasciandosi cadere sopra una sedia, sfranto.

Per accontentarlo, l'avvocato si adoperò allora presso la Procura del Re e la Questura per ottenergli l'ammissione al Manicomio di Collegno. E questa pratica finalmente ebbe esito fortunato.

Giunto dinanzi al direttore del Manicomio, il Martini faceva la seguente dichiarazione:

— A malgrado della mia apparenza tranquilla, mi sono convinto che debbo essere pazzo. Si figuri che pretendevo di venire arrestato per essermi reso responsabile di reati in danno di un'amministrazione comunale, senza che questa amministrazione mi avesse denunciato. Sarebbe come se un ladro pretendesse di essere tale, solo per il fatto che egli si afferma.

Sorpreso dalla logica di questo ragionamento tutt'altro che pazzesco, il direttore teneva il soggetto in osservazione. Ma il soggetto, il quale sembrava felice del suo nuovo soggiorno, teneva un contegno così completamente regolare che fu adibito agli uffici, reparto contabilità. E qui il Martini diede la prova evidente della sua esaltata sanità mentale, e sbrigando le sue mansioni con intelligenza, con cura, con abilità rarissima e con scrupolosa onestà.

L'ultimo congedo

Trascorsi i tre mesi, durante i quali il segretario comunale aveva avuto campo di rendere segnalati servizi all'Amministrazione del Manicomio, il direttore lo chiamò a sè e gli disse:

— Sono dolente, egregio signore, di dovermi privare della vostra collaborazione, ma voi non siete pazzo, e il posto che voi occupate con tanto onore è destinato ad uno dei nostri ricoverati in via di guarigione.

— Ma non potrei invece essere assunto come impiegato di segreteria?

— Se sarei ben lieto, ma quegli impiegati si assumono soltanto in seguito a concorso. Cosicchè come pazzo non mi posso valere di voi, perchè siete sano; come sano non vi posso assumere perchè non avete partecipato a nessun concorso, e poi la segreteria è al completo.

Il povero Martini pianse, protestò, implorò, minacciò di impazzire dal dolore; ma non gli era permesso ormai di impazzire in nessuna maniera.

Ed eccolo, abbattuto, desolato, stanco di vivere, presentarsi nuovamente a Torino, al suo legale:

— Che sarà di me?

— Tornate al vostro posto, amico mio. Non siete ancora stato scoattuto. Il podestà vi desidera, la popolazione vi attende.

E Martini, sebbene a malincuore, salì sul treno munito di un biglietto per San Damiano d'Asti.

Dall'avvocato, che lo salutava con mille auguri, egli si congedò con queste parole:

— Vado; ma non vorrei mai guardare in viso le persone che ho derubato.

Il treno partì... Ma nessuno, nè in quel giorno, nè all'indomani, nè successivamente, sino ad oggi, ha più veduto tornare, nel grazioso paesino astigiano, il segretario comunale scomparso.

Il fuoco in un magazzino di scatole

Cinquantamila lire di danni

Ieri sera, verso le 19,50, per cause imprecisate, si è sviluppato un incendio nei sotterranei della casa numero 8 di via Saluzzo, adibiti a laboratorio e magazzino della fabbrica di scatole e cartonaggi di proprietà del signor Mario Chiarmetta, abitante in via Pinelli 29. L'incendio, che si era sviluppato da un mucchio di scatole, si propagava rapidamente ai locali. Prima ad accorgersi del fuoco è stata il portinaio dello stabile, il quale si è affrettato a chiedere telefonicamente l'intervento dei pompieri, un distaccamento dei quali, agli ordini dell'ing. Angiolo, giungeva poco dopo, penetrava nei sotterranei incendiati e, dopo circa un'ora di lavoro, riusciva a spegnere l'incendio eliminando ogni ulteriore pericolo al fabbricato. Nel sinistro sono andate distrutte cataste di scatole e cartonaggi e le fiamme hanno provocato danni alle macchine e ai locali per un valore complessivo di circa 50 mila lire.

Un concerto di beneficenza

Domani, alle ore 16,30, nelle sale del Palazzo Carichini Girotoli, in via Santa Teresa 20, gentilmente concessa dalla Colonia Italiana, avrà luogo un The-Concerto di beneficenza a beneficio del trasporto degli ammalati poveri a Lourdes nel prossimo mese di maggio col treno verde.

A questo concerto presteranno l'opera loro distinti artisti, tra i quali la soprano signora Paola Filippini, il maestro Ercole Gliecone (violino), ed il maestro G. Federico Ghedini (pianoforte).

I biglietti d'invito si ritirano presso le signore Dame Patronesse oppure direttamente alla sede dell'Unione Trasporto Ammalati a Lourdes (via Roma, n. 20).

M.V.S.N. - 8° Comp. Mitr. Motociclisti. — Sabato alle ore 20,15 adunata alla Scuola Teoria di tutta la Compagnia, per istruzioni interne. Si raccomanda lo speciale avvertire il intervenire a tutti i propositi all'avanzamento.

M.V.S.N. Comando 2° Gruppo Art. C. A. - C. Fecia - 2a Batteria C. A. - Tutti i dipendenti della 2a Batteria C. A. si troveranno questa sera alle 21 in via Bogino 6.

Dalla sala da ballo al carcere

L'avventura di due ragazze e la scomparsa di mille lire

Al funzionario di servizio della nostra Questura centrale, l'altra sera, si presentava, accompagnata da un giovane elegante, una graziosa signorina la quale, dopo aver detto di essere la ventisettenne Irma Travisoli in Giovanni, abitante in corso Tortona, n. 6, e di aver presentato il giovane per il suo fidanzato, ha raccontato di essere rimasta vittima di un furto di mille lire commesso da una di lei amica, certa Annetta Opallo fu Vittorio, di anni 24, nata a Rosellet (Svizzera), e abitante nei pressi di corso Francia. Il funzionario, dott. Guidotti, invitava la signorina a esporre le circostanze nelle quali, a suo parere, l'amica avrebbe commesso il furto, e a stendere regolare denuncia.

Vicende complicate

Alcuni mesi or sono, la denunciante aveva conosciuto, in una sala da ballo, Ir Opallo e con lei aveva stretto amicizia. Domenica scorsa, le due ragazze avevano passato la giornata insieme, in casa della Travisoli e la Opallo, per qualche tempo, era rimasta sola nella camera da letto dell'amica dove si era recata per cambiarsi d'abito. Il giorno successivo, e precisamente lunedì la Travisoli constatava, con vivo sgomento che in uno dei cassetti del canterano di camera sua mancava un biglietto di banca da lire mille, da lei ripostovi pochi giorni prima. La Travisoli non conosceva l'indirizzo di casa della Opallo, ma sapeva che costei aveva un appuntamento con un giovanotto alla stazione di Porta Nuova. Il funzionario incaricava due agenti di recarsi, con la ragazza e il di lei fidanzato, in piazza Carlo Felice e di procedere senz'altro al fermo della Opallo.

Da questo momento la vicende si sono andate complicando. Infatti agli agenti, giunti sul luogo dell'appuntamento, veniva indicato dalla Travisoli una ragazza ferma sotto il portichetto della stazione prospiciente la via Sacchi, con un giovanotto. La Opallo alla vista dell'amica, prevedendo quanto le stava per accadere, piantava in asso il giovane e si dava alla fuga, infilando i portici di via Sacchi e scomparendo nell'atrio di un portone di via Camerana, 6, dove veniva raggiunta e arrestata dagli agenti. Anche il giovane che poco prima era stato scorto con lei è stato invitato a recarsi in piazza San Carlo.

La vendetta dell'amica

In Questura la denunciante e l'arrestata sono state messe a confronto davanti al funzionario di P. S.

Sicchè accusata di aver rubato mille lire alla Travisoli — ne dànno il funzionario — Diceci francamente dove le avete messe.

— Non è vero! Io non ho rubato nulla — ha protestato la Opallo. — La mia amica è una bugiarda!

— A me bugiarda! — è la Travisoli è diventata rossa di ira. — Nega se hai coraggio, che domenica sei rimasta sola in camera mia!

— Sì, ma non ho preso il denaro, perchè il cassetto del canterano era chiuso.

— Il come fai a sapere che il cassetto era chiuso?

— Lo immagino. Un cassetto nel quale è conservato del denaro si chiude sempre.

— Ma tu sapevi ancora che la chiave era sul canterano stesso.

— Io non sapevo nulla, e poi, domenica non eravamo sole in casa. C'erano anche due giovanotti...

Il funzionario, a questo punto, è scattato e rivolgendosi alla Travisoli le ha chiesto:

— E' vero quello che ha detto la Opallo?

La ragazza non ha risposto subito. Smarrita ha dato uno sguardo disperato alla porta oltre la quale il di lei fidanzato ufficiale l'attendeva, ed ha chinato il capo in segno di assentimento. Poi, quasi per vendicarsi dell'affronto fattole dalla amica, ha soggiunto:

— Ma anche lei è fidanzata!...

«Occhio di lince»

Uno dei giovanotti che aveva trascorso la domenica con le due ragazze e quello col quale l'arrestata era stata vista in compagnia a Porta Nuova. Costui, viene fatto entrare e messo alla presenza del dott. Guidotti. Egli, con particolari ricchi, racconta l'avventura, senza prima però aver premesso, forse per dar maggior peso alle sue dichiarazioni, che è attualmente egli fa il viaggiatore di commercio, ci passato ha fatto parte, in qualità di agente, della polizia scientifica.

Il viaggiatore di commercio aveva conosciuto le due amiche in una sala da ballo, sabato sera. All'uscita le aveva accompagnate a cena, durante la quale le ragazze lo avevano invitato a colazione da loro, domenica, e l'avevano pregato di portare con sè un amico. Più gente c'era, più la colazione sarebbe stata allegra. Infatti il giorno dopo «occhio di lince» e un di lui amico, dopo aver acquistato due bottiglie di spumante, alcune scatole di antipasto e un dolce, si dirigevano in corso Tortona 6, dove giunsero verso le ore 13, e trovarono che le ragazze non avevano preparato nulla da mangiare. Lo Opallo si offerse di andare a far la spesa, e per cambiarsi il recò nella camera dell'amico dove si chiuse a chiave restandovi per oltre un quarto d'ora.

Il pranzetto si svolse fra la più cordiale allegria. «Occhio di lince» bevve più del normale, tanto che dilatossi su di un divano, cominciò a russare. Il suo amico invece si congedò. Quando «Occhio di lince» si svegliò, si trovò coricato vestito com'era sul letto della Travisoli, dove le ragazze lo avevano trasportato coprendolo col suo soprabito.

Il dott. Guidotti ha pertanto ordinato che costui sia fermato e tenuto a disposizione dell'Autorità. «Occhio di lince», fra l'altro è risultato essere di origine turca.

Il perdono del fidanzato

Nel frattempo però, la Travisoli, emozionata degli avvenimenti, e soprattutto perchè il di lei fidanzato è venuto a conoscenza di una innocente scappatella domenicale, è svenuta fra le braccia del fidanzato stesso che, con parole affettuose, cerca di farla ritornare in sè. La ragazza rinviene: ma di lì a pochi minuti ha un secondo svenimento. Quando alla fine riprende conoscenza, singhiozza disperatamente invocando il perdono del fidanzato.

La Opallo — che è piuttosto adirata con la madre in via Orfanelle 6 — è dicondotta alla presenza del funzionario e sottoposta a nuove interrogatorio. Il suo atteggiamento e le sue continue contraddizioni che tendono a celare la verità, hanno lasciato chiaramente intravvedere che essa soltanto può essere l'autrice del furto nel biglietto da mille, motivo per cui il funzionario l'ha dichiarata in arresto.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

3 Marzo 1931

NASCITE	20
MORTI	16

Ladri e ricettatori che finiscono in carcere

Due furti in una notte - Merce per milleinquecento lire venduta per novanta.

La mattina del giorno 20 dello scorso mese i negozianti Francesco Pollastro, Angela Perona e Francesca Persano, proprietari di tre «stand» siti all'angolo di corso Peschiera e via Villar Focchiardo, avevano la poco lieta sorpresa di constatare che i loro negozi erano stati nella notte visitati e svaligiati dai ladri. Fatta una sommaria ricognizione di quanto era stato portato via dai malfattori, scarpe, calzature e stoffe, e stimata la cifra in approssimative lire cinquemila, i derubeggiati si recavano al commissariato di P. S. della sezione Borgo S. Paolo, dove presentavano regolare denuncia. Dall'inchiesta si interessava in seguito anche la squadra Mobile ed i sospetti del commissario, dott. Tommasino, si fissavano sopra la persona del pregiudicato Francesco Vittorio di Massimo, abitante in una locanda di via Barletti 31, uomo capacissimo di portare a compimento imprese del genere. Venivano incaricati dell'indagine i sottufficiali Brambilla, Lagana e Franco, i quali non duravano troppo fatica a trarre in arresto il Vittorio, Portato in Questura, il giovanotto confessava prima di negare, ma in seguito confessava ogni cosa. Il Vittorio ammetteva di avere compiuto il furto ai danni dei negozianti e aveva di essere stato aiutato nel fare il «colpo», da tale Bolsiente Giuseppe di Giovanni, suo degno amico. Richiesto di dove fosse andato a finire la merce rubata, il Vittorio confessava di aver venduto un sacco contenente maglierie e tessere varie a tale Ugo Manuccini re sidente in via Avigliana 25 e un sacco di scarpe a tale Agostino Rosso abitante in corso Emilia 3. Un altro quantitativo di refurtiva era stato venduto a certa Angela Prete, negoziante a Porta Palazzo.

Gli agenti provvedevano ad arrestare il Manuccini il Rosso ed il tessitente. Dagli interrogatori di questi si veniva così a conoscenza di un altro marachello del Vittorio e cioè di un furto da lui compiuto ai danni del negoziante Giovanni Pollano, abitante in via Cesana 17, il quale, sempre nella notte tra il 19 ed il 20 febbraio, aveva visti rubati tessuti per un valore di 1500 lire. Il Vittorio, non contento di tutto ciò, aveva tentato di truffare anche il Manuccini. A costui infatti aveva venduto le 1500 lire di tessuti rubate al Pollame per 90 lire e quindi era riuscito a farsi riconsegnare la merce, facendo presente al Manuccini i pericoli cui sarebbe andato incontro, qualora fosse stato sorpreso dalla Polizia. Avuta la merce, il giovanotto non trovava di meglio che tentare di rivenderla ad altri. Recuperata la refurtiva, il dott. Tommasino inviava al carcere i compari, denunciandoli rispettivamente per furto e ricettazione.

Ufficio di collocamento

Occorrono: 3 tubisti per lavoro provvisorio; 1 tornitore qualificato; 3 uomini reduci per fochisteria; 9 manovali robustissimi per officina; 2 apprendisti per collaudo anni 15-17 con frequenza del 2.o o 3.o anno di scuole professionali; 1 garzone verniciatore; 1 aiuto imbianchino anni 18-20, una abile ventilopittrice caramelle; una artistica pantofole di 1.a categoria; 2 operaie praticissime lavorazione pila a secco, una pulitrice scarpe provvista; 2 abili lavoranti sarte uomo, una apprendista sarta per signora anni 13-14; 3 donne giovani addette macchina (spoletta); 1 ragazzo anni 16-18 fattorino conoscenza piccoli lavori ufficio e macchina scrivere; una macchinista cucitrice; una operaia pratica macchine Cornely a catenella; lavoranti sarta confezionista maglieria merletti.

Per tessili Torino: 2 pettinaiole pesatrici (esimentate); 2 rimagliatrici; 2 cucitrici; 1 rimagliatrice (esimentata).

Stato Civile di Torino

3 Marzo 1931.

NASCITE: Maschi 8 - Femmine 20.

MORTI: Arturo Francesco fu Pietro, d'anni 17, di Carmagnola, pensionato, via Passo Buole, id. — Borgese cav. Francesco fu Carlo,

ULTIME NOTIZIE

L'accordo navale italo-franco-inglese
in un caldo discorso di Briand alla Camera francese

Atmosfera propizia a un accordo completo tra i due popoli – Una domanda imbarazzante a un oppositore: « senza l'accordo con l'Italia come avreste fatto a riavvicinarvi all'Inghilterra? » – Il voto: 551 favorevoli, 14 contrari

Parigi, 3 notte.

La Camera francese ha dismesso il bilancio degli Esteri. Rispondendo ad una osservazione del deputato Ybarnegaray che criticava il mistero da cui sono stati circondati i negoziati navali degli scorsi giorni, Briand ha dichiarato:

« Quando verrà in discussione il programma navale, il Governo sarà lieto di pubblicare tutto il retroscena della « operazione misteriosa » alla quale l'on. Ybarnegaray ha fatto allusione. Io non credo di essermi mai rifiutato di fornire alle Commissioni ed alle Camere le informazioni che mi erano chieste. Nelle circostanze attuali non ho la sensazione di essere stato misterioso. Quando sono tornato da Londra, ho esposto il mio atteggiamento alle Commissioni ed ho spiegato la necessità in cui eravamo di tentar di migliorare la situazione. Alcuni giornali non hanno esitato dal pubblicare cifre fantastiche allo scopo di provocare nei corridoi di Palazzo Borbone una emozione che è terminata con la mia convocazione davanti alla Commissione. Se non ho creduto di dover rispondere si è perchè mi era impossibile di far conoscere i negoziati nei quali ero impegnato. Ciò premesso, sono convinto che quando l'accordo sarà conosciuto, la Camera se sarà soddisfatta come lo è stato il Consiglio dei Ministri. Il migliore elogio che si potrà farne è che non lascerà nessuna amarezza nel cuore di coloro che lo hanno firmato. Quando si conoscerà come i negoziati sono stati svolti, si vedrà che il Ministro degli Esteri non ha lasciato passare nessuna occasione per realizzare con l'Italia un accordo conforme ai sentimenti dei due popoli. Perciò i negoziati ora terminati creano una atmosfera propizia alla continuazione dei negoziati e ad un accordo completo tra il popolo italiano e il popolo francese, che in nessun momento sono stati separati gravemente ».

Queste dichiarazioni, fatte durante la seduta antimeridiana, vennero salutate dagli applausi di circa 300 deputati raccoltisi rapidamente nell'emiciclo non appena si sparse la voce che Briand prendeva la parola, cosa che non si credeva dovesse avvenire prima della fine del pomeriggio.

La politica di riavvicinamento con la Germania

Nella seduta pomeridiana tuttavia, rispondendo agli oratori dell'opposizione in prima linea all'on. Franklin-Bouillon, il Ministro degli Esteri fu condotto a riprendere lungamente la parola e a pronunciarsi così sui rapporti franco-italiani come su quelli franco-tedeschi. Avendo l'on. Franklin-Bouillon parlato con la solita foga del pericolo degli armamenti tedeschi e della campagna a favore della revisione e dell'accordo Young, Briand disse:

« Con instancabile perseveranza la Francia ha approvato solennemente la mia politica. Essa vale quello che vale, ma esiste. Ma dov'è l'altra politica? Quali atti avrebbe essa prodotto? Quale figura e quale grandezza morale avrebbe dato al mio Paese? Ogni volta che la mia indiscrezione ha tentato di ottenere delle confidenze su questo punto, essa si è urtata in un non possumus misterioso. Quando una possibilità di riavvicinamento si presenta, anche tra Francia e Germania, è naturale che la si tenti, perchè è da quella parte che occorre fare il primo gesto. Il vincitore non è affatto squalificato per compiere questo gesto, appunto perchè egli riconosce che tutte le difficoltà sono lungi dall'essere sormontate. Quando io mi trovavo a Ginevra e mi è stato comunicato il bollettino delle elezioni tedesche, i risultati non erano tali da calmare il mio animo. Ho riflettuto sui pericoli della mia politica, ma appunto in quel momento bisogna osare. Quando si vede che le passioni si scatenano, quando si è assaliti dal dubbio, bisogna trovare in se stessi una riserva di energia per tener testa e per persistere. I discorsi di Kaas, di Curtius e di Treviranus? Che sono questi desideri manifestati in riunioni pubbliche? Che cosa sono queste invocazioni alla Società delle Nazioni? Il signor Curtius, come me, quando è lontano dal suo Paese, bisogna che pensi a quando vi ritorna. Uno dei grandi meriti di Ginevra si è che gli uomini vi si affrontano: in passato i conflitti rimanevano nell'oscurità, causavano dei danni e poi i conflitti scoppiavano alla luce del sole. Era la guerra, era in sangue sparso. Oggi sono stati compiuti dei progressi e bisogna essere irreducibilmente rinchiusi nella opposizione per negarlo.

Verso la Conferenza del disarmo

« In quanto alla Conferenza mondiale per la riduzione degli armamenti, essa deve essere preparata con diligenza. Nell'accordo navale io ho avuto la preoccupazione di non far nulla che possa essere sottratto al giudizio di questa Conferenza, ed in nulla essa sarà intralciata nella sua competenza e nella sua autorità. La Commissione preparatoria del disarmo è stata lenta nel terminare i suoi lavori. È vero, ma si sono incontrate degli ostacoli. Il mio amico Hoegner li conosce. Ma noi abbiamo egualmente perseverato. A passo a passo, la Francia ha scartato tutti gli ostacoli ed è giunta ad un protocollo che permette di riunire la più formidabile Conferenza che si possa immaginare. Non è con una banda sugli occhi che noi vi andremo. Quello che prova la nostra buona fede si è che noi non abbiamo usato astuzie. Appena ha potuto, la Francia ha ridotto la durata del servizio militare e gli effettivi. Essa è stata franca e leale. Quando la Francia si incontrerà con le altre nazioni, potrà negoziare con queste una operazione che i popoli aspettano per non essere zimbello. I tedeschi hanno delle speranze; non si tratta però che di esse, che vengono espresse in discorsi: esse hanno il diritto di affermarsi; che esse vengono in discussione non significa che verranno accettate. Che dei popoli siano in disaccordo su certi punti, non vuol dire che debbano separarsi per sempre. La politica della Francia consiste nel fare amicare l'idea della pace nell'animo dei popoli. Più questa idea farà progressi, più i pericoli scompariranno. Noi non cesseremo dal dire alla Germania: Fate attenzione: alcuni movimenti elettorali, alcuni discorsi non contribuiscono al disarmo morale: fate cessare queste grida di odio. E' quello che per parte nostra facciamo ».

Italia e Francia

E qui tornando a parlare dei rapporti franco-italiani, l'oratore precisa:

« L'accordo franco-italiano è uno degli elementi di pace che interessano tutti popoli d'Europa. Se un uomo si felicita dell'accordo raggiunto tra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia, questo uomo sono io. La mia politica era presa di mira per il fatto che un Paese così grande e di sentimenti così nobili quale l'Italia aveva malintesi con la Francia che potevano essere sfruttati. Diminuire il prestigio dell'Italia quale errore! Nella collaborazione internazionale, l'Italia è alla pari colla Francia. Noi abbiamo inoltre per l'Italia sentimenti di amicizia e di riconoscenza. Noi non dimentichiamo che ieri l'Italia e noi eravamo sotto lo stesso pericolo e che in tanto spargimento di sangue era impossibile distinguere il sangue francese e quello italiano mescolato insieme. Le difficoltà esistenti sono state regolate. Voi constaterete che ognuno dei due Paesi ha fatto sacrifici essenziali. Nessuno di noi dovrà deplorare questo accordo. L'atmosfera chiarificata permetterà alla Francia e all'Italia di continuare a marciare verso la pace la mano nella mano cordialmente. (Vivi *applausi*).

Accanto alle forze materiali degli armamenti e degli effettivi vi è l'imponderabile, che ondeggia al disopra dei campi di battaglia e che dà la vittoria a quelli che anche in apparenza sono più deboli; questo strumento è la forza morale. Vi è ancora un grande sforzo da fare, ma vedo infiltrarsi nell'animo del popolo non soltanto l'idea della pace, ma anche la volontà di non fare la guerra. Forse — ha concluso Briand — mi sono lasciato trascinare da una specie di effusione sentimentale. Tuttavia quando mi volgo al passato e faccio il bilancio della politica costante che ho seguita, ebbene non la deploro! ».

Essendo l'on. Franklin-Bouillon tornato alla carica rivalizzando in patriottica francese, Briand riprende con maggior vivacità:

« Se non si fosse fatto Locarno non si sarebbe colmata la lacuna del Trattato di Versailles denunziata dall'on. Franklin-Bouillon, poichè Locarno è l'affermazione di garanzia della Gran Bretagna e dell'Italia per la nostra frontiera. Ecco perchè il Cancelliere del Reich ha detto: « Ormai la frontiera tra noi e la Francia è inviolabile; noi rinunziamo all'Alsazia e Lorena ». Dopo Locarno, tutti gli Alleati della vigilia ci hanno assistito. Noi abbiamo ottenuto dalla Germania la certezza di non ricorrere mai alla forza, in quanto all'accordo con l'Italia non vedo come si possa criticarlo. Voi non l'avreste concluso, on. Bouillon. Ma come avreste fatto allora a riavvicinarvi all'Inghilterra? ».

Dopo un breve intervallo burrascoso provocato dal contrasto fra le correnti dei fautori della politica di Briand ed i suoi avversari, contrasto che finisce con l'essere coperto dagli applausi all'indirizzo del Ministro, Blum, a nome dei socialisti, dichiara che il suo gruppo voterà a favore del Ministero; poi Herriot, a nome dei radicali, vuol deporre a sua volta una buona parola sull'alzare del riavvicinamento franco-italiano, dichiarando di

« rallegrarsi che il voto del bilancio degli Affari Esteri, coincida con l'accordo anglo-franco-italiano, che costituisce la più bella prefazione alla Conferenza del disarmo e che rinserra i legami tra la Francia e il grande popolo italiano ».

Dopo di che il primo capitolo è stato approvato con 551 voti contro 14. Siccome gli altri capitoli erano già stati votati nella seduta antimeridiana, il bilancio degli Esteri è stato così approvato.

G. P.

Il Governo inglese
ritira il « bill » sindacale

Londra, 3 notte.

Intanto il Governo, nonostante le lunghe discussioni avvoltesi ieri notte tra Macdonald e vari membri del Gabinetto da un lato e Lloyd George ed i suoi amici liberali dall'altro, ha preso oggi la decisione di ritirare senz'altro il « bill » sindacale. L'intenzione del Governo sembra essere ora di ripresentare alla Camera un nuovo progetto di legge, il quale si riduca al minimo indispensabile di parole, e semplicemente dichiari annullato il « bill » precedente che Baldwin fece approvare dalla Camera conservatrice, dopo lo sciopero generale del 1926.

La nuova mossa sembra, tuttavia, condannata ad un nuovo insuccesso, poichè conservatori e liberali dichiarano stasera che non approveranno mai un « bill » che non contenga una chiara distinzione fra sciopero legale e sciopero illegale. Questo ritiro del « bill » è una vittoria del trade-unionismo, ma dal punto di vista governativo ha un grande vantaggio, in quanto reca una provvisoria « détente » nei rapporti fra laburisti e liberali e concede al Governo un nuovo margine di respiro. Ma le ostilità fra il laburismo ed il liberalismo continueranno più vive che mai fra i gregari, poichè i dirigenti le Trade Unions dichiarano che non perdoneranno mai al Partito liberale l'atteggiamento assunto di fronte al « bill » sindacale.

Comunicando il ritiro del « bill » l'Attorney generale ha dichiarato:

« Il Governo ha accuratamente esaminata la situazione seria in seguito all'emendamento liberale. Il nostro scopo nel presentare questo « bill » era di porre le Trade Unions su fondamenta sicure e porle in grado di trattare coi datori di lavoro in condizioni di uguaglianza. E' soltanto su queste basi che relazioni normali possono essere promosse e mantenute. Noi aravamo convinti che avremmo così diminuite le probabilità di conflitti industriali. Sennonchè l'emendamento approvato in Comitato, intenzionalmente o no, pone le Trade Unions in una posizione molto più difficile di quella nella quale si trovavano in base al « bill » del 1927, e certamente nella più difficile posizione nella quale si siano trovate nell'ultimo cinquantennio. Appunto per questo io chiedo al Comitato di non proseguire più oltre l'esame del « bill ».

Queste dichiarazioni sono state accolte da calorose acclamazioni da parte dei deputati trade-unionisti.

R. P.

Il processo dei menscevichi
Gli accusati si dichiarano colpevoli e gettano a mare i «compagni» di Berlino

Berlino, 3 notte.

Il processo contro i quattordici dirigenti del Partito menscevico si svolge conforme al programma prestabilito: così per le meno affermano l'inviato speciale del *Vorwaerts*, mentre quello della *Rothe Fahne*, organo comunista, riferisce che ad ogni momento si hanno colpi di scena.

Sta di fatto che l'interrogatorio degli imputati non è stato gran che interessante; tutti si sono dichiarati di aver preso responsabili dei delitti loro attribuiti e con qualche frase o battuta si sono relativamente prestati a sottolineare la requisitoria di Krylenko. Questi in mattinata ha sferrato però un altro colpo contro l'« Ufficio minerario », e, sotto di esso il numero domenicale del *Vorwaerts*, ha dato lettura di una dichiarazione della delegazione menscevica a Berlino in cui si afferma tra l'altro che gli imputati non hanno fatto mai parte dell'Ufficio e che, comunque, non hanno avuto rapporti nè con Abramovitch nè con Dan, l'uno e l'altro capi del partito social-democratico russo in Germania.

Gli imputati hanno negato con calore la smentita, dopo di che si è ripreso l'interrogatorio. Uno degli accusati, certo Petunin, ha sostenuto con particolare calore che gli emigrati menscevichi cercano di sostenere il più possibile Trotzky nella lotta contro Stalin. Lo stesso Petunin ha confermato di avere avuto precise disposizioni in merito tanto dall'Abramovitch quanto da Teodoro Dan.

Costui pubblica questa sera, nell'edizione pomeridiana del *Vorwaerts*, un lungo articolo, cercando di dimostrare la falsità delle deposizioni. L'Abramovitch ha parlato invece al palazzo berlinese dello sport affermando che il processo che si svolge a Mosca « è una inaudita ridicola », che lo sforzo del « capitalismo occidentale » attraverso i menscevichi emigrati ed i social-democratici tedeschi esiste solamente nella fantasia di Krylenko.

Le nozze in piscina
di un campione di nuoto

Parigi, 3 notte.

Giorgio Bouilly, campione di Francia di nuoto, ama l'acqua, ciò che non ha nulla di sorprendente.

— E' il mio vero elemento — dice in ogni occasione. — Io non sto bene che quando mi sento accarezzare il corpo dall'acqua. Nell'acqua — dice ancora — sono come in casa mia ».

E siccome ha voluto che il suo matrimonio con la bella danzatrice Maria del Pilar fosse l'evento più lieto della sua vita, il campione ha deciso che la cerimonia avesse luogo in acqua.

— Vi è chi si sposa in aeroplano, noi ci sposeremo in acqua. Ma dove?

La Senna seduceva il campione, ma davvero in questa stagione sarebbe stato chiedere troppo alla fidanzata e agli invitati.

— Ma — ha fatto notare Maria del Pilar (il cui vero nome è miss Keats, figlia del console generale degli Stati Uniti) — vi è la piscina del Lido.

E così è stato fatto. Le persone che passavano per i Campi Elisi erano lungi dal pensare che le signore in grandi toilettes e i cavalieri in marsina che scendevano davanti al noto stabilimento vestivano sotto gli abiti da parata, maglie e calzoncini da bagno di tutti i colori. La cerimonia fu quanto si può immaginare di più allegro.

— In acqua signori — ha gridato ad un tratto quello degli sposi. E tutti si sono tuffati nelle onde tiepide in attesa dei futuri sposi. I quali sono giunti naturalmente in maglia e immediati per mano sono scesi in acqua ricevendo la più calorose felicitazioni dei presenti. Poi si è fatto un grande silenzio. Il pastore Harry, tutto serio, vestito di una severa redingotte, si è avvicinato alla piscina. Forse stava per mettersi in maglia anche lui? No; una gondola gli era stata riservata, ed egli ha preso posto mentre due rematori hanno fatto scivolare la barca fino al mezzo alla piscina ove i due fidanzati stavano aspettando. A capo chino i promessi hanno ascoltato le parole che li univano per tutta la vita davanti a Dio ed agli uomini.

Tutti gli invitati hanno sfilato poi davanti agli sposi rinnovando le loro felicitazioni e così ha avuto termine la mascherata.

Le nozze in carcere
di un galeotto omicida

Parigi, 3 notte.

Stamane sono stati uniti in matrimonio Enrico Bauer e Paolina Durieux.

Enrico Bauer non è, a dire il vero, un personaggio molto simpatico: condannato già 13 volte dai Tribunali, egli è da alcune settimane imprigionato alla *Santé* sotto l'imputazione di avere ucciso a coltellate i due fratelli Chapuis che abitavano con lui in un losco albergo del quartiere San Dionigi. Questo triste e sanguinoso passato non ha impedito ad Enrico Bauer di trovare una donna disposta a sposarlo. E' vero che la fidanzata, la signorina Paolina Durieux non è più una giovanetta, e, del resto, prima di unirsi legalmente col Bauer, aveva convissuto per lunghi anni, i rischi della sua vita avventurosa. Ma il suo gesto è, in fondo, gentile.

Alle 10 Bauer, che aveva lasciato la prigione ammanettato fra due agenti di polizia, saliva lo scalone del Municipio. Non vi erano parenti. Il futuro sposo aveva il berretto che gli nascondeva in gran parte il volto male rasato e portava un vestito sgualcito. Non aveva scarpe ma i sandali del prigionieri e non portava nè colletto nè cravatta. La fidanzata non era ancora giunta. Forse che all'ultimo momento si era pentita? I due difensori del Bauer si mostravano inquieti. Ma quasi all'ultimo, sicuro dell'amore della sua bella, si sedette tranquillamente nell'anticamera fumando con voluttà una sigaretta. Infine la fidanzata apparve: un donnone rubicondo che dimostrava i suoi 45 anni, dieci più del fidanzato. Essa vestiva con ricercatezza un abito di seta rosa. Portava un mantiglio di lontra e si era imbellettata le guance.

I due agenti di polizia hanno tolte le manette al Bauer il quale è entrato nella sala a fianco della sposa. Il sindaco ha letto rapidamente gli articoli del codice e i due sposi hanno pronunciato il sì rituale. Ma il sindaco ha fatto a meno di pronunciare l'allocuzione di uso.

Il Bauer è poi stato autorizzato ad abbracciare e baciare la moglie e a scambiare con lei qualche parola.

Il ricorso Majorana rinviato

Roma, 3 notte.

Il 13 del mese in corso avrebbe dovuto discutersi dinanzi alla Corte di Cassazione il ricorso interposto dall'ex-deputato Majorana e dai suoi correi contro la sentenza della Sezione d'Accusa di Catania che li rinviava al giudizio della Corte di Assise quali presunti mandanti nella uccisione del piccolo Cicciuo Amato.

Ora, su richiesta dell'avv. Escobedo, uno dei difensori del Majorana, la Corte Suprema ha rinviato la trattazione del ricorso a udienza da destinarsi. Ci risulta che frattanto il Procuratore Generale ha presentato le sue conclusioni scritte con le quali chiede il rigetto del ricorso in parola.

I funerali
della Principessa Boncompagni

Roma, 3 notte.

I funerali della Principessa di Piombino, consorte del Governatore di Roma, si sono svolti oggi con grande solennità.

Nelle prime ore del mattino magnifici fiori della Villa Savoia e dei giardini reali del Quirinale erano stati inviati alla camera ardente di Villa Boncompagni e deposti intorno alla salma della Principessa per espresso desiderio della Regina Elena.

Nel pomeriggio, alle ore 16, si è svolto il trasporto funebre dalla Villa alla chiesa di Sant'Ignazio, ove a destra si apre la Cappella gentilizia dei Principi Boncompagni Ludovisi. Il feretro, portato a spalle *more nobilium* e preceduto dalle Croce astile e da una grande rappresentanza del clero, era circondato dagli stafferi di Casa Reale, del Governatorato e di Casa Boncompagni, fiancheggiato da due cordoni di carabinieri in grande uniforme e seguito dal principe Francesco Boncompagni, da monsignor Ugo Boncompagni e dai figli dell'estinta. Seguiva una vera folla di autorità e di personalità dell'aristocrazia. Erano presenti il Presidente del Senato on. Federzoni, i Ministri Grandi, Bottai, Rocco, Guzzoni; i Sottosegretari Hoepli e Ricci; il conte Leonardi in rappresentanza di S. M. la Regina; gli Ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e del Belgio; i Ministri di Svizzera e del Paraguay; i senatori Tolomei, Di Donato, Galleani, Fedele, Marchiafava, Brusati, ecc. La Direzione del Partito è rappresentata dai vice-Segretari on. Starace e on. Bacci, bruno pure presenti numerosi deputati e generali, il Prefetto di Roma, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Segretario federale dell'Urbe ed i rappresentanti di tutta l'aristocrazia romana.

Nella chiesa di Sant'Ignazio la salma è stata trasportata nella Cappella gentilizia, dove venne impartita l'assoluzione. Domattina si svolgerà nel tempio un solenne ufficio funebre.

Il « Pulino » ricuperato
La coperta posta all'asciutto

Pola, 3 notte.

Seguendo il programma prestabilito, i palombari sono scesi sul fondo dei bacini murati per la puntellazione lungo lo scafo del sommergibile *Pulino*, e subito dopo è stata iniziata la pompatura dell'acqua, in modo che verso mezzogiorno oltre alla torretta poté essere messa all'asciutto tutta la sopra-struttura della coperta. Sono saliti subito sullo scafo il generale Boscaro ed il sottotenente di vascello Libero Sauro, il quale, da quando il *Pulino* è giunto allo scoglio Olivi, è sempre stato presente, nelle ore libere, ai lavori intorno al sommergibile del padre. Alle 15 l'acqua era completamente allontanata dal bacino, tanto che si è passati al raschiamento della carena, letteralmente coperta di molluschi.

Il lavoro è durato fino alle 17,30, ora in cui l'assistente signor Senes si è calato nell'interno della torretta, di dove è poi uscito con un barratto di marinaio portante la scritta della nave austriaca *Herkules*. Esaminato lo scafo, si è constatato che la carena di sinistra era completamente allagata in seguito ad un incidente avvenuto durante i lavori, quando, cioè, per il forte vento di scirocco, la catena della boa n. 37 si è impigliata nel periscopo rompendo un tubo di sfogo dell'aria. Prima di questo incidente soltanto la poppa era allagata per un tubo di lancio.

Dalle ammaccature visibili sulla sopra-struttura della coperta si è stabilito che tre colpi di cannone colpirono il *Pulino*; uno produsse un foro presso i serbatoi della nafta e gli altri due forarono la sopra-struttura, lasciando intatta la sottostante coperta. Nella torretta si è riscontrato che le bussole sono ancora al loro posto e che mancano soltanto dei vetri.

Auto che investe due ciclisti
e rimane sconosciuta

Vercelli, 3, notte.

Sulla provinciale Valenza-Alessandria un'auto condotta dal signor Carlo Meregalli, residente nella nostra città, nei pressi della cascina Marchetta, per evitare due ciclisti cercava di sterzare, ma il procedere incerto dei due impedì in parte la manovra. Infatti la macchina urtava contro i due, che venivano gettati al suolo. La macchina, che si era portata sul ciglio della strada, precipitava per la scarpata ed andava ad abbattersi nel sottostante prato. Un'automobile di passaggio raccoglieva i due ciclisti feriti e li trasportava all'ospedale Mauriziano della nostra città. Il Meregalli intanto usciva a stento dalla carrozzeria capovolta, riportando soltanto qualche lesione di lieve entità. I due feriti sono certi Chiara Arturo da Monte-Valenza e Vescovo Aldo da Alessandria. Il primo presenta gravi lesioni in più parti del corpo ed è stato trattenuto in osservazione al nosocomio, ove potrà guarire in due mesi; il Vescovo, medicato di ferite non gravi, potrà raggiungere la propria abitazione.

L'arresto di un violento pericoloso

Biella, 3, notte.

Un marito e padre manesco e malvagio è stato arrestato ad Occhieppo Inferiore, da una pattuglia di carabinieri di Biella-Piano, accorsi colà chiamati da una denuncia di maltrattamenti e di minaccie di morte. Il calzolaio Giovanni Giambrino di Giuseppe, d'anni 41, che più volte si era lasciato trascinare ad atti violenti verso la moglie Lucia Quacchino e il figlio Attilio, di 19 anni, dopo una violenta scenata avvenuta da ieri a stamane, aveva minacciato di morte la moglie ed il figlio, tanto che i due furono costretti a fuggire da casa e ricoverarsi presso conoscenti. Al Giambrino, che venne tradotto alle carceri giudiziarie, è stata sequestrata la rivoltella.

Le autodenuncia di un presidente onorario del carcere

Novara, 3, notte.

Recidivo in materia di furto, è stato processato in Tribunale, certo Giovanni Cerini di Stefano, d'anni 38, da Cellio, per aver rubato di recente commessi in più luoghi nell'ottobre scorso. Arrestato per ubriachezza, il Cerini confessava subito di aver compiuto molti furti di biciclette, confessando inoltre di andare volentieri in carcere, per avere vitto e alloggio gratuito. Egli vendeva le macchine che rubava, per somma irrisoria. Il Tribunale lo ha ritenuto colpevole di furto semplice e continuato, condannandolo a 6 mesi di reclusione, ai danni ed alle spese.

LA TEMPERATURA

3 marzo 1931

La Stazione Ilarietti comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temp. massima del giorno 5 + 8

Temp. minima notte dal 2 al 3 — 07

La giornata di ieri serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	11	6	coperto	mosso
Milano	3	0	coperto	
Genova	12	6	¼ coperto	mosso
Venezia	11	0	nuvoloso	l. m.
Firenze	10	—1	coperto	
Ancona	7	1	¼ coperto	l. m.
Bologna	9	1	½ coperto	
Napoli	16	5	sereno	mosso
Taranto	6	2	½ coperto	»
Palermo	11	8	coperto	l. m.
Catania	20	5	»	»
Cagliari	17	5	»	Roma
Tripoli	16	6	sereno	l. m.
Messina	16	8	piovoso	»
Trieste	6	1	nuvoloso	calmo
Trento	7	—1	¼ coperto	
Fiume	9	0	»	l. m.
Bari	10	2	coperto	mosso
S. Remo	14	6	¼ coperto	calmo
Spezia	12	11	coperto	agitato
Rodi	11	10	nebbia	grosso

SPORT

L'accademia schermistica di Budapest

L'incontro italo-ungherese
chiuso alla pari

Budapest, 3 notte.

L'accademia schermistica Santelli, si è svolta stasera sotto il patronato del Reggente Horty, il quale ha presenziato gli assalti nella grande sala della Redoute di Budapest.

Iniziata alle 8, l'accademia è terminata alle 10,30. Per la prima volta gli sciabolatori ungheresi si sono trovati quest'anno in presenza dei loro avversari più pericolosi e temibili, gli italiani. I quattro componenti la squadra italiana delle Olimpiadi: Marzi, Pignotti, Anselmi e Gaudini si sono misurati con i sette campioni ungheresi Gombos, Garay, Petschauer, Doros, Kabos, Gerevich e Kalmar.

I tiratori hanno sostenuto ciascuno due incontri, e l'esito della serata si è chiuso alla pari, in quanto si sono registrate quattro vittorie per parte, risultato lusinghiero per gli italiani che dovevano sostenere ognuno due combattimenti.

Ecco i risultati dei vari assalti:

Gaudini-Doros 9-7; Gerevic-Pignotti 10-8; Anselmi-Kalmar 8-4; Doros-Marzi 12-10; Kabos-Gaudini 8-5; Pignotti-Garay 8-6; Marzi-Gombos 8-4; Petschauer-Anselmi 8-6.

Gli assalti erano stati fissati alle otto stoccate, con la condizione che il sabbredo dovuti prolungare nel caso che il distacco fra i due tiratori fosse risultato inferiore ai due colpi.

La Sei giorni di New York
Charlier-Buneef al comando

New York, 3 notte.

La « sei giorni » continua interessante e movimentata. I giri ripresi sono numerosi e le cadute provocate da fughe improvvise molto frequenti. Nelle ore della mattinata come al solito i corridori hanno camminato al *ralenti*. La corsa ha cominciato a farsi movimentata nel pomeriggio. Linari e Broccardo riuscivano con una fuga improvvisa a guadagnare un giro e a portarsi con i primi i due belgi Charlier e Deneef. In seguito a caduta si ritiravano Silver, Houeman e Crosley e il tedesco Buschenhagen. Giorgetti che era rimasto solo per l'abbandono di Belloni in seguito a caduta si è accoppiato con il tedesco Kroschel e riusciva a guadagnare parecchi giri perduti ieri.

La classifica alle 18 era la seguente: 1. Charlier-Beneef punti 10 (km. 782); 2. Linari-Broccardo p. 35; 3. a un giro: Debaets-Winter p. 78; 4. Spencer-Hill p. 64; 5. Fratelli Waltour p. 33; 6. a tre giri: Mac Namara-Beeckmann p. 68; 7. Richli-Grimm p. 67; 8. Giorgetti-Kroschel p. 40; 9. a quattro giri: Guimbretiere-Letourneur p. 54.

La Sei giorni di Breslavia
Pinenburg-Schoen sempre in testa

Berlino, 3 notte.

La corsa dei « 6 giorni » di Breslavia nelle ultime 24 ore è stata alquanto monotona. La classifica non ha subito alcun notevole spostamento. Alla testa sono ancora Pinenburg-Schoen con punti 205. Un giro hanno guadagnato le coppie Negrini-Braspenning e Dinale-Goebel che si trovavano rispettivamente al 5.o ed al 6.o posto. All'ottantacinquesima ora risultavano percorsi 2400 chilometri.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 3, notte.

Il mercato è stato oggi poco attivo e molto irregolare. Un dato numero di valori sono anzi in leggero ribasso. Alla chiusura però le variazioni dei corsi erano minime. Le Obbligazioni italiane hanno guadagnato alcune frazioni. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % 1934	99,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	98 —
Id. id. 7 % 1937	100 —
Città di Milano 6.50 % 1950	88,75
Città di Roma 6.50 % 1952	85 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	99,75
Id. id. senza warrants	99,75
AZIONI	
American Telephon e Telegraph	136 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	69,50
General Electric Company	50 5/8
General Motors Corporation	53 3/8
Kennecott Copper Corporation	30 —
National e Ricoli Company	90 1/8
New York Central Ry Company	125 —
Radio Corporation	22 3/8
Standard Oil Co. of New Jersey	38,75
Texas Gulf Sulphur Company	51 3/8
United States Steel Corporation	145 —

Londra, 3. — Un ulteriore miglioramento si è verificato oggi alla Stock Exchange nelle quotazioni dei Fondi Statali e leggeri rialzi frazionali si sono pure avuti nelle quotazioni dei titoli internazionali. Per contro una tendenza irregolare si è sviluppata nelle sezione industriale ove le azioni Transatlantiche hanno perso ancora un po' di terreno. Rio Tinto 4,7/8-5; Courtaulds 5,3/8. Cambi e banca 3/8 preferenziali 76,15-77,75; ordinarie 74,50-75,50; ordinarie B 13-14.

Amsterdam, 3. — Il mercato è stato oggi discretamente attivo e la tendenza generale dei valori giustosto ferma.

Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia 132,75; Londra 92; New York 19,50,75; Belgio 355,50; Spagna 271,75; Svizzera 491,50; Olanda 1021,50; Praga 75,50; Germania 466,50.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 92,78; New York 4,86,06; Amsterdam 12,11,77; Francia 123,93; Belgio 34,84; Germania 20,43 7/8; Svizzera 24,23; Spagna 46,09,5; Copenaghen 26,11 1/8; Stoccolma 26,13,25; Oslo 18,16; Reykjavik 107,03; Praga 164,06; Budapest 97,00; Belgrado 276 3/8; Sofia 669,50; Bucarest 617; Atene 716; Costantinopoli 10,85; Atlanta 24,97; Varsavia 83,36; Buenos Aires peso oro 37,35; Rio Janeiro 4,04; Yokohama 24,43.

Ginevra, 3 — Chiusura cambi: Italia 27,20,5; Francia 20,35; Inghilterra 25,22 1/8; New York 5,19 3/8; Belgio 71,41,50; Spagna 54,85; Olanda 208,37,5; Germania 122,53,75; Austria 73; Svezia 139,11,25; Norvegia 138,95; Danimarca 138,00; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,18,75; Ungheria 90,55; Jugoslavia 9,12,5.

Berlino, 3. — Chiusura cambi: Italia 27,22; New York 4,19,5; Svizzera 81,01; Vienna 59,12; Ungheria 73,33; Londra 20,43,5; Atene 5,87,50; Praga 124,81.

Vienna, 3. — Chiusura cambi: Italia 27,22; New York 7,10,05; Parigi 27,03; Romania 1,00,25; Bulgaria 5,14,5; Jugoslavia 12,46 1/8; Berlino 168,30; Svizzera 136,70; Amsterdam 255,50; Praga 21,05 5/8; Budapest 123,05; Varsavia 79,55. Londra 34,51 3/8; Belgio 62,38,5.

New York, 3. — Apertura cambi: Parigi 3,92 1/8; Londra 4,85-23/32; Parigi 3,91 13/16; Bruxelles 13,91,5; Madrid 19,67; Berna 19,25,5; Amsterdam 40,10,75; Berlino 23,76,75.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma, sostenuta: 1931: marzo 6,01, aprile 6,01, maggio 6,04, giugno 6,12, luglio 6,17, agosto 6,20, settembre 6,22, ottobre 6,27, novembre 6,30, dicembre 6,34; 1932: gennaio 6,37, febbraio 6,41, marzo 6,45 maggio 6,34, luglio 6,37, ottobre 6,03; 1933: gennaio 6,29, marzo 6,73. Futuri egiziani tendenza calma: Fabiani Fuller Good Fair: 1931: marzo 9,50, maggio 9,69, luglio 9,72, settembre 8,83, ottobre 9,58, novembre 9,91; 1932: gennaio 10,00. Uniper F. G. F.: 1931: marzo 7,71, maggio 7,38, luglio 7,44, settembre 7,81, ottobre 7,92, novembre 7,56; 1932: gennaio 7,64. Indiani: marzo 4,91, luglio 5,01, ottobre 5,11, gennaio 5,22. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni, ufficiale. American Middling p. 6,15; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 10,10; Uniper M. 6,51; M. G. Surtee F. G. 6,46; M. G. Brasch 4,73; American Sind Punjab 5,06; M. G. a. 1 Oomra 5,35; M. G. Bengal 4,66; M. G. Scinde 4,10. Importazioni della giornata balle 13.000.

New York, 3. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: 61. Middling 11,00. Futuri: tendenza apertura sostenuta: in 15 chiusura calma. Marzo 11,00, aprile 11,01, maggio 11,33, giugno 11,45, luglio 11,56-59, agosto 11,68, settembre 11,78, ottobre 11,80-87, novembre 11,96, dicembre 12,09; gennaio 12,13-16.

CRONACA

La 2.a conferenza del R. Provveditore
nell'Aula Magna dell'Ateneo

Il Provveditore degli Studi, professore comm. Gasperoni, ha tenuto ieri sera nell'Aula Magna della R. Università la seconda conferenza del suo ciclo, promosso dalla Delegazione provinciale dei Fasci femminili. L'argomento prescelto dall'oratore aveva per titolo: « Il condottiero ».

Anche ieri sera l'uditorio era composto da fitto ed elegante pubblico, costituito in gran parte di donne fasciste. Era presente, fra gli altri, il direttore di Segreteria gr. uff. Gorrini; a fianco dell'oratore sedeva la contessa Filge Barattieri, delegata provinciale dei Fasci femminili.

Il prof. Gasperoni, dopo avere accennato agli inizi del Fascismo — del quale tratterà più diffusamente nella conferenza di stasera — ha esaltato il Duce, condottiero della Rivoluzione Fascista, ricordando gli episodi più significativi della sua attività infaticata e l'opera mirabile da lui compiuta dai giorni lontani dell'intervento fino alla sua azione odierna di Capo del Governo, ed ha ricordato come tale azione nello spazio di pochi anni, abbia completamente trasformato e rinnovato tutto il popolo italiano. Applausi calorosi hanno salutato l'oratore alla fine della sua conferenza.

Questa sera il prof. Gasperoni terrà la terza conferenza del suo ciclo, parlando della Rivoluzione Fascista.

*

Per premunirsi contro
L'INFLUENZA
occorre fortificare l'organismo con l'uso de
L'ISCHIROGENO

Siena, 29 Gennaio 1931 - IX

Preg.mo Comm. Battista - Napoli

.... poichè purtroppo qua serpeggia l'influenza e voglio premunire **me e la mia famiglia** dai periodi di esaurimento che a quello conseguono, La pregherei a spedirmi contro assegno un pacco postale d'**ISCHIROGENO, dal quale ho avuto sempre ottimi risultati.**

Con distinti saluti.

Devotissimo
Prof. Bernardino Lunghetti
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica e Rettore della R. Università di Siena

La parola dell'illustre Clinico Prof. Lunghetti (che per sè e per la sua famiglia preferisce l'**ISCHIROGENO**) è troppo eloquente per non convincere anche i più scettici che l'**ISCHIROGENO** offre la maggior garanzia sull'efficacia della cura.

IL GIGANTE PODEROSO
RALEIGH

Questo modello 496 cmc. valvole laterali, è stato costruito espressamente per soddisfare coloro che, sia viaggiando da soli, che con sidecar, amano di avere una macchina di grande potenza, ma facilmente regolabile. Benchè di straordinario rendimento, questo modello è di prezzo relativamente moderato.

Rappresentante per Torino
VINCENZO BORGARELLO
Via Cavour, 2
TORINO

VALDA
LA TOSSE
Qualunque sia la sua origine
E' SEMPRE ISTANTANEAMENTE CALMATA
coll'uso della
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
RIMEDIO INCOMPARABILE
CONTRO RAFFREDDORI, RAFFREDDORI DI TESTA
MALI DI GOLA, LARINGITI recenti e inveterate
BRONCHITI acute e croniche, INFLUENZA,
ASMA, ENFISEMA, ecc.
STATE BENE ATTENTI
DOMANDATE, ESIGETE
IN TUTTE LE FARMACIE
la SCATOLA delle VERE
PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA

Reumatismo ?
Se i dolori vi straziano fate così.

È una cosa provata che le sofferenze ed i dolori cedono sempre al Linimento Sloan. Basta applicarne un pochino sull'articolazione o sul muscolo dolorante perchè penetri subito riscaldando e calmando così i tessuti. Non solo questo vi fa sentir meglio immediatamente, ma poco dopo anche i dolori cessano del tutto. Non vi lasciate torturare senza necessità dal Reumatismo; fate uso del Linimento Sloan non appena vi sentite il primo sintomo di dolori. In tutto il mondo esso viene usato in casi di Sciatica, Lombaggine, Mal di Schiena, Lussazioni, Contusioni e Dolori Muscolari. In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO Sloan CALMA IL DOLORE

Ogni RIBASSO è superato!
CONCORRENZA IMPOSSIBILE
VISITATECI E VI CONVINCERETE
I GRANDI MAGAZZINI STATUTO Soc. An.
Via San Donato angolo corso Principe Oddone

vendono la merce di nuovo arrivo a prezzi nuovissimi che nessuna altra Ditta può praticare.
INGRESSO LIBERO - NESSUN OBBLIGO DI ACQUISTO
Non si tratta delle solite liquidazioni ma di vendita di MERCE NUOVA QUALITA' OTTIMA.
CONVINCETEVI
visitando le numerose vetrine: vi sono esposti centinaia di articoli tutti a prezzo nuovissimo.

Grandioso assortimento flanella bebè al metro	Lire	1,45
Mussoline in disegni molto assortiti, al metro	Lire	0,90
Stock seterie in tutte le tinte, al metro	Lire	1,50
12.000 grembiuli bebè in tessuto reps finemente ricamati, ciascuno	Lire	1,95
Traliccio pesante alto cm. 160, al metro	Lire	2 —
Numero TRE fazzoletti con orlo per sole	Lire	1 —
Asciugamani, asciugatoi, strofinacci, ciascuno	Lire	1,50
Forte stock cotonerie, colonerie, qualità ottima, assortite tinte e disegni, al metro	Lire	2,50
Seta, lane, mussole per vestiti, camicie, biancheria, grandioso assortimento, al metro	Lire	4,50
Gobelin, polonaise per mobili, alt. 120, al metro	Lire	7,95
Pelle ovo finissima inglese, tipo makò, alt. 80, al metro	Lire	1,95
Strofinacci quadro bleu-rosso extra ottima qualità, al metro	Lire	1,90
10.000 tagli camicia popelin, tutte le tinte e disegni, qualità ottima, metri 3,50 per	Lire	12,50
Importante stock camicie notte per signora, bianche e colorate, ciascuna	Lire	8 —
Fazzoletti puro lino, orlo ajour, 40×40, ciascuno Lire		2,90
Tappeto tavola ottimo gobelin, 130×130, ciascuno Lire		11,50
Elegante camicia per uomo, tutte le tinte, con collo,	Lire	9,95
Abito confezionato da uomo, confezione accurata, grandioso assortimento, qualità ottima,	Lire	95 —
Grandioso assortimento SOPRABITI LANA per SIGNORA, disegni ultima novità, alt. 140, al m. Lire		12,50
10.000 tovaglie bordo colorato, 120×120, ciascuna Lire		4 —
Grandioso assortimento CONFEZIONI per LAVORO a prezzi minimi, nostro tony qualità ottima, Lire		15 —

Confezioniamo vestiti su misura per uomo a prezzi di eccezione
Per commissioni di L. 50 si eseguiscono spedizioni franche di porto, pagamento anticipato con cartolina vaglia.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le liriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa N. 1), e da ogni altra sua Sede in Italia oppure ai rappresentanti suoi Rappresentanti nel Piemonte.

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Emanu
ALESSANDRIA: F.lli Jacobacci, c. Roma, 36.
ASTA: R. Capellaro, S. Bernardo Mont., 6.
ASTI: Geom. Aldo Malingiamo, c. Alfieri, 51.
BIELLA: Dir. Carlo Ollia, v. Umberto I, 50
CASALE: Cav. E. De Ambrogio, v. Principati, 52.
CUNEO: Rag. Vittorio Bertolino c. Cesare, 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Maggia, via Riviera, 1.
VERCELLI: Tip. Lagnati, via Monsenna, 9.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». Allorquando di ogni cmm. debbasi aggiungere la linea orizzontale in ragione dell'1,50% cad. minimo di L. 0,25 per inserzione.

Per i PICCOLI AVVISI gli Inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo deve comparire su cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per mensa.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire respinte a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare, di cervenienza non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSISTENTE tecnico forni fusori storia elettrici ricercasi per importante stabilimento siderurgico Lombardia. Referenze provate pratiche occupati. Scrivere cassetta 58 L. UPI, Torino. 34000

CERCASI agente patentato, ricevitore Imposte in Comune, ottima zona, referenze. Comunità Esercenti, Corso Torino, 47/a

DERDASI giovane meccanico apprendista condizioni, referenze, robusto, 20, Carlo Alberto. 34095

CERCA signorina mannequin Ditta Sacerdote, via Po, N. 11. 34101

GIOVANE distinto, buona famiglia offre impiego commesso, mansioni ufficio. Scrivere cassetta 211 H. UPI, Torino. 61662

IMPORTANTE Ditta cerca, per Ufficio Brevetti, ingegnere o tecnico perfetta conoscenza inglese e francese, preferibile se conoscenza anche tedesco. Scrivere, indicando posti occupati, referenze e pretese, alla cassetta N. 220 A. UPI, Torino. 1754

MAGAZZINIERE con cauzione cereali. Scrivere Cassetta 104 L. UPI, Torino. 63315

SIGNORINA diplomata finanziare, offresi impiego in fina negozio. Scrivere cassetta 82 L. Torino. 33001

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMA sarta offresi famiglie oppure lavoro casa, mia pretese. Scrivere cassetta 49 L. Torino. 34102

CAPO sellaio, finissima, perfetta conoscenza carrozzeria automobili, ottime referenze, accetta impiego anche come cattaneo. Miti pretensioni, serietà. Scrivere cassetta 3 D. UPI, Torino. 34103

CHAUFFEUR, lunga guida terra grado, cercherebbesi subito camion, vetturetta. Scrivere cassetta 226 H. UPI, Torino. 34104

CONTABILE provetta partita doppia pratica aperture bilancio offresi. Scrivere Cassetta 51 Z. UPI, Torino. 34105

DIPLOMATO Ragio bilingue industriale, offresi ottimi referenze. Scrivere cassetta 156 L. UPI, Torino. 63147

DIRETTORE, vice-direttore amministrativo, conoscenza anche tecnico pratiche ramo industriale, studi universitari, referenze primo ordine, offresi. Scrivere cassetta 155 C. UPI, Torino. 61661

DOTT. Scienze commerciali, ragioniere, impiato 1930, sodalizio servizio militare, cerca occupazione importante ufficio professionista onde iniziare carriera, rimunerazione pretese. Scrivere cassetta 101 L. UPI, Torino. 34106

ELETTRICISTA interni esperto offresi. Carta identità ed. Villafranca d'Asti. 34108

GIOVANE disegnatore edile offresi sefia ditta, mite pretese. Scrivere cassetta 30 Z. UPI, Torino. 34096

GIOVANE diplomato, licenza complementare, corrispondente, dattilografo, pagheriabile. Mi. Referenze. Scrivere cassetta 42 Z. UPI, Torino. 34097

GIOVANE vedova, bella presenza, referenze incensibili, accetterebbe commesso dolciumi drogheria, alimentari. Eventualmente disposta rilievo dopo periodo prova. Scrivere, cassetta 31 Z. UPI, Torino. 34099

PRATICISSIMA ufficio, calcolo, contabili, assicurazioni, magazzino offresi. Mariani, Sposia 55. 34107

QUARANTENNE, cauzione trentamila, conoscenza macchine contabili e calcolatrici, provato contabile, ottime referenze, offresi impiegato, cassiere o aiuto, mite pretese. Scrivere cassetta 151 C. UPI, Torino. 61660

RAGIONIERA, provata stenodattilografia corrispondente italiano, francese, inglese, conoscenza spagnuolo, ottime referenze accettasi qualsiasi sorta ditta. Scrivere cassetta 4 D. UPI, Torino. 34100

RAGIONIERI, pratici rilevino impianti contabilità, disponendo ore ufficiali, mite pretese. Scrivere Cassetta 52 Z. UPI, Torino. 34098

SCRITTURAZIONI a mano domicilio qualsiasi calligrafia perfetta esattezza. Scrivere cassetta 247 C. UPI, Torino. 61657

SIGNORINA diplomata ragioneria coltissima conoscenza inglese, francese, spagnuolo, offresi impiego ufficio casa privata sola. Scrivere Cassetta 8 D. UPI, Torino. 34101

TORNITORE cerca impiego orologio, anche provincia, versando capitale. Scrivere cassetta 220 U. UPI, Torino. 61656

Società, capitali 3
Rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABBIAMO burro, uova, centralissimo, 600 giornaliere, 36.000, 14.000, S. A. I. F. A., Galleria Nazionale. 62110

ABBIAMO caffè, liquori, centralissimo, 120.000 capitale esame cassetta. S. A. I. F. A., Galleria Nazionale. 62121

ABBIAMO drogheria ottima 25.000; cambio, esame con bottiglieria, cancelleria. S. A. I. F. A., Galleria Nazionale. 62123

ABBIAMO importantissimo Cinematografo centro industriale, 30.000 annue dettagliate illustrabile, assoluta tranquillità, garanzia, merito. S. A. I. F. A., Galleria Nazionale. 62124

ABBIAMO principalissima grandiosa moderna pasticceria Portanova. S. A. I. F. A., Galleria Nazionale. 62125

ABBIAMO rivendita confetteria ottima 25.000, rivendita pane 25.000, 18.000. S. A. I. F. A., Galleria Nazionale. 62126

ANTICIPI stipendi cessione. Compra-vendita crediti senza mediazione. Imposta trattenuta sempre ex-ragionevole finanze. Fontana Garibaldi 18, Telefono 6-778. 62127

AZIENDA trasporti cerca socio disposto collaborare maggior sviluppo. Scrivere cassetta 146 C. UPI, Torino. 61655

CEDO prezzo conveniente piccolo negozio bene avviato. Scrivere cassetta 110 C. UPI, Torino. 61654

CENTRALISSIMO negozio via Garibaldi cedesi esclusivo mediatori. Scrivere cassetta 67 L. UPI, Torino. 63053

DROGHERIA avviatissima, vetro via Garibaldi pedoni. Rivolgersi Caffè corso Regina Elena, 2. 34178

HOTEL Montenotte affittasi ammobiliato stagionalmente in Cairo Montenotte. Scrivere cassetta 57 T. Unione Pubblicità, Genova.

MUTUI 4% concedonsi prima ipoteca, anche cambiari, ovunque. Scrivere cassetta 53 L. UPI, Torino. 61651

OFFICINA meccanica, ben attrezzata, cedesi, liquidasi. Via Cantalupo, 9. 62115

VENDO piccola fabbrica maglie e calze con sedia dimostri Torino. Scrivere cassetta 166 H. UPI, Torino. 61650

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTERei casa fino 150.000, dintto Cairoli, centralissimo, differenza contanti. Scrivere cassetta 6 L. UPI, Torino. 61649

INGENTI CAPITALI
permangono scarsamente fruttiferi perchè non sono offerti ad industrie sane e floride.
UN AVVISO ECONOMICO MOLTIPLICA E CONSOLIDA I REDDITI

ACQUISTO casa civettata non oltre vecchia barriera. Prezzo base trecentomila. Escluse mediatori. Scrivere cassetta 120 C. UPI, Torino. 61645

APPITTERei casa con terreno, minimo cassetta dintorni Torino o paesi vicini. Scrivere cassetta 21 D. UPI, Torino.

CASA grande lusso, 12 camere, annesso laboratorio, bellissima posizione, vendo, pagamento rateale. Timavo, 58, San Paolo. Telefonare 31-850. 34154

CASA reddito dieci, bella posizione, cedesi lire 200 mila. Scrivere cassetta 203 H. UPI, Torino. 61677

COMPRO casa, palazzina, alloggio grandioso possibile permuta villa Sanremo, restante contanti. Scrivere cassetta 56 Z. UPI, Torino. 34071

RIVOLI villetta cassetta 4 camere, cucina, cantina, solaio, giardino cintato, tutte comodità, completa luce. Scrivere cassetta 197 H. UPI, Torino. 61652

TERRENI fabbricabili dietro l'Ospizio Vecchi grandi piccoli lotti ottime condizioni. Rivolgersi Geom. Chiavazza, Montebello, 22, Tel. 54-30. 62102

VENDESI grande casa semirurale, mobile, valore 1.000.000 accetterebbe in terzo scrivere fabbricabile centrale. Scrivere cassetta 56 C. UPI, Torino. 1766

VILLETTA indipendente pressi Borgaro, quindici ambienti, luce, termosifone, cantinetta, garage, magazzino sottorraneo, telefono, abitasi subito, vendesi. Scrivere cassetta 176 C. UPI, Torino. 61645

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI appartamenti signorili 4 e 5 ambienti, Galileo Ferraris, 29. 34149

AFFITTASI due locali uso negozio, magazzino, alloggio unito, liberi subito. Via Juvarra, 4. 34166

ALLOGGIO signorilmente decorato, fitto mite, rilievo bagno, libero giugno. Scrivere cassetta 150 C. UPI, Torino. 61674

ALLOGGI quattro e cinque camere, cucina, annessi subito, Emilia, 11 pia angolo Vercelli, 8. 34181

A prezzi eccezionalissimi vendonsi Salissimi allogatoli, termosifone, palchetti. Eventualmente abitasi subito, principe Odone, 60. 1766

BORGO Vittoria, casa nuova tre alloggi, cinque camere accessori, divisibili, vendesi, occasi, affittasi generale. Scrivere cassetta 22 Z. UPI Torino. 34064

CERCASI alloggetto tre camere, cucina, terreno, termosifone, garage. Stabile. Scrivere cassetta 205 H. UPI, Torino. 61653

CERCASI alloggio centrale soleggiato, tre camere, accessori piano rialzato preferito. Scrivere cassetta 197 H. UPI, Torino.

CERCO appartamentino vuoto o ammobiliato, camera, salotto, termosifone, indipendente casa pulita, possibilmente centrale. Scrivere cassetta 201 B. UPI, Torino.

CERCO ufficio con telefono in comunione. Scrivere cassetta 11 D. UPI, Torino. 34176

COMPRO alloggio centrale otto dieci camere oppure cassina, escluso intermediari. Scrivere cassetta 62 L. UPI, Torino. 61629

LEGALE uso industria commercio raccomanda Torino Porta Nuova abitanti. Via Rosmini, 9. 62114

PROFESSIONISTA cerca alloggio centrale otto camere, cucina, anticamera, confort, possibilmente doppia entrata. Scrivere cassetta 22 D. UPI, Torino. 34216

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI piccolo matrimoniale indipendente, anche pied-à-terre. Rivoli, Principe Tommaso, 12. 62126

GENOAsi pied-à-terre signorile, anche pericolo. Scrivere cassetta 34 L. UPI, Torino.

PICCOLA stabile bene ammobiliata, vicino Porta Nuova, con pensione, lire 220. Scrivere cassetta 71 L. UPI, Torino. 61677

UFFICIALE superiore stabile corte camera confortevole parcheggi P. N., indipendente. Scrivere cassetta 76 L. UPI, Torino. 61659

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. La Gemma ipoteatizzasi, compravendita gioielleria occasione loro 8-10 grammi. Vinti, 4. 12977

ACQUISTERei matrimoniale, pranzo, pagando con lirone disgrafico. Scrivere cassetta 190 H. UPI, Torino. 61622

ACQUISTO occasionissima camera matrimoniale stile antico prezzo. Scrivere cassetta 152 C. UPI, Torino. 34183

ALDO, piazza Vittorio, unisci, vende lenzuola matrimoniali tre cento, Brande, materassi lana, crine, prezzi inbattibili. 12797

A. Mobili lusso, comodi, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 96. 12798

APPROPITTATE operai, impiegati, abili, appetibili modernissimi, su misura, facilitazioni pagamento. Sartoria Gianotti, Corso Belgio, 36, Torino. 63167

APPROPITTATE straboccanissimo ricco assortimento poltrone, divani vera pelle. Galleria Nazionale. 12903

CAMERA letto, salotto Luigi sedicesimo per sarti, modiste, stiracostumi. Marengo, via Genova, 26. 34200

CAUSA grandi locali, liquidasi camere pranzo, lana, barocco, Rinascimento, Luigi XVI, Vanvitelli, 4. 63069

CAUSA urgente vendo pranzo Rinascimento, matrimoniale, grammofono, prezzo disastroso. Corso Alcssandria, 71, tram 4. 63163

CERCO pantalone occasione per seguito, metri cinque. Scrivere cassetta 30 Z, UPI, Torino.

COMPRA vendita mobili oggetti d'arte Stupenda. Dee Ambrois, 2, Foglia. 12000

COMPRO occasione pacchi donna. Scrivere cassetta 56 Z. UPI, Torino. 00377

DISCHI grandi Parlo, lire 3; Columbia, Voce Padrona 5. Liquidazione fonografi. Via Carlo Alberto, 21. 00342

LIBRERIA da ufficio acquisisci ottima occasione. Telefonare 01-551. 34177

SCRIVANIA (americana antentica) mobili ufficio come nuovi vendesi occasione. Montebello, 24. 62156

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CESSANDO commercio, negozio Manfredi, piazza Carlo Alberto, bionda partite giocattoli, oggetti regalo, cestinerie, macchina calcolatrice, mobili negozio, finitore vetrine.

MACCHINE utensili, nuove, usate, prezzi convenientissimi. Cinquantasei, corso Alessandria, 56. 12911

PARANCHI qualsiasi tipo, trasmissioni complete, cromatia pulegge funeghina, cinghie piane. Ghanti, Viale, Quadrio. 12955

VENDO trapano a mano N. 3, come nuovo. Perino, via Genova, 36. 31339

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFETTATRICI per salumi, Bilancia Automatiche, Mulini elettrici caffè, pesatori ribaltatori, proiettori insuperabili, importante primaria fabbrica assume ogni provincia abili esperti rappresentanti e commessionari. Eslgonsi referenze, pelle'ordine, garanzia, importante vendita. Scrivere dettagliatamente cassetta 31 D. UPI, Torino. 34192

CERCANSI buoni piazzisti introdotti drogherie, Simeonie, proprietone. Casalegno, Valperga Canavese, 20. 00253

INGEGNERE membro Camera Commercio Parigi, residente Parigi, assumerebbe rappresentanza. Scrivere cassetta 34 Z, UPI, Torino. 00161

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO chassis 501 oppure Citroen, se ottimo stato, pagando contanti. Scrivere cassetta 66 L. UPI, Torino. 61630

COMPRO se ben occasione, fuoco 350-500, tutto bollon. Scrivere cassetta 32 Z. UPI, Torino.

COMPRO 500, oppure Citroen, cambio mobili nuovi, Volpiano, N. 27. 34229

LAMBDA berlina o coupé spider ottime condizioni cercasi da privato. Scrivere indicando prezzo, alla cassetta 10 L. UPI, Torino. 61624

LAMBDA torpedo vendo. Ricelo, via Nizza, 50. 63090

18 BL e rimorchio, 15 tre occasionissime vendonsi. Telefono 21-670. 61110

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

TRENTACINQUENNE, industriale, vedovo, giovane, simpatico vedovo, affezionato, abbiente. Evitasi seccature. Scrivere cassetta 71 H. UPI, Torino. 34202

Signorina milleire-parti, serio, affettuosissimo, buona famiglia, sportivissima aperta, brava in generale con dote, 30-35enne. Scrivere cassetta 14 C. UPI, Torino. 61631

Signora piccola, affini, ritornando Sud Americ, sposerebbe piacente, affettuosa giovane, buona dote, oppure nobile professionista. Scrivere cassetta 141 H. UPI, Torino.

La Salute grazie alle Piante

Una secolare esperienza attesta che i migliori rimedi, i più efficaci, i più inoffensivi, sono quelli che vengono estratti dalle piante medicinali, dai «semplici» come dicevano i nostri avi. E pure che la terapeutica abbia piuttosto perduto che guadagnato col rinunziare a questa tradizione ormai sperimentata, per entusiasmarsi di tanti prodotti chimici, dei quali il meno che possa dirsi è che non sono immuni da pericoli. Tanto è vero che si sta una reazione a favore della medicina vegetale.

Ma non tutte le piante medicinali hanno il medesimo valore. Perchè, ad esempio, le piante delle montagne sono dotate di un'azione curativa infinitamente più considerevole che le piante, le medesime piante, nate in pianura? Si è addotta una la natura del suolo, ora la purezza dell'atmosfera delle forti altitudini, la qualità della luce, ecc. La verità è che si sa ben poco, ma il fatto esiste ed è indiscutibile, anzi indiscusso. Ecco perchè la celebre

TISANA DEI CERTOSINI DI DURBON

composta con piante selezionate delle Alpi è il *depurativo naturale*, il rimedio nel tempo stesso preservativo e curativo di tanti mali. Grazie alla sua azione rigeneratrice e vivificante sul sangue, da cui sono bagnati ed alimentati tutti i nostri organi, essa è veramente indicata nelle svariate miserie dovute alle perversioni ed ai vizi del sangue: **disturbi della digestione, imbarazzo gastrico, stitichezza, congestione del fegato, crisi reumatiche, nevralgie, palpitazioni, emicranie, affezioni dei reni, della vescica, malanni femminili e malattie della pelle** che non sono altro che la manifestazione della schiuma arrivata alla superficie.

Quintessenza della flora alpestre, LA TISANA DEI CERTOSINI DI DURBON spazza, purifica, preserva. Ma non aspettate ad invocarne i benefizi quando la crisi ve lo impone, perchè è sempre meglio prevenire che reprimere. Purificate il vostro sangue.

CURA DEL SANGUE

Affetto da parecchi anni da eczema alle gambe ed alle coscie con placche ulcerose, completamente da lungo tempo e furunchosi, ho il piacere di annunciarvi che sono guarito da tutte queste infermità.

Ritengo che la vostra Tisana, le vostre Pillole Supertoniche, il vostro Balsamo, sono realmente serviti per la cura dei vizi del sangue.

A. DELIGNY
insegnante nelle ferrovie
La Plaine St-Denis (Senna)

DISTURBI DIGESTIVI

Sono ben lieto di comunicarvi che in seguito a disturbi digestivi, acidità, mali di testa, bollicine sul viso, ho fatto uso della Tisana dei Certosini di Durbon, e dopo aver consumato cinque bottiglie, i miei mali sono completamente scomparsi.

Questa ottima Tisana è di eccezionale efficacia e non posso far altro che raccomandarla caldamente. Vi autorizzo a pubblicare la mia lettera.

LOUIS GILLOTTE
16, Rue des Recollets - Paris

Tisana L. 14.50 il Doc. Pillole L. 10.- Balsamo L. 11.-: In tutte le buone Farmacie e presso la Farmacia Segantini: Via Pietro Maestri 1 - Milano (133) 5

SEDIE THONET
Via Maria Vittoria, 16
TORINO
Le più grandi fabbriche del mondo. Sedie per Abitazioni, Ammobiliazioni, Alberghi, Caffè, Ristoranti, Banche, Uffici con e senza Bracciuoli.
SEDIE ACCIAIO CURVATO

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Cons. CARLEGNO, v. XX Settembre, 69, p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

ISTITUTO di cure OPOTERAPICHE
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. - Ore 8-12.
Cons. Dott. LATTES via Principe Amedeo, 12.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (68)

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOIS

Con un grido di gioia, Fécamp si slanciò sulle loro tracce. Ma Le Brochet, che era più vicino ai fuggiaschi, lo prevenne. Con una agilità che nessuno avrebbe immaginato nella pesante complessione dell'ex ministro, egli aburrò la via a Cloutier, puntandogli contro il petto la canna della sua rivoltella.

Cloutier, che aveva in mano un coltello, fece un salto di fianco nel momento in cui il proiettile partiva.

Ferito leggermente, egli proferì una terribile bestemmia e si precipitò su Le Brochet.

I due uomini caddero a terra, lottando disperatamente.

Lasciando a Desiderio, a Giacomo e a Ruggero, accorsi nello stesso istante, la cura di occuparsi di Simone Ballot, Fécamp si affrettò a soccorrere il suo ex cliente.

Ma era troppo tardi.

Di già Antonino Cloutier, ritraendo dal petto del suo avversario il coltello inviso di sangue, si rialzava in piedi, pronto a fuggire.

Prima però che egli potesse mascherarsi un proiettile della rivoltella di Fécamp, spezzandogli la spina dorsale, lo abbatteva sul corpo inerte di Le Brochet.

Intanto, Desiderio, Giacomo e Ruggero, raggiungevano Simone Ballot e gli sbarravano la strada.

Il forzato, sotto la minaccia delle rivoltelle si fermò e, gettando il pugnale che aveva in mano, disse:

— Mi arrendo...

Malgrado ciò, Desiderio, appoggiandogli la canna della rivoltella alla tempia, stava per bruciargli le cervella... Ma Giacomo Rémond, storcendo il colpo, supplicò:

— No... no... Bisogna prenderlo vivo... Egli ci svelerà la parola dell'enigma...

— Non saprete niente! — sghignazzò il miserabile. — Se ci ho tenuto a non morire con un colpo di rivoltella, gli è perchè dispongo di un mezzo migliore per finirla con la vita...

Così dicendo, egli fece un salto indietro, trasse di tasca una fialetta, se la portò alle labbra e ne trangugiò il contenuto.

Sorridendo di un sorriso atroce, Simone Ballot vacillò e cadde in ginocchio.

— Amici miei, — esclamò Giacomo Rémond — lasciatemi solo con questo uomo: vo ne prego!... Fécamp vi chiama... Andatevene: ve lo scongiuro!...

Infatti Fécamp, chino su Le Brochet, invocava aiuto.

Ruggero e Desiderio, cedendo alla strana richiesta di Giacomo, si allontanarono.

Il giovanotto si avvicinò al forzato, e sostenendolo sotto le braccia, gli disse affettuosamente:

— Simone... Simone Ballot... tu che hai conosciuto tuo padre, Stefano Verrières, dimmi, prima che la morte ti suggelli per sempre le labbra, sai tu se egli era innocente?... Sai tu se esiste una prova di questa innocenza?... Parla!... Io sono il figlio di colui che fu tuo amico e del quale tu fosti il confidente... Io sono Giacomo Verrières...

Il moribondo, udendo quel nome, sollevò la fronte, madida di freddo sudore.

— Voi!... Voi!... — egli gemette. — Voi siete il figlio di Stefano Verrières! Voi, il più spietato nemico!... Ah! Maledizione!... Maledizione!...

E ricadendo bocconi, con la spuma alle labbra, spirò.

Con l'anima profondamente turbata, Giacomo Rémond si avviciò a lenti passi verso il gruppo degli amici, che circondavano il corpo di Le Brochet.

— E' finita!... — disse Fécamp. — Il cuore non batte più... Trasportiamolo in quella casupola laggiù, che in altri tempi doveva servire come alloggio del giardiniere...

Giacomo e Ruggero — quest'ultimo torturato dal pensiero del grande dolore che stava per colpire Germana — trasportarono il cadavere nel piccolo ridotto indicato da Fécamp e lo deposero su di un giaciglio.

Quindi ritornarono verso le rovine della villa.

I gendarmi che già avevano udito subito dopo l'esplosione si fecero di nuovo sentire.

— Qualcuno di quei miserabili deve essere ancora vivo... — disse Ruggero.

— Cerchiamo! — rispose Giacomo.

E frugando con lo sguardo le rovine fumanti, cominciarono a girare lentamente intorno a quell'immane braciere.

— Là!... là!... — esclamò d'un tratto Desiderio.

Tutti guardarono verso il punto indicato ed intravvidero un corpo umano per metà sepolto sotto i massi ed il calcinaccio.

I quattro uomini si misero al lavoro, scostando le pietre ed i rottami.

Finalmente, l'uomo apparve. Giacomo ed i suoi amici tremettero riconoscendo il volto sanguinoso e tumefatto di Sir Stephen.

Il terribile vecchio aprì gli occhi, riconobbe i suoi nemici, alla luce delle fiamme vacillanti, e balbettò ferocemente:

— Uccidetemi...

Poi i suoi occhi si rinchiusero ed egli svenne.

Desiderio, che si era chinato a palparne la persona, si rialzò dicendo:

— Ha le gambe spezzate e la parte sinistra del petto schiacciata... Il miserabile potrà ancora vivere fino a domani...

I quattro amici composero con i rottami una specie di barella, vi deposero il corpo sanguinante di colui che era Sir Stephen, e lo trasportarono nella casupola, ove già giaceva, col volto coperto da un fazzoletto, il cadavere di Le Brochet.

— Eccoli l'uno accanto all'altro... — mormorò tristemente Fécamp.

E guardando il cadavere dell'ex ministro, soggiunse:

— Poveruomo!... Anch'egli, come i suoi tre amici, è caduto sotto i colpi dello stesso odio implacabile!... Ma almeno è caduto combattendo, di fronte ai nemici, e sapendo di averli duramente debellati...

— Vana consolazione! — mormorò melanconicamente Ruggero Bernard. — Da quale parte, dicemi, è il trionfo?... Poichè l'organizzatore di tanti feroci vendette ha fatto eseguire, non è lui il trionfatore!

— Quest'uomo, che ha la gamba spezzata ed il petto schiacciato, soffrirà atrocemente — rispose Fécamp con voce grave. — E noi non sappiamo a quali torture morali egli sarà in preda durante le ore che ancora gli restano da vivere... Ogni delitto si espia, presto o tardi!...

«Ed ora, amici miei, noi abbiamo ancora dei doveri da adempiere.

«Voi, signor Giacomo, vi recherete a Nizza, per narrare quanto è avvenuto al prefetto di polizia, che era già stato prevenuto dall'attuale ministro della giustizia e che ci ha lasciata la più ampia libertà di azione contro questi banditi.

«Voi, signor Ruggero, ritornerete alla villa, ove avete una penosa missione da compire presso la signorina Germana. Tornerete quindi qui con un medico, per assistere il moribondo, del quale resterò a guardia Desiderio, mentre io andrò a tenere a bada i curiosi, accorsi dinanzi al cancello della villa...

— E Fusani?... — domandò Desiderio.

— Presente! — rispose una voce, che fece volgere tutti.

Era infatti, Firmino, che raccolse subito le facili ma eloquenti felicitazioni di tutti gli amici.

Essi però notarono subito che l'intrepido monello era pallidissimo e che i suoi occhi brillavano di lagrime.

— Noi non vedremo più il nostro bravo amico Sans Quartier — egli mormorò soffocando a stento i singhiozzi che gli salivano alla gola.

— Nessuno dei «Fétan» ha potuto, dunque, salvarsi? — chiese Giacomo Rémond.

— Nessuno, signor Giacomo — rispose Firmino. — Dopo aver accesa la miccia nel sotterraneo, io sono tornato sulla spiaggia, nel momento in cui la villa saltava in aria.

«Alcuni secondi dopo era la volta del «Saint Esléphe»... Alla luce delle fiamme, ho notato che il «Fétan» sfondava... Evidentemente la sua alberatura doveva essersi impigliata in quella del bastimento nemico... Poco dopo, il «Fétan» veniva avvolto dalle fiamme e si inabissava... Ho tentato delle grida che invocavano soccorso... Mi sono gettato in un canotto che era ammarato nel piccolo porto della Garoupe, ed a forza di remi mi sono avvicinato al luogo della catastrofe... Ma non ho trovato che tenebre e silenzio...

— La vittoria ci costa molto cara! — commentò amaramente Ruggero Bernard.

(Continua).